STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 290 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 30 dicembre 1988

JUMBO, FINORA SOLO SOSPETTI

Reagan e Bush uniti «Colpiremo duro»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non c'è un nome, non c'è un'interrogazione, ma solo una lunga lista di sospetti. Cia e Fbi sono mobilitati per la caccia ai terroristi. C'è già una taglia di mezzo milione di dollari (660 milioni di lire) per chi fornirà notizie utili alla cattura degli autori della strage del jumbo Pan Am. Il direttore dell'Fbi William Sessions ha usato addirittura parole come «mente criminale isolata» lasciando intendere che si sta indagando in tutte le direzioni, non solo nell'ambito politico. Ma le tracce del micidiale «semtex» l'esplosivo al plastico di fabbricazione cecoslovacca pare rinvenute dagli investigatori inglesi tra i rottami del jumbo esploso sulla Scozia, sembrano avvalorare la tesi che vedrebbe coinvolti nel massacro dei cieli di Lockerbie i gruppi terroristi palestinesi radicali, che si oppongono alla linea moderata di Arafat, al dialogo tra l'Olp e gli Usa e a quello con Israele.
Abu Nidal è uno dei nomi ricorrenti costì com eil «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» che ha ottimi rapporti con la Libia di Gheddafi e riceve aiuti e supporti sia da Tripoli che dalla Siria.
Gheddafi infatti così come l'esercito repubblicano irlandese sarebbero due dei maggiori clienti del «Sentex» cecoslovacco.
«Colpiremo duro una volta individuati i responsabili» hanno dichiarato Reagan dalla California e Bush dal Texas. «Puniremo severamente, con grande tempestività, ma è imprudente oggi dire che misure adotteremo — ha spiegato Bush — state pur certi che comunque puniremo i colpevoli per evitare che altre tragedie del genere si ripetano».
Contro Gheddafi e la sua gigantesca fabbrica alle porte di Tripoli che secondo gli americani produrebbe armi chimiche, Reagan aveva già espresso i giorni scorsi la volontà di un "bombardamento preventivo" dell'impianto (i libici dicono trattarsi di un'industria di medicinali) per scoraggiare l'uso delle micidiali sostanze.
L'attentato alla Pan Am in ogni caso rivoluzionerà tutti i sistemi di sicurezza negli aeroporti americani, soprattutto per quanto riguarda i voli internazionali. Sta riesplodendo la psicosi della bomba e il, fatto che l'esplosivo al plastico, difficilmente può essere segnalato dagli attuali strumenti di controllo rende le operazioni particolarmente complicate. Su numerosi voli transoceanici si passerà di nuovo dopo i raggi-X anche al controllo manuale bagaglio per bagaglio. Speciali macchine «annusa esplosivo» in grado di intercettare anche il «Semtex» verranno installate entro l'estate in cinque dei maggiori aeroporti Usa la polizia aeroportuale chiederà a tutti i passeggeri di riconoscere i propri bagagli e li potrà anche interrogare sul loro viaggio.
Sarà in ogni caso una battaglia duríssima perché nel solo 1987 sono transitati oltre 21 milioni dl persone tra l'Europa e gli Usa e più di un miliardo di bagagli.
Molte compagnie aeree temono che le nuove misure possano accentuare i ritardi e creare forti disappunti tra i passeggeri abituati, soprattutto nei voli interni a viaggiare col solo bagaglio a mano e a prendere l'aereo come fosse un autobus, vale a dire all'ultimo momento.
Il nome degli aeroporti dove le speciali macchine cerca esplosivo verranno installate non è stato reso noto, ma si conosce il funzionamento del sistema. Tutti i bagagli con le relative impronte digitali verranno bombardati dal basso da una serie di raggi gamma elaborati da uno speciale computer il quale reagirà in sei secondi e farà scattare l'allarme.
A meno di tre settimane dal suo insediamento alla Casa Bianca il presidente eletto Bush sta mettendo a punto forse il più grande progetto anti-terrorismo della storia americana. La tensione è alta anche se fino a ieri non si aveva pista certa e gli stessi esperti Usa erano concordi nel ritenere che le indagini potrebbero essere molto lunghe e durare anche diversi mesi.
Altri servizi a pagina 6.

Ma l'alieno va a ruba

ROMA — Sta andando a ruba nei negozi il gioco «Dissezione di un alieno» al centro di polemiche in questi giorni in seguito all'episodio verificatosi a Rovereto di un bambino di quattro anni che ha tentato di squartare la sorellina ispirandosi al gioco. Ci sono stati interventi per blocare la vendita del giocattolo, ma come capita sempre in queste circostanze la pubblicità non voluta è stata più persuasiva di uno «spot». Nella foto: bimbi guardano incuriositi la scatola contente l'«alieno» da vivisezionare.

URSS
Breznev cancellato

MOSCA — Il comitato centrale del Pcus e il presidium del soviet supremo hanno deciso di «abolire i nomi di Leonid Breznev e di Konstantin Cernienko da tutte le denominazioni di aziende industriali, distretti amministrativi, istituti universitari ed enti.» Saranno inoltre «tolte le lapidi dalle case dove i due dirigenti hanno abitato.»
La decisione, precisa la Tass, è stata adottata su proposta dell'opinione pubblica che «collega i due nomi di Breznev e Cernienko al periodo di stagnazione della vita del Paese.» L'agenzia ricorda che sono già stati restituiti i vecchi nomi alla città di Naberezhnye Celny, al quartiere Ceryomushkinski di Mosca e a due piazze, una a Mosca e l'altra a Leningrado, che erano state ribattezzate «Breznev».

LE BIMBE IN OSTAGGIO DI ABU NIDAL DA 14 MESI

Marie-Laure e Viriginie a casa Consegnate al padre in Libia

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — L'incubo è finito, Marie-Laure e Virginie Betille, le bambine di 6 e 7 anni prigioniere di Abu Nidal, sono rientrate in Francia. Il giallo sulla loro restituzione, annunciata già da lunedì scorso e poi via via rinviata fino a sembrare ormai compromessa, si è finalmente risolto, anche se una pesante ombra grava sul lieto fine. Marie-Laure e Virginie, infatti, hanno potuto riabbracciare il padre, Pascal Betille, ma si sono lasciate alle spalle la madre, Jacqueline Valente, che rimane ostaggio dei terroristi palestinesi di «Fatah-consiglio rivoluzionario».
Le due sorelline erano state condotte ieri mattina a Bengasi, in Libia, dal nascondiglio segreto del Libano meridionale in cui hanno vissuto per quasi quattordici mesi. Secondo fonti attendibili, Marie-Laure e Virginie sarebbero giunte in battello al porto di Bengasi. Quindi avrebbero raggiunto in aereo Tripoli, distante 800 chilometri. Nella capitale libica le attendeva l'inviato speciale del governo francese, l'ex ambasciatore a Copenaghen Leon Bouvier, insieme con una infermiera.
La consegna ha avuto luogo nel pomeriggio; al termine di una breve cerimonia all'ambasciata di Francia, cui hanno assistito rappresentanti delle autorità libiche, le due bambine sono state accompagnate all'aeroporto di Tripoli, dove già rullava sulla pista un aereo militare francese, pronto a decollare per Parigi.
La conclusione a Tripoli di questa vicenda, che ha tenuto con il fiato sospeso tutta la Francia, dimostra che il ruolo giocato dal dittatore libico Gheddafi è stato determinante. Del resto gli stessi sequestratori di «Fatah-consiglio rivoluzionario» avevano fatto sapere nei giorni scorsi che la decisione di Abu Nidal era stata presa «in risposta a una richiesta del Presidente libico».
E' da ricordare che nelle prigioni libanesi restano ancora sette persone: Jacqueline Valente, con la piccola che è venuta al mondo un anno fa (le è stato dato il nome di Liberté, un nome che sarebbe bastato da solo a commuovere l'opinione pubblica francese); il compagno di Jacqueline, Fernand Houtskins, di nazionalità belga, il fratello e la cognata di Houtskins, con i due figli (rispettivamente di 18 e 17 anni); il gruppo è destinato ad accrescersi, essendo Jacqueline Valente incinta per la quarta volta.
Tornate in patria Marie-Laure e Virginie, già prende a serpeggiare la polemica sul ruolo svolto dal governo socialista francese e dall'opposizione neogollista per la soluzione della vicenda. Sia gli uni che gli altri tendono ad attribuirsi il merito del successo, ottenuto dopo trattative «a più mani» durate almeno sei mesi. Ieri nella capitale libica c'era oltre all'inviato governativo Bouvier, anche Jean-Charles Marchiani, emissario del passato governo guidato da Jacques Chirac. E proprio con Marchiani si trovava Pascal Betille, il padre delle bambine, insieme con il suo avvocato Yves Massiani: lo ha fatto sapere a Parigi, prima ancora che Marie-Laure e Virginie partissero da Tripoli, l'ex ministro degli Interni Charles Pasqua.
All'attuale ministro degli Esteri, Roland Dumas, questa intromissione di Pasqua ha dato molto fastidio: «Nell'interesse delle bambine e dei loro familiari, e per un felice svolgimento del procedimento ancora in corso — ha dichiarato ieri pomeriggio — sarebbe opportuno astenersi da ogni dichiarazione e non dare ascolto a coloro che interpretano la parte della mosca cocchiera».
Fonti governative ufficiali hanno precisato ieri mattina che il governo francese stava portando avanti «colloqui con il colonnello Gheddafi e con le autorità libiche per ottenere la liberazione delle due bambine. Questi negoziati si svolgono da Stato a Stato».

FERROVIE
Mandati?

PAGINA 5

Casse di documenti sequestrate a Napoli negli uffici del Compartimento delle Ferrovie; forse nuovi particolari sul sistema delle tangenti negli appalti ferroviari e sui rapporti con i vertici dell'azienda che avrebbero provocato la richiesta di due nuovi mandati di cattura: Elio Graziano ha «collaborato» con i giudici romani e i risultati si cominciano a vedere.

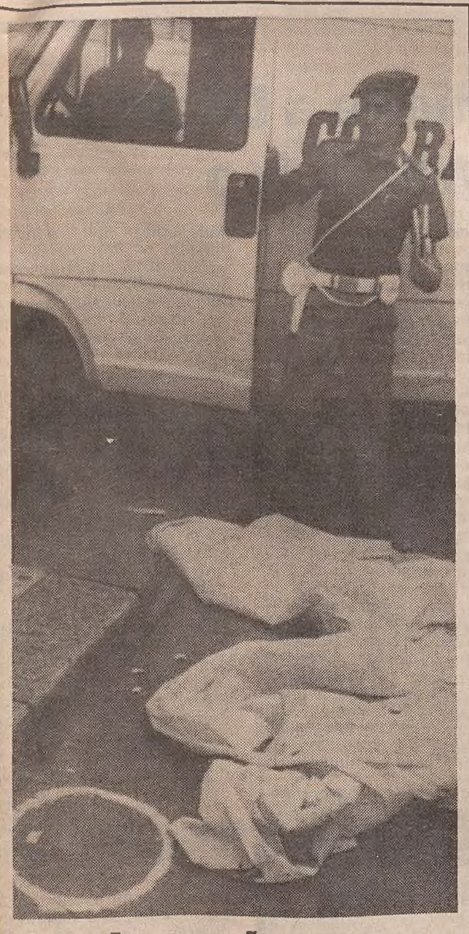
LECCE
Poliziotto ucciso

LECCE — Un poliziotto di 45 anni, Carmine Arcudi, è stato ucciso ieri sera da tre banditi nel corso di una rapina in una gioielleria di Novoli, in provincia di Lecce.
Tre giovani, arrivati a bordo di una Fiat «Uno Turbo» rossa, sono stati visti da Arcudi mentre entravano nella gioielleria. L'agente, che era in borghese perché in quel momento non era in servizio, è entrato nella gioielleria per cercare di bloccare i malfattori, ma questi hanno reagito freddandolo con un colpo di pistola alla testa. Quindi sono fuggiti dopo essersi fatti consegnare oro e preziosi per un valore ancora da accertare. Vaste battute sono in corso.
Secondo alcuni testimoni l'auto, probabilmente rubata, era targata Caserta.

MILANO
Morte

PAGINA 5

Quattro donne morte in pochi mesi, soffocate dal cibo che non avrebbero dovuto ingerire senza il controllo degli infermieri. Eaccaduto all'ospedale psichiatrico femminile di Codogno, il Comune più a Sud della provincia di Milano. I sindacati hanno presentato un esposto alla magistratura affinché si accertino le responsabilità.
Pare infatti che gli infermieri in forza al reparto siano del tutto insufficienti.



Luci e ombre

ROMA — Il Paese cresce e tocca, fra luci e ombre, nuovi primati. Se da un lato infatti i conti ufficiali rimarcano l'espansione economica, contrassegnata da un'alto aumento del prodotto interno lordo, delle importazioni e dei consumi, dall'altro si deve registrare anche un aumento della criminalità. E non è la sola contraddizione, questa, di un Paese come l'Italia, lanciato sulla via di una veloce espansione. Molti altri infatti sono i segnali contraddittori evidenziati dal rapporto Istat. Servizio a pagina 4.

TESORO / IL BILANCIO DEL MINISTRO

Amato: «Il 1988 meglio del previsto»

Ma bisogna frenare le spese sanitarie sensibilizzando gli utenti e introducendo ticket sulla diagnostica

ROMA — Il 1988 è andato meglio del previsto e l'89 potrebbe restargli nella scia ma sono urgenti alcune misure per contenere la spesa pubblica e rilanciare nel contempo l'occupazione. In una conferenza stampa il ministro Amato ha fatto un bilancio degli ultimi 365 giorni, ricordando le tappe salienti dell'intervento del governo. Il ministro ha illustrato anche una sua ricetta per la soluzione (almeno parziale) del problema-sanità e del problema-pubblico impiego. Se i conti per la spesa sanitaria sono fuori controllo non è soltanto colpa del modo in cui sono gestite le Usl: anche l'utenza deve essere educata. Dunque, meno sprechi nei medicinali e nelle analisi. Amato ha anche ipotizzato l'introduzione dei ticket sulla diagnostica e di alcune forme di assistenza indiretta. Non basteranno i 5 mila miliardi che il governo intende recuperare con le norme inserite nei provvedimenti di accompagnamento alla Finanziaria '89.
Il pubblico impiego, secondo Amato, è diventato «una slot-machine infernale a cui si assegnano mille lire, ma poi al momento di pagare diventano centomila». La ricetta in questo caso prevede la «privatizzazione del rapporto di pubblico impiego», ossia devono valere i criteri di certezza giuridica che valgono nel settore privato. In qualche caso (ferrovie e poste) si può pensare a una vera e propria privatizzazione di almeno una parte dei servizi.
E il ministro ha richiamato la necessità che i prossimi rinnovi contrattuali si chiudano con un aumento delle retribuzioni non oltre un punto percentuale rispetto al tasso di inflazione programmato.
Servizi a pagina 2.

TESORO /CARENZE DEL SETTORE PUBBLICO

I grandi monumenti della nostra inefficienza

La disamministrazione trasforma i servizi in sistemi «mangia-soldi»

Commento di
Gianni Mazzoleni

L'ultimo rapporto Censis, ancora fresco di stampa, riferisce che il tasso di saturazione dei posti letto negli ospedali pubblici è sceso al 61,1 per cento, media nazionale, nel 1987. Significa che, per ogni cento posti letto disponibili, solo 61,1 vengono occupati in pianta stabile da degenti, i restanti 38,9 restano sempre vuoti, inutilizzati.
Di queste «slot-machines» — come la chiama Giuliano Amato, ministro del Tesoro — nel settore pubblico ne esistono a bizzeffe. Sono macchine mangia soldi insaziabili, il motivo della loro voracità è semplice. Fino a dieci anni fa i centri di spesa del settore sanitario erano in sostanza una ventina, le mutue. Il sistema era arcaico, anche Ollora fabbricava debiti, ma era abbastanza agevole tenere sotto controllo venti centri di spesa. Sono stati sostituiti da quasi 700 Usl sparse in tutto il territorio nazionale, affiancate da 20 Regioni e da una miriade di Comuni, tutti con voce in capitolo nell'arte di smerciare miliardi. Può darsi che ciò sia molto democratico e partecipativo, ma è sicuramente un casino in cui nessuno può riuscirà a districarsi.
Le Ferrovie hanno un deficit di 10-12 mila miliardi l'anno. Nessuno pretende che siano in attivo o in pareggio, non succede nemmeno in Svizzera. Eppure su 16 mila chilometri di rete ferroviaria italiana oltre 10 mila sono deserti o quasi, l'80 per cento del traffico merci e passeggeri si svolge sul 20 per cento della rete. Gli incassi totali arrivano a malapena ai 3 mila miliardi annui ma se ne spendono 8.500 solo per pagare i dipendenti.
Il rapporto Censis fresco di stampa traccia un profilo della scuola italiana mettendola a confronto con i sistemi scolastici dell'Europa e degli Stati Uniti. Se ne ricava che le calssi meno affollate di alunni sono in Italia, che il rapporto più basso di alunni per insegnante esiste in Italia, che la spesa più elevata per supplenze è quella italiana. Ufficialmente gli insegnanti in organico, di ruolo e non di ruolo, sono 857 mila in ogni ordine e grado della scuola, ma in realtà sono quasi un milione e centomila. Posssibile che sia tutto pacifico?
Ora anche il ministro del Tesoro lo ha riconosciuto, i contribuenti hanno l'assoluta certezza di avere a che fare con molte «slot-machines». Sarebbe tempo di cominciare a smontare queste macchine voraci.

CONFERMA
Sciopero

PAGINA 2

I sindacati hanno confermato lo sciopero generale entro il mese di gennaio, per protestare contro la manovra economica varata dal governo. Si estende il coro delle critiche (commercianti, coltivatori diretti, liberi professionisti, giornalisti) alle misure fiscali adottate, ma il vicepresidente del Consiglio, De Michelis, invita i sindacati a un incontro con il governo.

INNOVATIVO ACCORDO CON LE GENERALI

Polizza dei campioni, Tomba arriva primo

Servizio di
Leo Turrini

Si può andare in... pensione a ventidue anni? Chissà: il sistema previdenziale italiano è talmente scombiccherato che dentro può starci tutto il contrario di tutto. Forse per questo più di un cittadino comincia a guardare con simpatia alle pensioni «private»: da ieri ne sa qualcosa anche Alberto Tomba.
Sì, Tomba lo sciatore. Che alla pensione, almeno quella agonistica, non pensa proprio. Eppure, giusto in suo nome, la Federazione italiana sport invernali si appresta a siglare una polizza previdenziale con le Generali, colosso assicurativo tra i più grandi nel mondo. La storia, gustosa, inizia quando la Fisi, nell'estate scorsa, autorizza l'olimpionico di Calgary a stipulare contratti pubblicitari «individuali», cioè non legati alla nazionale azzurra di sci alpino (vincolata, nel suo insieme, da precisi accordi con un «pool» di aziende, accordi che naturalmente coinvolgono anche Tomba.
Spuntò subito un problema: Albertone era soggetto alla mormativa del Cio. Che è molto rigida: l'atleta «dilettante» non può incassare un lira «pubblicitaria» finchè gareggia.
Per trovare la soluzione, ci sono voluti sei mesi. Alberto Merli, commercialista di papà Tomba, ha studiato, esaminato, vagliato, limato. Gli uffici legali della Fisi hanno collaborato, il Coni ha mosso i suoi avvocati, la ricerca è stata estenuante. A metà novembre pareva tutto saltato: poi l situazione si è sbloccata.
Le Generali, rappresentate dal dottor Scarpa e dall'avvocato Orio, hanno apprezzato la proposta, infine il 22 dicembre il Consiglio federale della Fisi ha dato l'ok definitivo.
E allora eccolo qui, l'accordo. Che elimina tutte le insinuazioni sul Tomba «miliardario» e apre forse la strada a soluzioni analoghe per tanti campioni costretti al «dilettantismo» e spesso legittimamente preoccupati per il loro dopo-carriera.
La Federsci e le Generali stipulano una polizza previdenziale, di durata quinquennale. Il beneficiario è Alberto Tomba. Tutti i quattrini (meglio, il 70%) portati dagli sponsor saranno amministrati dalla compagnia triestina, che li ancorerà al rendimento di un suo fondo comune. E li consegnerà allo sciatore bolognese nel 1993.
La compagnia triestina esclude, per ora, di poter sfruttare pubblicitariamente l'immagine di Tomba: ma è chiaro che questo accordo, il primo in assoluto nel mondo dello sport, pone le Generali in pole-position in un ambito, quello dei campioni che progettano il loro fututo remoto, destinato ad allargarsi.

R r
Ristorante
SAVOY GRILL
Via Mercato Vecchio 1 - Trieste
RIST. DOLINA - Padriciano 59 - Trieste
RISTORANTE AL COBOLDO
Via del Rivo 3 - Trieste
per i Maestri dell'Espresso.
illy caffè
CBC srl - Trieste

SUPER BINGO

Nome
Cognome
Indirizzo
Località
Telefono

D.M. 4/69422

Il mio numero della fortuna è

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO SUPERBINGO FASE FINALE C.P. 803 - 34100 TRIESTE

Super-nebbia

TORINO — Aeroporti chiusi, autostrade nel caos, incidenti a catena: il nebbione di fine anno sta creando gravi problemi agli italiani sia del Nord sia del Centro-Sud. La Pianura padana è letteralmente sparita per tutta la giornata di ieri. E la nebbia (alleata con il ghiaccio) probabilmente ha causato (tra gli altri incidenti) la morte di due ragazze precipitate con la loro vettura nel Navigliaccio al confine fra le province di Milano e Pavia. Nella foto la nebbia che attanaglia il centro di Torino.

TESORO / LA CONFERENZA STAMPA DEL MINISTRO

Amato: «Ormai il pubblico impiego è una 'slot machine' infernale»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Amato non si difende, contrattacca. Non è stato un «Amato Furioso» (non è nello stile del ministro del tesoro) quello che ieri si è presentato alla conferenza stampa di fine anno, ma un «Amato graffiante» certamente sì. Meglio, un «Amato finlandese» (come si è definito lui stesso), disposto al confronto delle «idee affrontate con pragmatismo e senza fumisterie politico-dietrologiche».

Il ministro del Tesoro non ha avuto tentennamenti, è partito subito all'attacco. «Ho sempre cercato di parlare — ha detto Amato — del futuro, di quello che si aspetta; questa volta, invece, sarà bene puntualizzare anche ciò che è avvenuto nei due anni in cui sono stato ministro del tesoro». In sostanza, un bilancio personale e della finanza pubblica nel biennio '87-'88.

L'economia italiana? Negli ultimi due anni ('87 e '88) è andata meglio del previsto con tassi di sviluppo quasi impensabili e l'occupazione in lieve miglioramento. La lira e i mercati finanziari? Il Tesoro e la Banca d'Italia hanno brillantemente pilotato i mercati rendendoli stabili. La finanza statale? Considerando gli effetti delle «scelte facili» del passato, le cose vanno discretamente. Il risanamento? Si è cominciato a lavorare per il futuro, la tendenza è quella giusta, ma ora bisognerà affrontare i settori (sanità, previdenza, trasporti e pubblico impiego) che più guai creano alla nostra economia.

La pioggia di decreti di fine anno? Non c'era verso di fare altrimenti e, comunque, sono stati equilibrati e nel segno di una maggiore equità fiscale. Lo sciopero generale? Gli strilli del sindacato sono ingiustificati perché tutti sapevano che il condono serve a finanziare gli sgravi Irpef (quindi con un trasferimento di ricchezza dagli autonomi ai lavoratori dipendenti), e il recupero del fiscal drag era impossibile per mancanza di copertura finanziaria.

E allora perché tutte le polemiche sulla manovra economica? «Semplice, da noi incide molto, anzi troppo, la polemica politica fatta per scopi diversi dal governo dell'economia. All'estero, per loro fortuna, tutto ciò avviene molto meno».

Malgrado non volesse parlare del futuro (secondo i più maligni per evitare di rovinare il Capodanno agli italiani), Amato qualche cosa se l'è lasciata sfuggire. Per l'economia in generale nell'89 lo «sviluppo» dovrebbe continuare, anche se non ai ritmi fantastici dell'88 quando, facendo i conti, ci si renderà conto di avere sfiorato il 4%. L'inflazione, per motivi internazionali, non lascerà dormire sonni tranquilli ma dovrebbe essere contenuta non molto oltre il 4,5%.

I veri problemi, come sempre, saranno sul fronte della finanza statale, e quindi per le spese da togliere e le entrate fiscali da aumentare. L'88 si chiuderà con un deficit superiore di circa 5 mila miliardi al tetto di 116-118 mila miliardi programmato. La colpa, però, risale a tempi lontani, ai debiti delle Usl (circa 3 mila miliardi) accumulati tra l'83 l'85 e ai maggiori interessi (2 mila miliardi) maturati sul debito pubblico (Bot, Cct, Btp, eccetera).

Sul fronte dei tagli, Amato ha spiegato che il deficit non dipende da «un grande vecchio», ma da tanti «piccoli vecchietti» che bisognerà arginare. Gli indiziati maggiori sono sanità, previdenza, trasporti e pubblico impiego.

Per la sanità, definita «l'unica vera grande emorragia», la ricetta prevede di dare «una regolata agli utenti, facendo in modo che non esagerino con le richieste inutili, e ai gestori, responsabilizzandoli sul modo di spendere». A questo punto «l'introduzione dei ticket sulla diagnostica e l'assistenza indiretta convenzionata diventa un fatto di civiltà».

Il pubblico impiego, secondo il ministro, ormai è diventato «una slot-machine infernale a cui si assegnano mille lire, ma poi al momento di pagare diventano centomila». La ricetta in questo caso prevede la «privatizzazione del rapporto di pubblico impiego», ossia debbono valere i criteri di certezza giuridica che valgono nel settore privato. In qualche caso (ferrovie e poste) si può pensare a una vera e propria privatizzazione di almeno una parte dei servizi.

Sul piano pratico e immediato, Amato ha richiamato la necessità che i prossimi rinnovi contrattuali si chiudano con un aumento delle retribuzioni non oltre un punto percentuale il tasso di inflazione programmato. Fatti i conti non più nel 15% nel prossimo triennio.

E veniamo al versante entrate. Tanto per non creare illusioni ai sindacati («La dichiarazione dello sciopero generale mette a dura prova la mia lealtà al governo e quella che ho per i miei trascorsi nella Cgil», ha detto Amato), il ministro ha spiegato che il recupero del fiscal drag non sarà varato dal Consiglio dei ministri del 5 gennaio. «Lo faremo solo quando saranno stati trovati i soldi necessari alla sua copertura».

Ecco quindi, che il fisco avrà necessità di ampliare le sue entrate nell'89. Ciò avverrà in primo luogo con una nuova manovra sulle aliquote Iva probabilmente tra marzo e aprile. Sotto tiro ci sono i prodotti con aliquota al 9%, una parte dei quali passerà al 7% e un'altra (la più consistente) a tappe tenderà al 19%. Al capitolo Iva si lega la sterilizzazione della scala mobile «che dovremo fare, ma trattandola con il sindacato». Altro problema da affrontare è la tassazione delle rendite finanziarie (tra cui i guadagni fatti in borsa) a cui si arriverà «entro il 1989».

INPS

Indennità di malattia

ROMA — Il lavoratore assicurato con l'Inps ha diritto all'intera indennità di malattia anche quando, per motivi a lui non imputabili, il certificato medico spedito all'istituto arriva oltre il termine (due giorni dal rilascio) fissato dal Decreto legge n. 663/1979 e dalla legge n. 155/1981.

Queste norme sono state dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale perché, discostandosi dalla disciplina vigente nell'ambito del lavoro subordinato (dove la tardiva comunicazione della malattia del datore di lavoro non comporta per il lavoratore conseguenze irreparabili), permettevano all'Inps di ridurre l'indennità di malattia in misura proporzionale al ritardo di arrivo del certificato medico, da spedirsi obbligatoriamente con raccomandata postale.

TESORO / IL DEFICIT DELLA SANITA'

«Ma la colpa non è tutta delle Usl»

L'utenza deve essere educata - I ticket sulla diagnostica

Il ministro Giuliano Amato durante la conferenza stampa in cui si è detto soddisfatto dell'andamento dell'anno che sta per chiudersi.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Se i conti per la spesa sanitaria sono fuori controllo non è soltanto colpa del modo con cui sono gestite le Usl: anche l'utenza deve essere educata. Così il ministro del Tesoro Amato nel corso della conferenza stampa di ieri ha fatto capire con chiarezza quali potranno essere i prossimi interventi per mettere un freno a questa macchina mangiasoldi della spesa sanitaria: l'introduzione dei ticket sulla diagnostica e alcune forme di assistenza indiretta.

Misure che potranno non piacere ma, senza le quali — sostiene il ministro — non sarà possibile nemmeno con gestioni più efficienti delle Usl porre un freno a una spesa in continuo aumento. Dunque, non basteranno i 5 mila miliardi che il governo intende recuperare con le norme inserite nei provvedimenti di accompagnamento alla Finanziaria, che dovrebbero consentire di limitare le uscite a poco più di 60 mila miliardi nel 1989 rispetto alla tendenza di spesa di 65 mila miliardi. Ma le stime, ha confermato il ministro, in passato sono sempre risultate sbagliate.

Per alcuni anni, ha detto Amato, si è cercato di limitare gli incrementi affidando alla sanità una quota aggiuntiva pari al tasso di inflazione previsto, a fine anno però le spese risultavano superiori e allora si è pensato di fare un'eccezione dando maggiore disponibilità, nella speranza che non ci fossero alla fine sfondamenti. Invece è andata sempre peggio. Così il Tesoro, per la gestione delle Usl degli ultimi anni, si trova a dover coprire 22 mila miliardi di deficit. Negli ultimi 5 anni il deficit è stato in progressivo aumento. Nel 1984 la gestione si è chiusa con 2.660 miliardi di deficit, complessivamente nell'85 e '86 si è arrivati ad oltre 8 mila, nel 1987 a 5.300 miliardi; per il 1988 andrà ancora peggio, superando i 7 mila miliardi.

Nell'89 Amato non vorrebbe rischiare un altro pesante deficit e sono per questo previste delle norme restrittive. Resterà bloccato il prezzo dei farmaci per tutto il prossimo anno, sarà rivisto il prontuario farmaceutico con l'esclusione di alcune specialità. Norme più severe sono previste in materia di assistenza specialistica con la fissazione di un tetto rigido per la spesa e l'obbligo per i medici di base di specificare le ipotesi di diagnosi nelle prescrizioni di diagnostica strumentale e di laboratorio. Inoltre, si cercherà di razionalizzare l'uso delle strutture pubbliche. Tutto questo però non basterà, tanto che è già previsto per giugno un nuovo intervento se a metà anno la spesa avrà raggiunto il 51 per cento di quanto stabilito nella Finanziaria.

I nuovi interventi potrebbero colpire maggiormente i cittadini di regioni che più spendono con ticket locali. E' ipotizzata, in uno dei disegni legge di accompagnamento, la possibilità di passare all'assistenza indiretta per la farmaceutica, la diagnostica e per altre prestazioni come le cure termali.

CONSULTA

Il Senato ha torto

ROMA — La Corte costituzionale dà torto al Senato della Repubblica: l'immunità parlamentare non vuol dire irresponsabilità assoluta sia in campo penale, che in quello civile e amministrativo. Niente processo penale per i senatori nei casi coperti da immunità, — ha deciso — ma quello civile per il risarcimento degli eventuali danni, sì. La sentenza, pubblicata ieri, mette fine a un «conflitto di attribuzione» tra la magistratura e il Senato portato davanti ai giudici della Consulta, lo scorso anno, dalla Corte d'appello di Roma.

Ma le origini della questione risalgono al 1980-'81. Quando con tre articoli successivi «Il Secolo d'Italia» riportò le dichiarazioni dell'ex senatore missino Michele Marchio, autore anche di un'interrogazione parlamentare rivolta al ministro di Grazia e giustizia dell'epoca e riguardante la situazione della sezione fallimentare del Tribunale di Roma. Gli undici giudici addetti alla fallimentare si ritennero offesi nella loro reputazione morale e professionale e citarono in giudizio Marchio, il direttore del giornale Franz Maria D'Asaro e il proprietario, all'epoca Giorgio Almirante, quale segretario del partito Msi-Dn.

Scelsero la via civile per ottenere il risarcimento dei danni subiti, tralasciando la querela penale forse proprio per evitare i trabocchetti dell'autorizzazione a procedere prevista dall'articolo 68 della Costituzione.

Il Senato decise che i fatti comunque esaminati in sede penale erano però coperti da immunità e quindi «insindacabili»: di conseguenza il procedimento civile di Roma «è necessariamente assorbito nella suddetta dichiarazione di insindacabilità».

Davanti a questi avvenimenti la Corte d'appello di Roma ha invocato l'intervento della Consulta, che nel febbraio scorso ha preso in esame il ricorso dichiarandolo ammissibile e un mese fa ha ascoltato in udienza le ragioni del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, rappresentato dal professor Paolo Barile. Non ha ascoltato gli undici giudici interessati, di cui non ha accettato l'intervento.

[l. t.]

REAZIONE SINDACALE ALLA MANOVRA FISCALE

La conferma: sciopero generale

De Michelis invita a un incontro Cgil, Cisl e Uil - Le critiche rivolte dalla Fnsi

Ciriaco De Mita

ROMA — L'altro ieri il governo aveva definito «sorprendente» la reazione dei sindacati al decreto di fine d'anno. Ieri sono stati i sindacati a dirsi «sorpresi» della reazione del governo e hanno confermato lo sciopero generale per gennaio.

«Sorprendente — secondo il segretario confederale della Cisl, Rino Caviglioli, è l'insensibilità e la disinvoltura del governo che viene meno alle intese raggiunte sul recupero automatico del drenaggio fiscale». Anche il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, parla di «sorpresa sorprendente» a proposito della reazione del governo alla decisione di sciopero generale e conferma le accuse di disorganicità e improvvisazione per le misure varate dal Consiglio dei ministri che «discriminano i contribuenti meno tutelati, come i pensionati».

Ma non solo soltanto i sindacati a contestare violentemente la politica economica del governo. Gli esercenti e i commercianti, beneficiati, secondo i sindacati, dal condono che gli interessati definiscono «ferraginoso e poco attuabile», hanno «elevato una vibrata protesta» per le misure adottate «che non risolvono l'annosa questione fiscale» e con gli aumenti dell'Iva «destano non poche preoccupazioni per i rischi di avvitamento inflazionistico» che indubbiamente useranno.

«La manovra economica del governo è sbagliata nella forma e nella sostanza» anche per la Confcoltivatori che, per bocca del presidente Avolio, si dice anch'essa preoccupata dai rischi di inflazione. I liberi professionisti protestano invece contro l'iniquità dell'accertamento induttivo mentre la Federazione nazionale della stampa esprime un «giudizio negativo» sul condono che «favorisce l'iniquità fiscale».

A difesa del decreto restano naturalmente il ministro del Tesoro Amato e il vicepresidente del Consiglio De Michelis, che in una intervista televisiva ha ammesso che non si attendeva la risoluta reazione dei sindacati ma, pur negando che si possa evitare lo sciopero generale, ha detto di ritenere che il governo sia «disponibile a incontrare il sindacato» col quale tuttavia dice di concordare nel porre al primo posto la questione fiscale «perché è un po' il perno della credibilità dell'azione di governo sul piano del risanamento della finanza pubblica». «Nulla di ciò che abbiamo fatto è dogma», ha concluso il vicepresidente del Consiglio, confermando la «disponibilità» del governo.

Per i repubblicani la reazione del sindacato «è ingiustificata». Sì, è vero, il condono è «pasticciato nel merito e ingiusto sotto il profilo dell'equità». Ma i sindacati non possono lamentarsene perché il governo ha dovuto adottare queste misure proprio per pagare gli sgravi Irpef ai lavoratori dipendenti. Male ha fatto il governo a promettere a suo tempo un meccanismo di revisione automatica delle aliquote Irpef. «Saggia» invece la decisione del governo De Mita di non tener fede a quella incauta promessa.

I comunisti sperano invece che «dalla battaglia sul fisco» nasca una «nuova e moderna coscienza civile e democratica di cui l'Italia ha bisogno». Se lo augura il segretario generale del Pci, Achille Occhetto. Il leader comunista si attende che sia «una battaglia unitaria» nella quale il Pci si trovi al suo fianco i socialisti.

INTERROGAZIONI (E UN ATTACCO DC AL «POPOLO»)

«Il governo spieghi il caso Montanelli»

ROMA — Nonostante il diretto interessato, cerchi di non forzare i toni della polemica, il caso Montanelli-Rai continua a far discutere e ad attivare iniziative di carattere parlamentare. Non solo le interrogazioni si ammucchiano sul tavolo della presidenza della Camera, ma a queste vanno aggiunte le lettere che numerosi deputati singolarmente hanno scritto al presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Borri, perché il «caso» venga affrontato in seno all'organimo parlamentare.

«Occorre accertare», scrive l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, «le responsabilità interne ed esterne alla Rai, di questa sfacciata violazione delle regole di completezza e obiettività dell'informazione imposte dalla legge dell'azienda pubblica radiotelevisiva». Chi è stato a prendere la decisione di far «saltare» l'intervento di Montanelli a «Domenica In»? Sono stati consultati i massimi dirigenti della Rai? E chi ha dato il primo «input»? A queste domande molti chiedono sia il governo stesso a dare le necessarie risposte.

«Bisogna che sia chiarito» si chiede in un'interrogazione parlamentare il vicepresidente del gruppo socialista alla Camera Buffoni, «il senso e la portata della contingente questione di opportunità che francamente sembra avere tutti i connotati di una vera e propria censura preventiva».

Nonostante la recisa smentita di Palazzo Chigi che ha escluso un qualsivoglia intervento censorio di De Mita nella vicenda, sono in molti a pensare che il troppo zelo di qualche funzionario Rai abbia finito per rendere un cattivo servizio allo stesso presidente del Consiglio. E anche in casa dc cominciano i primi dissapori soprattutto nei confronti del quotidiano di partito, «Il Popolo», reo di aver sposato fin troppo vistosamente la tesi di chi ha chiesto a Montanelli di non intervenire alla trasmissione.

«E' da qualche tempo — ha detto ieri il vicepresidente della Camera, Gerardo Bianco (Dc) — che il quotidiano della Democrazia cristiana non brilla certo per acume. Una dimostrazione ulteriore di scarsa saggezza l'ha offerta con il suo commento sul caso Rai-Montanelli. E' stato scritto l'esatto contrario di quanto andava sostenuto.

«Ho l'impressione» — ha concluso Bianco — «che sempre più "Il Popolo" stia diventando un foglietto personale che non esprime affatto le posizioni del partito».

Intanto, Montanelli e il direttore di «Oggi», Occhipinti, che dovevano essere gli animatori del faccia a faccia del primo gennaio, sono stati ufficialmente invitati da «Rete A» per riproporre, o meglio proporre, quel che è stato impedito loro dalla televisione di Stato.

[r. i.]

IN VISTA DEL CONGRESSO DC

Il «grande centro» chiede a De Mita di scoprire le carte in anticipo

ANDREOTTI

«Congresso unitario»

GHARDAIA — Il congresso della Dc deve essere «particolarmente unitario e attento». Ad affermarlo è il ministro degli Esteri Giulio Andreotti che al termine della visita ufficiale in Algeria, ha spiegato il senso della «convergenza di vedute» raggiunta con Forlani e Gava in vista dell'assise democristiana.

«Avevamo avuto — ha detto il ministro degli Esteri rispondendo a una domanda — diversi incontri con Gava e Forlani e ci siamo trovati d'accordo su questo. Non vuol dire affatto che debba essere una maggioranza chiusa; vogliamo veramente che sia la più larga maggioranza possibile nel partito, vogliamo se possibile addirittura l'unanimità». Secondo Andreotti «occorre iniziare un lavoro di questo genere, che è stato iniziato insieme e che ritengo sia abbastanza utile».

L'«accordo» con Forlani e Gava, è stato chiesto, non è quindi contro nessuno? «Certamente», ha risposto Andreotti, sottolineando che «bisogna non essere contro nessuno ma non accettare nemmeno che altri siano contro sé stessi». Questa convergenza «non c'entra niente» con la questione del doppio incarico, ha poi osservato il ministro degli Esteri rilevando che De Mita «ha detto dieci volte che anche lui è favorevole che non ci sia il doppio incarico».

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Tra Ciriaco De Mita e il grande centro di Gava, Scotti e Forlani (cui si è aggiunto anche Andreotti) è ormai in atto un vero e proprio braccio di ferro: non passa giorno ormai senza che questi ultimi non chiedano al presidente-segretario di uscire allo scoperto. Di manifestare alla luce del sole le sue intenzioni in vista del congresso. Un'offensiva generalizzata cui De Mita replica col più totale silenzio. Convinto — così almeno dicono i suoi — che l'alleanza eterogenea che si è creata non giungerà mai a schierarsi apertamente contro di lui. E' deciso dunque a tenere per sé le sue scelte fino al congresso, quando sarà tardi per mettere in pista un candidato alternativo a quello che lui stesso potrebbe proporre.

E' una lunga partita a scacchi quella che si è aperta nella Dc. E se De Mita preferisce lo stallo, i suoi avversari continuano a muovere. Come hanno dimostrato un'ennesima volta, ieri, Andreotti (come scriviamo qui a fianco) ed Enzo Scotti.

Molto articolata — e sulla scia di quanto Gava ha già detto proprio due giorni fa — la posizione espressa da Scotti, al fondo della quale, comunque, traspare più che evidente la richiesta che De Mita esca allo scoperto. Il vice-segretario, in un articolo scritto per un quotidiano della capitale, mette in rilievo come proprio la necessità di costruire un intreccio «né episodico né labile» tra programmi e nuovo gruppo dirigente, impone di «misurarsi nei congressi provinciali e regionali in modo proficuo», andando cioé a quegli appuntamenti (i primi dei quali sono previsti per metà gennaio) con in tasca programmi e candidati comuni. Altrimenti — avverte Scotti — ci si ritroverebbe a dover eleggere i delegati al congresso sulla base di una rappresentaza meccanica delle posizioni esistenti, «senza un riferimento a un patto di possibile coalizione».

Scotti, che insieme a Gava guida l'armata neo-dorotea, è dunque d'accordo col ministro degli Interni sulla necessità che De Mita muova. Che «il momento cruciale» davanti al quale si trova la Dc venga superato unanimamente, ma adesso. Senza attese che solo ad alcuni potrebbero convenire.

Ma nello stesso esercito qualcuno sembrerebbe avere idee diverse. O almeno così è parso dopo attenta lettura di un breve intervento fatto diramare dal ministro Gaspari (che detiene una buona quota del pacchetto di tessere del correntone), il quale senza chiamare De Mita a dir la sua, si è invece limitato ad ammonire — in assonanza con quanto intanto vanno dicendo i demitiani di più stetta osservanza — sui rischi di uno «svuotamento» dei successi dc di questi ultimi anni. Gaspari non pone in realtà degli stop a un allargamento della maggioranza di centro-sinistra, anche lui vuole il massimo dell'unità, ma puntualizza come ci sia «un patrimonio che non va disperso» e chiede che «la continuità sia assicurata e consolidata».

Se si tratti di una presa di distanza da Gava e Scotti è presto per dire. Resta il fatto che a fronte dell'offensiva lanciata dai due generalissimi dell'armata contro De Mita, con l'invito a scendere in campo, Gaspari si sottrae abilmente. Affiancandosi al Picano e ai Saporito (area Zac), i quali mettono in guardia dal «distruggere quel che finora è stato costruito» e si dicono assolutamente indisponibili ad «accordi di puro potere che snaturino o annacquino» la linea costruita da De Mita.

Contrario invece ai «conciliaboli più o meno a distanza» che stanno avendo luogo tra i leader, si è intanto dichiarato a nome dei fanfaniani l'on. Cursi, il quale ha tenuto anche a far presente come la corrente del ministro del Bilancio non sia affatto relegata al 2% come alcuni hanno sostenuto, ma almeno al 6%. Cursi — nella sua critica ai conciliaboli di vertice — lancia un altro sasso in uno stagno (quello dei congressi di sezione già svolti) che intanto si va riempiendo di macigni pesanti. Dopo alcune lamentele più o meno semi-anonime, di ieri la denuncia di Scotti sulle «difficoltà nella Dc di dar vita a un'effettiva consultazione dei militanti».

PSDI

Congresso il 7 marzo

ROMA — Il congresso nazionale del Psdi, che la direzione e il comitato centrale del partito avevano fissato dal 22 al 26 febbraio a Roma, slitta al 7 marzo a Rimini; lo ha annunciato il presidente della commissione di garanzia per lo svolgimento del congresso, Luigi Preti. La «causa» è il contemporaneo svolgimento del congresso della Dc, ma ci sono anche problemi politici.

FISSIONE / CINQUANT'ANNI FA

Finalmente l'atomo si spaccò

Ma nel dicembre 1938, a Berlino, Hahn e Strassmann non capivano che cosa fosse successo

Servizio di
Fabio Pagan

Bombardato con neutroni, il nucleo dell'uranio si era diviso in vari pezzi liberando energia...

Il nuovo mondo atomico non è emerso né dall'incubo di Hiroshima e Nagasaki, il 6 e il 9 agosto del '45, né dal primo test della Bomba ad Alamogordo, New Mexico, tre settimane prima, quando Oppenheimer, aggrappato a un palo per resistere all'impeto del vento provocato dal Fungo mostruoso, mormorò i versi del Bhagavadgita, il libro sacro indù: «Io sono la morte che tutto rapisce, sommovitrice di mondi...». E non è nato nemmeno nello stanzone dello stadio dell'Università di Chicago dove era stata montata quella «pila atomica» con cui — era il dicembre del '42 — l'équipe di Fermi aveva realizzato la prima reazione a catena controllata della storia.

No. L'alba atomica è spuntata molto più silenziosamente in un laboratorio del Kaiser Wilhelm Institut di Berlino, dove due chimici tedeschi, Otto Hahn e il suo giovane collaboratore Fritz Strassmann, avevano cominciato a bombardare atomi di uranio con fasci di neutroni. Hahn aveva allora già 59 anni, si era addestrato a Londra e poi a Montreal con il grande Rutherford a lavorare sul radio e i suoi isotopi, scoprendo vari elementi radioattivi. Ma il suo momento magico — esaltante e sconvolgente per le conseguenze — doveva venire proprio in quelle settimane del dicembre 1938, quando senza rendersene ben conto riuscì a spezzare l'atomo realizzando quella che poi sarebbe stata definita «fissione nucleare». Giusti cinquant'anni fa.

Quasi nessuno, allora, immaginava che esistesse in natura una qualche forza capace di frantumare l'architettura dell'atomo, concepito ancora secondo la struttura tradizionale di un nucleo compatto fatto di protoni e neutroni con uno sciame di elettroni che gli ruotano intorno. Né, tantomeno, lo potevano immaginare Hahn e Strassmann. Ma quei risultati che saltavano fuori dai loro esperimenti li lasciavano sconcertati. Dal bombardamento dell'uranio si attendevano di ottenere una serie di elementi radioattivi (radio, torio, attinio...) e invece le analisi chimiche indicavano tra i prodotti della reazione la presenza di atomi di bario, pesanti pressappoco la metà dell'uranio.

Hahn e Strassmann non riuscivano a capacitarsi dell'accaduto. E allora Hahn ebbe l'idea di scrivere alla sua amica e collaboratrice d'un tempo, Lise Meitner, una fisica viennese di razza ebraica, che lo stesso Hahn era riuscito a far fuggire in Olanda quando Hitler si era annesso l'Austria. In quei giorni la Meitner aveva deciso di trascorrere il suo primo Natale in esilio nella solitudine e nel silenzio di una piccola stazione balneare svedese, non lontana da Goeteborg. E qui, per non lasciarla sola, l'aveva raggiunta suo nipote Otto Frisch. fisico anche lui.

«Ho scoperto qualcosa di molto strano», scrisse Hahn alla Meitner. «Forse con la tua scatenata immaginazione potrai fornirmi qualche fantastica spiegazione. Abbiamo bombardato l'uranio, e gli atomi sembrano essere scoppiati...».

Di fronte a quella reazione inattesa, i chimici Hahn e Strassmann non sapevano come comportarsi. Da brava fisica, ricevuta la lettera, Lise Meitner intuì invece che qualcosa di incredibile, di colossale era avvenuto. E ne volle discutere subito con il nipote. Ma i primi approcci furono tutt'altro che facili, come racconta a mo' di aneddoto Robert Jungk nel suo famoso libro «Gli apprendisti stregoni» (Einaudi, 1958), una miniera di informazioni storiche e scientifiche sull'inizio dell'era atomica:

«Frisch tentò di sottrarsi alla discussione che Lise Meitner voleva impostare. Si allacciò un paio di sci e si sarebbe sicuramente eclissato se la zona della spiaggia non fosse stata così spietatamente piatta. Lise Meitner poté quindi tenere, benché a piedi, il passo con suo nipote e, arrancando nella neve, rivolgergli continuamente la parola. Riuscì finalmente, con un bombardamento di parole, a infrangere la muraglia della sua indifferenza».

Zia e nipote compresero subito che i neutroni erano riusciti a spaccare il nucleo dell'atomo di uranio. Dal momento che quest'ultimo contiene 92 protoni e che il bario ne ha 56, tra i prodotti della reazione doveva essere presente anche un gas raro, il cripto, che ne contiene 36. Ma — cosa ancora più importante — Frisch e la Meitner si resero conto che nella reazione doveva liberarsi anche dell'energia. E inoltre un fiotto di neutroni, capaci di spaccare a loro volta altri atomi di uranio, portando così avanti una vera e propria reazione a catena e mettendo in libertà grandi quantità di energia.

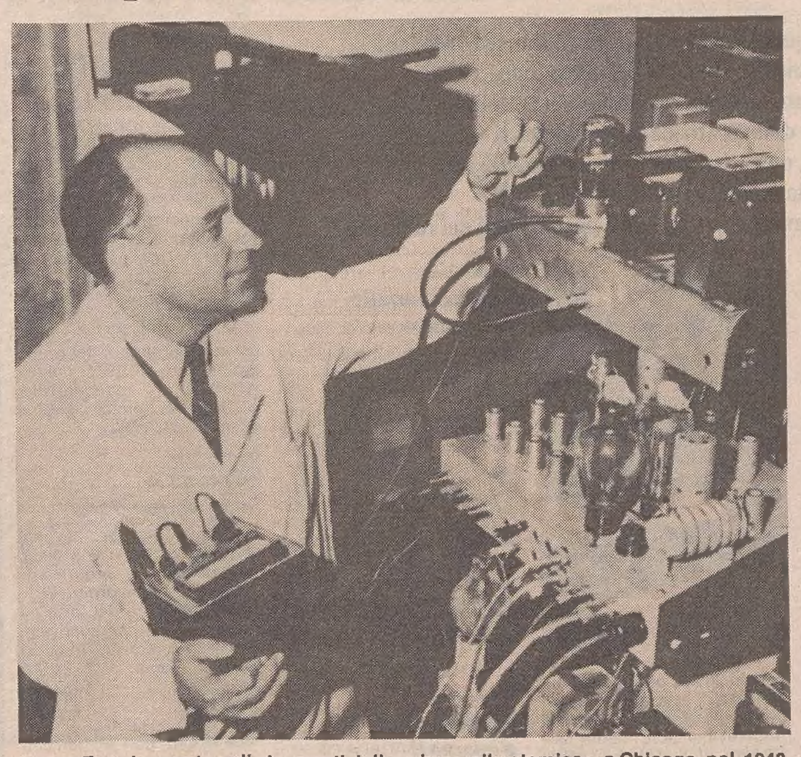
La rottura del nucleo di uranio mediante neutroni venne chiamata «fissione» dietro suggerimento d'un biologo, per analogia con il processo di divisione dei batteri, detto scissione. Ed è curioso osservare come questo fenomeno fosse stato intuito solo pochi mesi prima, a Parigi, da Irène Joliot-Curie, figlia di Pierre e Marie Curie e premio Nobel per la chimica nel '35 assieme al consorte Frédéric. Lise Meitner non nutriva gran simpatia per Madame Joliot-Curie: ma si vide costretta ad ammettere che la sua interpretazione doveva essere esatta. Quando tornò a Copenaghen, Frisch raccontò tutto a Niels Bohr, capo dell'Istituto di fisica teorica dove lavorava. Il quale ebbe come un'illuminazione: con una manata sulla testa, si diede del cretino per non averci pensato prima.

Hahn, intanto, aveva telefonato al direttore della casa editrice Springer, suo amico, chiedendogli di inserire in extremis una nota scritta da lui e da Strassmann nel prossimo fascicolo del giornale «Naturwissenshaften», che la pubblicò il 6 gennaio del '39. Fu l'ultimo lavoro scientifico di grande importanza apparso in Germania prima della guerra e fino alla caduta del nazismo. La Meitner e Frisch, dal canto loro, pubblicarono una comunicazione in febbraio sul settimanale inglese «Nature». Un articolo che ebbe enorme influenza sui fisici del tempo: in un paio di mesi apparvero sulle riviste scientifiche una quindicina di articoli sui diversi aspetti del processo di fissione nucleare, destinati a diventare un centinaio in capo a un anno.

Il gioco del destino manipolò le carte in modo che proprio in quei giorni di quel dicembre di cinquant'anni fa Enrico Fermi si trovasse a Stoccolma a ricevere il premio Nobel per la fisica dalle mani di re Gustavo V in virtù delle scoperte effettuate a Roma sugli effetti dei neutroni lenti. Neppure lui e i suoi più stretti collaboratori (vedi il riquadro a fianco) avevano compreso gli effetti di quelle reazioni studiate artigianalmente nella vasca dei pesci rossi dell'Istituto di fisica di via Panisperna. Dopo il Nobel, Fermi e la sua famiglia presero la nave che li avrebbe condotti per sempre in America, sfuggendo alle tenebre che si andavano addensando sull'Europa: Il fisico italiano saprà le grandi novità solo dopo il suo arrivo a New York, ai primi di gennaio.

Qualche giorno più tardi, appena passate le vacanze di Natale e Capodanno, Leo Szilard (uno dei grandi ungheresi della fisica, con Teller e Wigner), già emigrato anche lui in America, ebbe come una premonizione e scrisse: «E' molto probabile che con tale nuova scoperta si possa ottenere una reazione a catena. In questo caso si potrebbero costruire bombe in teoria molto pericolose...». Meno di un anno dopo lo stesso Szilard faceva firmare ad Einstein quella famosa lettera al presidente Roosevelt in cui si manifestava il timore che i tedeschi fossero sul punto di realizzare l'arma atomica. E venne allora dato il via al progetto Manhattan per la costruzione della prima Bomba.

Così, in quel dicembre di cinquant'anni or sono, si consumarono una serie di eventi destinati ad avere immediate ripercussioni su tutto l'avvenire del genere umano, portando alla liberazione dell'energia racchiusa nel nucleo dell'atomo. Da quegli esperimenti di Hahn e Strassmann è nata non solo la bomba atomica (e poi la bomba nucleare, basata sulla fusione di atomi di idrogeno), ma anche gli odierni 400 reattori nucleari che in 26 nazioni sfruttano il medesimo processo di fissione dei nuclei di uranio (e di plutonio) mediante bombardamento di neutroni: bene o male, producono il 20 per cento dell'energia disponibile sul Pianeta per le attività dell'uomo.



Enrico Fermi accanto agli strumenti della prima «pila atomica», a Chicago, nel 1942.

FISSIONE / SCIENZA E GUERRA

Quei fisici tedeschi

Ma Hitler poteva costruire l'atomica?

Otto Hahn e Lise Meitner in un'immagine del 1959, durante l'inaugurazione a Berlino dell'istituto di fisica nucleare intitolato al loro nome.

Se la fissione nucleare non fosse stata scoperta in Germania, probabilmente l'America non avrebbe avviato il progetto Manhattan. Ma la paura che il nazismo potesse avere per primo l'«arma totale» fu troppo forte. La decisione di continuare nella sua costruzione anche dopo la resa tedesca e di fare del Giappone l'obiettivo dell'olocausto atomico allo scopo di chiudere in pochi giorni anche lo scenario bellico del Pacifico appartiene alla ragione militare e politica, non a quella scientifica.

Gli americani si resero conto che i tedeschi non sarebbero mai riusciti a costruire l'atomica nell'aprile del '45, quando scoprirono in una caverna sotto un'antica chiesa, ad Haigerloch, nel cuore della Selva Nera, l'abbozzo di un reattore atomico e altre strumentazioni, trasferite colà da Berlino. Nulla di più consistente: gli esigui stanziamenti, la distruzione del deposito di acqua pesante in Norvegia per mano di un commando alleato, l'atmosfera da Goetterdaemmerung che già si respirava in Germania, la scarsa collaborazione degli scienziati avevano bloccato le ricerche a uno stadio primitivo.

Nei pressi di Haigerloch vennero catturati anche alcuni dei leader della fisica tedesca: Otto Hahn, Max von Laue, Werner Heisenberg, Carl-Friedrich von Weizsaecker, figlio del sottosegretario della Germania hitleriana, oggi tuttora vivo e fratello dell'attuale Presidente tedesco.

Questi scienziati furono trasferiti in Inghilterra a Farm Hall, in mezzo alla campagna. E fu qui che, in agosto, essi appresero dalla radio che la prima atomica era stata sganciata su Hiroshima. Il più scioccato ne fu Otto Hahn, che nel '44 aveva ricevuto il premio Nobel per la chimica: considerandosi corresponsabile di quell'orrore, pensò seriamente al suicidio. Poi, passata la bufera della guerra, Hahn riprese il suo lavoro in patria: fu merito suo e di Heisenberg la ricostruzione del patrimonio della fisica tedesca.

Nel 1966 Hahn, Strassmann e la Meitner ottenevano il premio Fermi dalla Commissione americana per l'energia atomica: i primi non-americani insigniti di quell'onorificenza. Il grande vecchio della fisica tedesca morirà nel luglio del 1968, a Goettingen, ottantanovenne. Tre mesi più tardi, a Cambridge, in Inghilterra, sarà la volta della sua grande amica Lise Meitner, di un anno più vecchia.

FISSIONE / IDA NODDACK

La donna che osò criticare Fermi

«Macché transuranici artificiali! Gli italiani sbagliano»

Ci sono tre donne dietro la fissione nucleare. Le prime due — Lise Meitner e Irène Joliot-Curie — sono notissime nella storia della scienza. La terza è invece una «presenza» un po' scomoda, quasi ingombrante. Si chiamava Ida Noddack, era cecoslovacca e ancor giovane, all'Istituto di chimica-fisica di Friburgo, assieme al marito Walter, si era messa a caccia di elementi transuranici naturali fin dal 1929. Aveva quindi le carte in regola quando criticò con puntiglio certe conclusioni cui erano pervenuti i fisici italiani che a Roma facevano capo a Enrico Fermi. Di che cosa si trattava?

Era il 1934. Fermi e i suoi collaboratori (Segrè, Pontecorvo, Majorana, Amaldi, Rasetti, D'Agostino, il chimico del gruppo) avevano irraggiato con neutroni atomi di uranio e di torio, giungendo a una conclusione affrettata e non giustificata dai risultati. Essi ritenevano infatti di aver «fabbricato» un paio di elementi più pesanti dell'uranio, chiamati provvisoriamente «ausonio» ed «espero». Con gran fastidio di Fermi la notizia giunse ai giornali, che fecero gran chiasso attorno alla presunta scoperta, annunciando senza mezzi termini che erano stati ottenuti in Italia i primi transuranici artificiali.

La Noddack contestò subito le conclusioni di Fermi, accusandolo apertamente di leggerezza. In un articolo su una rivista di chimica scrisse anzi esplicitamente: «Si può pensare che bombardando nuclei pesanti con neutroni, questi nuclei si disintegrino in più frammenti assai grandi, che sono certo isotopi di elementi noti, ma non vicini agli elementi irradiati». Si trattava — nientemeno — che dell'intuizione della fissione nucleare.

Purtroppo la Noddack era caduta in discredito qualche anno prima, quando aveva annunciato di aver scoperto un elemento previsto dalla tavola periodica elaborata da Mendeleev: una scoperta rivelatasi poi inconsistente. Anche per questo Hahn non voleva neppur leggere i suoi lavori e Fermi non diède bado alla sua ipotesi. Forse l'unico grave errore della sua vita scientifica. Ma Fermi era uno scienziato piuttosto conservatore, non gli interessavano le ipotesi se non venivano corroborate dall'esperimento. Così i «ragazzi di via Panisperna» persero probabilmente l'occasione di scoprire per primi la fissione nucleare.

Commentando nei giorni scorsi la scadenza del cinquantenario, Emilio Segrè ha scritto in proposito poche righe alquanto imbarazzate: «La ragione della nostra cecità non è chiara nemmeno oggi. Fermi disse, molti anni dopo, che le curve dei difetti di massa che aveva a disposizione lo avevano tratto in inganno».

[f. pag.]

FISSIONE / «ENOLA GAY»

Il B-29 che distrusse Hiroshima

Verrà esposto al Museo aerospaziale di Washington

Ore 7.52 del 6 agosto 1945. Un aereo solitario, un bombardiere americano B-29, avanza ad alta quota nel cielo del Giappone. Il comandante Paul W.Tibbets, un colonnello di soli 29 anni, uno dei migliori piloti dell'aviazione americana, afferra il microfono e parla ai suoi uomini: «Comandante a equipaggio. Attenzione. Da questo momento verrà messo in azione un registratore e tutto quello che direte passerà alla storia. Per favore, controllate il vostro linguaggio. Andiamo all'attacco. Stiamo per lanciare una bomba atomica».

Soltanto uno dei dodici uomini a bordo conosce esattamente il significato di quelle parole. William Parsons, esperto di armi navali, ha assistito al test sperimentale del 16 luglio nel New Mexico. Sa quindi che di lì a pochi minuti un sole artificiale scoppierà nel cielo di Hiroshima, trasformando in energia distruttiva i 62 chili di uranio contenuti nell'unica bomba portata a bordo del B-29, secondo la celebre equazione di Einstein. E sa che quel sole ucciderà decine di migliaia di persone.

Alle 8.15 si aprono i portelloni e la bomba — battezzata con gusto macabro «Little Boy», ragazzino — si stacca dall'aereo e comincia a scendere sempre più velocemente verso il suo bersaglio, 9600 metri più in basso. Una specie di siluro tozzo, dalla punta arrotondata e dalla coda pinnata.

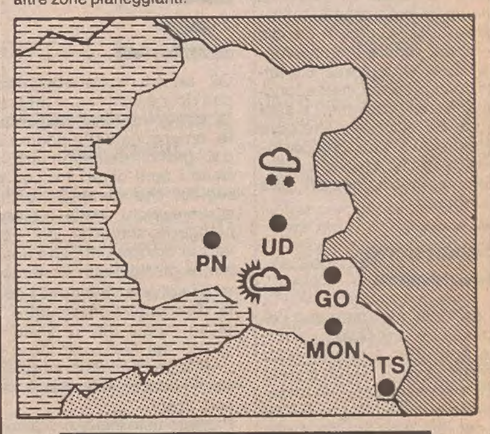
L'ordigno impiega 51 secondi per esplodere, a 600 metri di altezza. I detonatori proiettano l'uno contro l'altro i quattro blocchi di uranio-235, formando la massa critica e innescando la reazione a catena che disintegra all'istante «Little Boy». Una luce di ghiaccio si accende in cielo. Un globo di fuoco scatena l'inferno sull'infelice città. Poi un fungo di morte comincia a salire verso l'alto.

Il B-29 di Hiroshima portava il numero di matricola 44-86292, ma era meglio noto col nome bene in vista sulla prua: «Enola Gay». Così si chiamava la madre del comandante Tibbets. Radiato nel 1949, l'«Enola Gay» (diviso in cinque tronconi arrugginiti) era rimasto chiuso dal 1960 al 1984 in un capannone della base Andrews, in California. Ora è in restauro a Washington in un'officina della Smithsonian Institution. Nel 1992, in occasione delle celebrazioni per la scoperta dell'America, verrà esposto nel celebre Museo aerospaziale della capitale, che già ospita molti «pezzi» d'eccezione: dal biplano dei fratelli Wright allo «Spirit of St.Louis» di Lindbergh, dal Bell X-1 che infranse il muro del suono al modulo di comando dell'Apollo 11, reduce dal primo sbarco sulla Luna.

IL TEMPO OGGI

venerdì 30 dicembre Ruggero | sorge 7,46 tramonta 16,30 | sorge 23,36 tramonta 11,18

PREVISIONI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Puglia e sui versanti ionici della Calabria e della Sicilia. Nebbia estesa sulla pianura padano-veneta in attenuazione durante il giorno. Foschia e nebbia in intensificazione dopo il tramonto sulle altre zone pianeggianti.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	4,2	minima	1	minima	2,2
massima	5,2	massima	5	massima	4,2
		PORDENONE		**UDINE**	
		minima	-2	minima	-5,2
		massima	+3	massima	+1,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	-5	11	Firenze	1	6	Venezia	-1	2
Milano	-1	1	Torino	-5	3	Genova	9	17
Bologna	1	1	Cuneo	5	12	L'Aquila	-3	6
Pescara	4	9	Roma	-2	16	Campobasso	1	6
Bari	6	12	Napoli	5	15	Reggio C.	9	16
Palermo	11	15	Catania	3	16	Cagliari	3	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	3	9	Atene	7	11	Belgrado	0	10
Berlino	6	10	Bruxelles	3	9	Ginevra	1	5
Londra	6	11	L. Angeles	3	13	Madrid	-1	11
Mosca	-21	-10	N. Delhi	7	21	New York	6	15
Oslo	4	6	Parigi	7	13	Rio de J.	20	37
Stoccolma	2	4	Varsavia	4	7	Vienna	3	9

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Siate più disponibili alle richieste di qualcuno che ha bisogno di una mano, avrete certo tempo anche per occuparvi di lui, basta che lo vogliate! Sul lavoro ci sarà una certa fretta.

TORO — Interessanti prospettive per chi ha la possibilità di dedicarsi a interessi extra-lavorativi: un hobby o una attività sportiva possono farvi arrotondare lo stipendio!

GEMELLI — L'umore potrà subire qualche sbalzo, alcuni impegni potranno ora esaltarvi ora annoiarvi. State però lontani da occupazioni che richiedono costanza e tenacia, oggi non fanno per voi.

CANCRO — Sarete attratti da più occupazioni, purtroppo il tempo a disposizione vi imporrà una scelta non facile da affrontare; scegliete di stare in compagnia delle persone che vi vanno più a genio.

LEONE — Vi aspetta una giornata molto movimentata, non sperate di avere troppo tempo a disposizione; per lo più dovrete occuparvi di questioni di lavoro. Non cercate l'aiuto di altre persone.

VERGINE — Rispettate i programmi che vi siete dati o nei prossimi giorni non potrete godere appieno del vostro tempo. Un amico vi verrà a cercare per risolvere delle questioni delicate.

BILANCIA — Buone novità in arrivo dall'interno della famiglia, avrete una preoccupazione in meno a cui pensare. Sul lavoro dovrete rimediare a errori non vostri, ciò però non vi renderà molto allegri.

SCORPIONE — Non pretendete troppo né dalle vostre capacità né da quelle altrui; accontentatevi dei risultati che avrete, non cercate di avere troppo. In amore, la coppia troverà vitalità.

SAGITTARIO — Se vi sentite particolarmente stanchi cercate di non mollare, durante le imminenti festività avrete modo di rilassarvi abbondantemente. Le stelle promettono bene per il lavoro.

CAPRICORNO — Giocate d'astuzia se volete ottenere qualcosa da una persona che vi conosce bene. Soprattutto il partner vi darà del filo da torcere, ma non mollate! Sul lavoro non avrete preoccupazioni.

ACQUARIO — Respirerete aria serena solo se affronterete con ottimismo la giornata, sarete voi i primi artefici della vostra fortuna! Se volete conquistare qualcuno non cercate un approccio complicato.

PESCI — Rimandate a dopo le festività decisioni importanti, specialmente quelle che riguardano i vostri impegni di lavoro. Se volete affrontare un cambiamento radicale è meglio che ci riflettiate.

E se in Brasile tornasse ora la monarchia?

RIO DE JANEIRO — Dopo ventun anni di dittatura militare, terminata nel settembre del 1985, i brasiliani potrebbero decidere nel 1993 di porre fine alla breve parentesi della repubblica presidenziale per tornare a essere i fedeli sudditi della casa reale e imperiale di Braganza. Questo nel modo più democratico e meno assolutista possibile: un referendum previsto dalla stessa costituzione brasiliana, varata meno di un mese fa su proposta del governo del Presidente Josè Sarney.

«La monarchia — ritiene Cunha Bueno, il deputato che ha fortissimamente voluto l'inserimento nel testo costituzionale dell'articolo che prevede la consultazione popolare — è la forma di governo meno dispendiosa, più moderna e più democratica tra quelle attualmente esistenti. Infatti difende il popolo dal suo stesso governo».

A sostegno delle sue tesi, che contrastano con quanto comunemente si studia sui libri di storia e sui saggi di filosofia della politica, il deputato del Partito socialdemocratico cita come esempi «le nazioni più evolute del mondo: Giappone, Svezia, Danimarca, Olanda, Norvegia, Belgio e Regno Unito. Paesi che hanno dato al mondo lezioni di pace sociale e stabilità politica, accompagnate da un largo benessere».

Bueno — insieme a tutti coloro che nel Paese rivendicano l'impero — assicura che tornare alla monarchia del secolo scorso significherà in ogni caso avere un governo che rispetti i principi già contenuti nella «Magna Charta» e nell'«Habeas Corpus». Il partito da loro fondato si chiama «Movimento per la monarchia costituzionale».

Caso unico tra i Paesi dell'America Latina, il Brasile si affrancò alla dominazione coloniale per divenire a sua volta un nuovo impero. Era il 1821 quando l'erede al trono del Portogallo Dom Pedro, riottoso figliolo del re Giovanni VI di Braganza, sfidò le ire del padre che gli imponeva di rientrare in patria e decise di restare nelle colonie. Per dare legittimità giuridica e politica alla sua ribellione, proclamò la creazione dell'impero del Brasile e divenne Pedro I imperatore. Nel corso del suo breve regno decise di ignorare la guerra civile apertasi in Portogallo dopo la morte del genitore e poco dopo lasciò tutto il potere nelle mani del figlio, Pedro II.

Questi regnò incontrastato per in cinquantennio, ma nel 1885 abolì la schiavitù e allora i grandi proprietari terrieri ne decisero la messa a riposo, che giunse quattro anni più tardi per mano di un generale: uno schema destinato a ripetersi altre volte nella storia del Paese.

«La cosiddetta repubblica — ha detto Bueno nel corso del primo raduno del "Movimento per la monarchia costituzionale" — in realtà è figlia di un colpo di stato militare compiuto sulla testa della gente, che solo ora, a un secolo esatto di distanza, può avere l'opportunità di pronunciarsi sulla forma di governo che preferisce». Il resto del mondo politico brasiliano, tuttavia ha fin qui reagito freddamente all'ipotesi monarchica.

Resta da chiarire, però, ancora un dettaglio: se i monarchici vincessero nel 1993, chi salirebbe sul trono di un impero grande quasi quanto gli Stati Uniti, con una popolazione di 144 milioni di sudditi e risorse economiche paragonabili a quelle della Siberia? La costituzione parla chiaro: il nome del monarca sarebbe scelto dall'assemblea nazionale.

I monarchici, comunque, vogliono a tutti i costi un Braganza. Ma quale? Di pretendenti, infatti, ne esistono due: Dom Pedro Gastao de Orleans e Braganza, pronipote dell'ultimo imperatore, e il suo lontano cugino Dom Luiz de Orleans e Braganza, che discende da Pedro II solo perché pronipote della figlia di questi, donna Isabella. Il primo ha 75 anni e vive a Petropolis, la città fatta costruire dai suoi antenati a 40 chilometri da Rio. Come lui, anche Luiz afferma di essere l'unico legittimo erede al trono imperiale.

Sul Paese, così, si proietta già l'ombra di un aspro contrasto, ricalcato sul modello della lotta che si ebbe in Portogallo nel 1833 per stabilire la legittimità degli eredi al trono di Braganza. Il risultato fu quello di porre il Paese sotto l'ingombrante protezione dell'impero coloniale inglese.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 29 dicembre 1988 è stata di 68.150 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1988 O.T.E. S.p.A.

PUBBLICATO L'ANNUALE RAPPORTO ISTAT

Luci e ombre del progresso di un Paese «avanti tutta»

Anche il 1987 (anno al quale si riferiscono gli ultimi dati ufficiali) conferma che l'Italia, lanciata sulla via dello sviluppo, tocca nuovi record economici ma anche inaspettate punte di imbarbarimento sociale. Con l'economia di mercato siamo più vicini ai grandi Paesi e più lontani dall'equità, dice l'Istat: insomma abbiamo tutti i «vizi» di un paese capitalista proteso alla produttività purchessia. Ecco, per sommi capitoli, i dati più rilevanti del rapporto.

ROMA — Il Paese cresce e tocca, fra luci e ombre, attesi primati. E' l'«annuario» Istat, che rivela o conferma, anche per l'87, record economici e di imbarbarimento sociale. Con l'economia di mercato siamo più vicini ai grandi Paesi e più lontani dall'equità. Sfratti, disoccupazione, gap sociali e territoriali sono incidenti sull'essenziale percorso della competitività e dell'efficienza. Crescono, insieme alle fortune, i vizi di un paese capitalista, proteso alla produttività purchessia.

Lo indicano «i numeri del Paese» che, tutti raccolti nelle 719 pagine di testo, offrono a loro volta un primato, quello della statistica nazionale: oltre 380 mila cifre per alimentare e verificare, dall'economia alla cultura, i grandi rapporti socio-economici di cui il librone dell'Istat chiude la stagione. Con l'eloquenza delle cifre — e una tecnica grafica adottata per la prima volta in Italia — l'«annuario» propone la sua rigorosa «lettura» della società che cambia. Vi si ritrovano i successi e i fallimenti di un Paese «avanti tutta», che rifiuta — dice il Censis — eque regole di convivenza. Voler andare avanti a tutti i costi produce, nell'economia e nel costume, i suoi frutti. Ed ecco — nelle cifre essenziali dell'«annuario» — l'Italia che cresce e i modelli comportamentali che cambiano.

Espansione economica

I conti ufficiali rimarcano l'espansione anticipata da varie fonti. Per il quarto anno consecutivo (il quinto è stato l'88 e sarà seguito, con andamento quasi analogo, dall'89 e dal '90) il Paese ha avuto un'alta congiuntura contrassegnata da apprezzabili aumenti del Pil (+3,1), delle importazioni (+10,0) e dei consumi delle famiglie (+4,3).

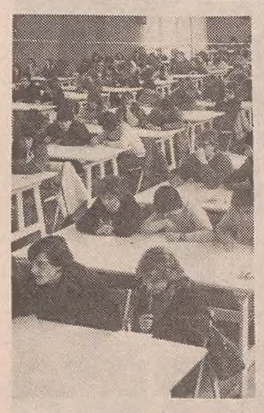
E' l'analisi della spesa familiare a confermare il miglioramento del tenore di vita degli italiani, ormai «europeo». Sono cresciuti tutti i consumi di alimenti proteici, energetici e vitaminici mentre risultano diminuiti quelli di pane, farinacei e vino. Allo stesso tempo la quota del reddito destinata all'alimentazione è scesa — in linea con i paesi più ricchi — al 21,8% di quella familiare.

Le percentuali più rilevanti del restante 78,2% di spesa sono destinate, nell'ordine, alle voci «abitazione, combustibili, energia elettrica», «trasporti e comunicazioni», «alberghi e pubblici esercizi», «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura» e al vestiario e calzature. In forte espansione anche la spesa per gli «spettacoli e altri servizi ricreativi» e per i «libri, giornali e periodici», che evidenziano l'evoluzione culturale del Paese.

Aumenta la criminalità

Ma il costume peggiora quando il valore dominante è il consumo. La criminalità dell'87, anno di favorevole congiuntura, è aumentata dell'8,6%. Insomma in una società «vitale e produttiva» anche i delitti sono più frequenti, particolarmente quelli compiuti per appropriarsi di più consistenti quote di reddito: insolvenza fraudolenta (+18,4%); furto (+10,1%); rapine (+3,4%); sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione (+2,9%).

Questi incrementi — in contrasto con la tesi di un delitto legato al bisogno — si accompagnano ad altri che rivelano solo l'imbarbarimento della società: oltraggio a pubblico ufficiale (+23,7%); violenza privata e minacce (+20,6%); danni a case, animali e terreni (+20,2%); «omicidio volontario consumato» (+15,8%9; lesioni personali volontarie (+12,2%). La caotica proliferazione della criminalità sembra perciò confermare l'analisi del Censis che ha denunciato la diffusione di un comportamento meramente «acquisitivo», proprio di una «società bambina», economicamente sviluppata, ma non ancora matura per accettare le regole della convivenza civile.



I «gap» territoriali

Gli arbitrii della statistica, che ricuce, con le sue medie, gli strappi del tessuto sociale, emergono dalle pagine e dai grafici dell'«annuario». Sono i tanti divari fra ceti e regioni che denunciano discriminazioni nelle stesse categorie sfavorite, dai poveri ai disoccupati, alle donne, ai meridionali. Lo dimostra la diversa incidenza della disoccupazione: contro il tasso medio del 12% sta il 19,2% del Mezzogiorno e il 27,8% per i 14-29.enni (35% per le donne della stessa fascia di età).

Protagoniste della più affannosa ricerca di lavoro sono le ragazze fra i 14 e i 19 anni, evidenziata dal tasso di disoccupazione del 51,4%, che sale al 68,8% per quelle con diploma di scuola media superiore. Percentuali ancora più elevate della media nazionale si registrano nelle regioni meridionali. E' peraltro scontato che scavando nella realtà se ne verifichi la distanza dalle medie statistiche.

Più matrimoni religiosi

Nella società del cambiamento si manifestano anche ritorni alla tradizione. E' il caso dei matrimoni, aumentati negli ultimi tre anni da 295.990 a 296.539 e a 305.328. Ma, sul piano del costume, è più significativo l'aumento percentuale di quelli celebrati con rito religioso, passati da 253.781 a 260.575.

Spesa mensile pro capite

La spesa media mensile procapite è stata di 797 mila lire nell'Italia settentrionale e di 529 mila nel Mezzogiorno. La quota di reddito familiare destinata all'alimentazione, più alta per i meno abbienti, è un altro indice dei divari territoriali: nell'87 è stata del 25,5% nel Paese, del 22,5% nel Settentrione e del 29,8% nel Mezzogiorno. Altre cospicue differenze si registrano nelle spese familiari, secondo il livello d'istruzione e la professione del capofamiglia.

Analfabeti e laureati

Le percentuali di analfabetismo (ultimo censimento) sono nel Mezzogiorno (6,3%) più che doppie della media italiana (3,1%) e oltre sei volte quella del Nord (1%). Abbiamo 1.608 mila analfabeti di cui 1.142 mila nel Meridione.

Alla fine dell'anno scolastico 1987-'88 hanno conseguito la licenza elementare 769.692 ragazzi e quella di scuola media inferiore 819.304. Il diploma di scuola media superiore è stato ottenuto da 383.468 giovani che hanno confermato la netta preferenza per gli istituti tecnici (183.244 diplomati) e, subordinatamente, per licei scientifici (59.276), sempre a scapito del liceo classico (35.402).

Ancora in aumento il numero dei laureati che nell'85, '86 e '87 sono stati rispettivamente 72.148, 75.810 e 77.869 con relative percentuali femminili del 46,1, 46,2 e 48%. La tradizionale scelta «umanistica» del Paese cede il passo alla concretezza dei settori scientifici, tecnici ed economici, più idonei a produrre reddito: solo 15.827 delle lauree ottenute nell'87 appartengono al gruppo letterario. Gli altri 62.042 dottori sono, soprattutto, dei gruppi scientifico (10.391), medico (12.603), ingegneristico (9.845), economico (8.967) e giuridico (9.959).

Cresce la disoccupazione

L'economia è cresciuta negli anni '80 insieme alla disoccupazione. La progressiva mancanza di lavoro fra l'81 e l'87 è attestata dal forte aumento delle persone che cercano «un posto» in questi sette anni: 1.794.000, 1.955.000, 2.163.000, 2.304.000, 2.381.000, 2.611.000, 2.832.000. E' noto che le cifre dell'88, non considerate nell'«annuario», segnalano ulteriori incrementi di quella che è stata ormai definita l'«inoccupazione di massa».

Le nascite in calo

Sembra invece inarrestabile, nella società della corsa al benessere, la diminuzione delle nascite, ridotte nell'87 a 552.329 unità, con il quoziente per mille abitanti sceso a 9,6, il più basso verificato in tempo di pace. L'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata solo di 20.590 persone che hanno portato la popolazione residente in Italia il 1.o gennaio 1988 a 57.399.000 unità. E' tuttavia proseguito il fenomeno della meridionalizzazione del Paese poiché le nascite continuano a ridursi al Nord mentre conservano un buon ritmo al Sud. La popolazione dell'Italia settentrionale è infatti diminuita dell'1,1 per mille, quella del Centro è aumentata del 2,4 per mille e quella del Sud del 7,1 (isole 7,3).

Le città si spopolano

L'aspro confronto sociale della grande città piace sempre meno. Lo testimonia l'esodo dai comuni superiori a 100 mila abitanti verso quelli inferiori. La popolazione dei primi è diminuiti del 4,5 per mille rispetto al 1981, mentre quella dei comuni inferiori ai 100 mila abitanti è aumentata del 5,1 per mille. Il fenomeno riflette il progressivo peggioramento della qualità della vita nei grandi centri, legata ai costi della casa, al traffico, allo stress.

Siamo più alti

Gli italiani sono più alti, ma anche nella crescita fisica c'è una pausa: la statura media raggiunta dai giovani di leva nel 1964 resta infatti, con 173,84 centimetri, un limite insuperato. Nell'anno successivo la media è scesa a 173,50, inferiore anche a quella del 1961 (173,55).

L'«annuario» documenta e rettifica, nel bene e nel male, le trasformazioni del Paese annunciate nei grandi rapporti sociologici. Insomma, pur nel rigore statistico, le cifre parlano a loro modo di varia umanità: dalle patologie dello sviluppo, ai divari dei «tanti paesi», all'involuzione del costume, indicando il prezzo elevato pagato al «progresso».

Vigili al lavoro con mascherina anti-smog

GENOVA — L'inquinamento delle grandi città è ormai diventato un problema grave che ecologi e medici cercano di affrontare e risolvere, purtroppo quasi sempre inutilmente. Lo smog e moltissime altre sostanze nocive al nostro organismo continuano ad uscire dagli scarichi delle auto e dalle ciminiere delle fabbriche: per difendere bronchi e polmoni non resta che usare la mascherina anti-smog, come fanno per protesta i vigili urbani di Genova. Ma anche la mascherina è un palliativo, oltretutto molto scomodo.

ERA STATO RAPITO A FERRAGOSTO

Mundula finalmente libero

Per il giovane farmacista nuorese pagati 300 milioni di riscatto

Dopo la liberazione ha espresso tutta la sua rabbia nei confronti di chi «commette certi reati quasi si trattasse di uno sport». Il pagamento più alto versato in proporzione alle possibilità familiari dei sequestrati. Il sequestro era avvenuto su una spiaggia della Sardegna, dove si trovava con la fidanzata.

NUORO — Dopo quattro mesi e mezzo di prigionia, Michelangelo Mundula, il giovane farmacista di Dorgali, in provincia di Nuoro, rapito alla vigilia di Ferragosto, è ritornato in libertà. I malviventi che lo avevano sequestrato lo hanno liberato durante la notte fra mercoledì e giovedì nelle campagne fra Orani e Ottana, a pochi chilometri dal capoluogo barbaricino, dopo che la famiglia del farmacista aveva versato un riscatto di 300 milioni.

Michelangelo Mundula è stato abbandonato ai margini di una strada che collega Ottana con Orani e qui, percorse alcune centinaia di metri a piedi, è stato soccorso da una coppia di fidanzati che passava di lì in macchina e che ha provveduto ad accompagnarlo alla caserma dei carabinieri di Ottana dove il giovane è stato ripulito e rifocillato.

Le sue condizioni complessive non sono apparse preoccupanti. Se si eccettuano alcune piaghe alla fronte causate dal cappuccio che ha dovuto tenere in testa per tutto il periodo della prigionia e la barba lunga, il sequestro non sembra abbia lasciato su di lui segni esteriori evidenti.

Ben peggiori, invece, devono essere le sue condizioni psicologiche. Durante il breve incontro con i giornalisti che ha avuto ieri mattina nella caserma dei carabinieri di Nuoro, Michelangelo Mundula non è riuscito a mascherare più di tanto la rabbia contro chi «commette certi reati quasi si trattasse di uno sport». «Solo con uno dei miei carcerieri — ha detto ancora il farmacista — sono riuscito ad avviare un certo tipo di dialogo, tanto da convincerlo che la mia famiglia non era assolutamente in grado di pagare l'ingente riscatto (un miliardo) richiesto in un primo tempo. Anche se i 300 milioni pagati sono il riscatto più alto finora versato in proporzione alle possibilità familiari dei vari sequestrati».

Michelangelo Mundula ha poi dichiarato che, compatibilmente con le circostanze, è stato trattato abbastanza bene «per Natale — ha detto — mi hanno anche preparato un pranzo "speciale" a base di ravioli e agnello arrosto. Un gesto che a stento è riuscito a mitigare il senso di angoscia e di paura che proprio in quei giorni si era fatto più forte».

Sulle modalità delle trattative fra gli emissari della famiglia Mundula e i malviventi, e sulle modalità del rilascio, non sono trapelate molte notizie. Voci non confermate parlano anche di un rilascio dell'ostaggio avvenuto già una settimana fa con la consegna ai banditi di un «controstaggio». Quindi l'altra notte ci sarebbe stata la seconda e conclusiva fase del rilascio. Ma, come detto, finora nessuna fonte ufficiale ha voluto confermare simili voci.

Ora, comunque, si è felicemente concluso un sequestro iniziato la notte del 15 agosto scorso quando un commando di banditi armati e mascherati rapì il giovane farmacista che, assieme alla sua fidanzata, si era recato sulla spiaggia di Fuili, vicino a Cala Gonone, nota località turistica della costa orientale della Sardegna. I malviventi portarono via i due giovani, ma mentre la ragazza fu liberata poche ore dopo, Michelangelo Mundula sparì, assieme ai suoi rapitori, nelle aspre montagne della provincia di Nuoro.

[Nino Scampuddu]

SPARATORIA PRESSO BARI

Omicidio nella bisca

Feriti altri tre (uno è grave)

BARI — In circostanze non ancora del tutto chiarite, un giovane, Giovanni De Sario, 24 anni, è stato ucciso e altre tre persone — identificate più tardi — sono state ferite a colpi di pistola durante una sparatoria a Terlizzi, a una trentina di chilometri a Nord di Bari.

Giovanni De Sario era un macellaio incensurato, ed è stato ucciso con due colpi di pistola al torace. Degli altri tre feriti, soltanto Mario Sigrisi, 32 anni, di Terlizzi, è in condizioni abbastanza gravi. L'uomo, che era insieme con gli altri in una bisca, è stato colpito all'addome ed è attualmente ricoverato nel locale ospedale. Nello stesso nosocomio è stato accolto pure Nicolò Vino, 43 anni, colpito a una gamba. E' rimasto coinvolto nella sparatoria pure Giovanni Dello Russo, 28 anni, il quale ha riportato una leggera ferita alla testa, che gli è stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale di Terlizzi.

La sparatoria sarebbe avvenuta durante un tentativo di rapina da parte di tre uomini. In seguito al conflitto a fuoco i malfattori avrebbero colpito a morte Giovanni De Sario nel timore di essere stati riconosciuti da quest'ultimo.

A VIBO VALENTIA

Due delitti, sei arresti

Forse un caso di «lupara bianca»

CATANZARO — Sei persone sono state arrestate dalla polizia di Vibo Valentia in relazione al duplice omicidio della notte tra martedì e mercoledì scorsi, in cui sono stati uccisi Michele Patania, 19 anni, e Saverio Destito, 25.

I sei arrestati sono Francesco Fiorillo, 19 anni, militare di leva a Bari, attualmente in licenza; Domenico La Bella, 28, manovale, di Varese; Michele Giamburino, 23, autista; Antonio Santacaterina, 20, contadino, e i fratelli Annunziato e Michele Patania, 22 e 18 anni, il primo commerciante di materiali edili.

Indiziati di duplice omicidio e di porto e detenzione di armi e munizioni, la polizia è arrivata a soluzione al termine di due giorni di serrate indagini condotte negli ambienti della criminalità della frazione Piscopio di Vibo Valentia. I due fratelli Patania sono cugini dell'ucciso e figli di Domenico Patania, scomparso nell'86 assieme a un'altra persona (per questo motivo gli inquirenti sospettano che ci si trovi dinanzi a un caso di «lupara bianca»).

Per quanto riguarda le indagini — alle quali ha collaborato la Criminalpol calabrese — alla base del duplice omicidio ci sarebbero motivi di supremazia, soprattutto nell'ambito della criminalità giovanile della frazione Piscopio, dove negli ultimi tempi si è assistito a una recrudescenza di fenomeni di criminalità e anche a tentativi di affermare il predominio in forme visibili all'esterno.

E' stato per esempio notato un vistoso aumento di automobili di grossa cilindrata, spesso munite di radiotelefono, come «simbolo» di superiorità.

Un marine Usa morto nelle acque di Palau

SASSARI — Un giovane marine americano, in forza alla base appoggio statunitense per sommergibili nucleari a Santo Stefano, è stato rinvenuto cadavere nelle acque antistanti il porto di Palau, il centro del sassarese terminale dei traghetti diretti all'arcipelago di La Maddalena.

Il corpo di Marice Lessard, 19 anni, di Greenfield nel Massachusetts, è stato localizzato da alcuni pescatori su un basso fondale a circa 200 metri dalla banchina di attracco dei traghetti e delle motolance che effettuano servizio dalla base di Santo Stefano a Palau.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausania, Andrea Garau, giunto a Palau per gli accertamenti, ha disposto l'autopsia del cadavere. Si ritiene infatti che il giovane, forse per le abbondanti libagioni, sia rimasto vittima di una disgrazia cadendo nelle acque del porto mentre era in attesa del mezzo che lo avrebbe dovuto riportare alla base.

Per accertare le modalità dell'accaduto il dott. Garau sentirà i commilitoni di Marice Lessard e ricostruirà gli ultimi movimenti del giovane militare.

I «maghi della capanna» predicono che...

PAESTUM — «Il 1989 sarà un anno movimentato, aggressivo anche se saranno fatti ulteriori passi avanti nel consolidamento dei rapporti tra Usa ed Urss per il mantenimento della pace. L'anno che sta per giungere, inoltre, sarà caratterizzato da una ripresa delle attività delle «Brigate Rosse», che colpiranno a Roma e Napoli; da attentati a tralicci in Alto Adige, da un aumento dei morti per droga, nonché da un movimento tellurico che, oltre alla Jugoslavia, Turchia ed Albania, interesserà la zona dell'Appennino tosco-emiliano ed il Lazio». Sono queste alcune delle previsioni per il 1989 fatte dal gruppo dei «maghi della capanna», così soprannominati poiché da vari anni si riuniscono in baracche di legno o grossi pagliai per meglio concentrarsi durante le «consultazioni».

Nel «ritiro», avvenuto quest'anno senza alcun annuncio nelle campagne di Giungano (un paesino di poco più di mille abitanti tra Paestum ed Agropoli, nel Salernitano) i veggenti, come al solito, hanno portato anche alcune casse piene di «ferri del mestiere» (pendoli, sfere magiche, polverine profumate, incensi ed unguenti orientali, clessidre, libri antichi di astrologia, chiodi, qualche torcia, mantelli e caffettani e persino una cassetta con la scritta «pronto soccorso»). Né sono mancati gli animali che, a quanto pare, aiutano nel «ritiro» i maghi a prevedere il futuro: un caprone, un serpente, due gatti, un topo, tre galletti, un corvo, un pipistrello e due lucertole verdi.

La lettura delle previsioni per il 1989, in un'atmosfera di grande raccoglimento, è stata fatta dal presidente dell'associazione dei maghi d'Italia, Antonio Battistella, meglio noto come il «Mago d'Arcella», il quale era assistito dalla maga Teresa, di Torre del Greco, e dalla cartomante Pina Colombella di Taranto.

Battista, il quale indossava un caffettano nero con strisce dorate, aveva acceso in precedenza una fiaccola e cosparso incenso intorno alla capanna. Tra l'altro i maghi hanno anche previsto la scoperta in Inghilterra di una nuova terapia nella lotta contro i tumori e la leucemia. A tal proposito interessanti esperimenti su degenti — secondo i «veggenti della capanna» — cominceranno verso la fine del 1989. Vi sarà anche una crisi nel settore edile, dovuta alla rivalutazione dela rendita catastale sulla casa. Una buona notizia per i risparmiatori: le banche italiane aumenteranno il tasso d'interesse sui depositi della clientela per combattere la concorrenza degli istituti di credito stranieri in vista dell'apertura delle frontiere del 1992.

Nuove iniziative saranno prese da politici ed ecologisti per vietare la caccia. Nel secondo semestre dell'anno vi sarà il «gran ritorno» di Pippo Baudo alla Rai-Tv per la sua serietà professionale. Nello stesso periodo, gli abitanti della Val Gardena festeggeranno Sandro Pertini in vacanza.

Il Papa guarderà con maggiore interesse all'Est europeo, soprattutto perché miglioreranno i rapporti tra i Paesi del Patto di Varsavia e la Santa Sede.

In campo sportivo, il Napoli non si lascerà sfuggire lo scudetto. Le maggiori insidie gli giungeranno da Juventus ed Inter, mentre sarà ridimensionato il Milan di Sacchi. Buon campionato, invece, per la Roma che si toglierà parecchi «sfizi».

Nel mondo dell'automobilismo, in ripresa le Ferrari che, sotto la guida di Piero Fusaro, torneranno ad essere competitive.

Il portavoce dei «maghi della capanna», Francesco Ondis, noto come il «mago del Cilento», ha detto che, «al "concistoro" dei veggenti hanno partecipato con grande professionalità 25 operatori dell'occulto provenienti da varie regioni d'Italia». Alla rituale sfilata intorno ad una quercia secolare, seguita da una danza a piedi scalzi sull'aia di un vicino casolare, hanno partecipato tra gli altri — ha riferito Ondis — la maga Naldan di Venezia; la sacerdotessa del Sole Carla Ferrari di Viterbo; Filippo Locaputo, mago di Putignano; Athanos, il mago di Perugia; il mago Claudio di Lurate Caccivio (Como); Luigi Trombone, il «mago delle Cinque Terre e di Genova»; la maga Albano di Palermo; il mago Orsini di Roma, il «mago della verità», Rodolfo Vadalà di Roma; il mago Tantallo; Contu, il mago della Costa Smeralda e Saul, il mago di Milano.

LE «LENZUOLA D'ORO» DELLE FERROVIE

Due nuovi mandati?

La Finanza ha sequestrato a Napoli casse di documenti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Casse di documenti sequestrate a Napoli, negli uffici del compartimento delle Ferrovie dello Stato, personale in servizio alla stazione di Avellino interrogato, forse nuovi particolari nel sistema delle tangenti negli appalti ferroviari e sui suoi rapporti con i vertici dell'azienda che avrebbero provocato la richiesta di due nuovi mandati di cattura. Elio Graziano, ex presidente dell'Avellino Calcio e vincitore della discussa gara da centocinquantadue miliardi per le lenzuola modello «tessuto non tessuto», ha «collaborato», come si dice in gergo, con i giudici romani per sedici ore e poi è tornato nella sua bella villa di Salerno.
Nella notte fra mercoledì e giovedì ha trattato a lungo con i sindcati della sua fabbrica di lenzuola sintetiche, la Idaff-Icg di Fisciano. Da due mesi i suoi trecento dipendenti lavorano senza stipendio anche la domenica, proprio per far fronte all'appalto che è diventato la pietra dello scandalo. L'industria sforna ventiquattromila copertine al giorno, ma è in ritardo sui tempi di consegna. Graziano e i sindacalisti hanno raggiunto un accordo per il pagamento scaglionato degli stipendi. Poi ieri mattina «l'ingegnere» è tornato in plancia di comando come se non fosse successo nulla.
Sul suo lungo racconto è calato un silenzio ostinato dei giudici e degli avvocati. Nessuno ha voluto rivelare, per esempio, se le casse di documenti sequestrate dalla Guardia di finanza negli uffici del compartimento napoletano delle Ferrovie dello stato siano state messe a disposizione dei giudici di Roma che hanno interrogato Graziano il 21 dicembre e cioè il sostituto procuratore Vittorio Paraggio e il giudice istruttore Vitaliano Calabria. Resta per ora solo una coincidenza di tempo.
Il blitz delle Fiamme gialle sarebbe scattato poche ore dopo il lungo faccia a faccia di Graziano con i magistrati. Né si è potuta avere conferma certa del fatto che l'imprenditore abbia parlato di rapporti con l'ex presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato, democristiano, e con l'ex direttore generale Giovanni Coletti.
L'unica ragionevole certezza riguarda invece accenni precisi ai meccanismi con i quali sono stati spesi i quattrini per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania. Graziano ha parlato di un'istruttoria a suo carico condotta da giudici di un'altra città. Dovrebbe essere l'indagine che portò alla sua incriminazione per truffa aggravata per una richiesta di sedici miliardi come risarcimento di danni subiti dallo stabilimento di Fisciano. Poco prima che scattassero le manette, Elio Graziano riuscì a dileguarsi. Se la svignò in elicottero, dando prova di grande tempismo e di gusto per il gesto spettacolare.
Per lo scandalo delle «lenzuola d'oro» ha concesso il bis. L'istruttoria è stata sollecitata nell'ottobre del 1986 da una ditta concorrente della Idaff, la Tecnofibre, e da un dirigente della cellula ferrovieri del Pci. I primi accertamenti risalgono al maggio dell'87. Il 18 novembre dell'anno dopo i giudici firmano le prime comunicazioni giudiziarie (fra gli indiziati fugurano Ligato e Coletti) e sei mandati di cattura per truffa, corruzione e interesse privato a carico di alti dirigenti delle ferrovie. Sei giorni dopo viene decimato per gli stessi reati il consiglio di amministrazione.

INCRIMINATO

De Mico, corruzione

L'industriale ha respinto l'accusa

ROMA — L'industriale della Codemi, Bruno De Mico, interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Pasquale Lapadura, nel quadro dell'inchiesta sulle «carceri d'oro», è stato incriminato per corruzione.
L'incriminazione di De Mico è stata sollecitata al magistrato romano dalla Commissione inquirente che non potendo compiere atti istruttori (in base alla legge ponte che rimarrà in vigore fino a domani), ha delegato l'autorità giudiziaria della capitale a svolgere una serie di atti urgenti. La stessa cosa era accaduta nei giorni scorsi nei confronti dell'ex segretario particolare dell'ex ministro della Giustizia Clelio Darida, Alessandro Marinangeli, accusato anche lui di corruzione.
Il presidente della Codemi — secondo l'accusa — avrebbe consegnato 175 milioni di lire in contanti a Marinangeli ottenendo in cambio l'assegnazione delle gare d'appalto per la costruzione delle supercarceri.
Avvicinato dai giornalisti, durante una pausa dell'interrogatorio, De Mico, assistito dall'avvocato Vittorio D'Aiello, ha detto: «Ho respinto fermamente l'accusa e ho ribadito quanto ho sempre sostenuto dinanzi alla Commissione inquirente e cioè che quanto è avvenuto l'ho fatto per non rimanere danneggiato e non, come mi si accusa, per ottenere favori».
In sostanza De Mico sostiene la tesi di non essere un corruttore, ma la vittima di una concussione posta in essere da chi poteva decidere l'assegnazione degli appalti per le «carceri d'oro». L'imprenditore incriminato a suo tempo dalla magistratura genovese, è stato indiziato di reato anche dalla magistratura di Milano per false comunicazioni sociali e falso in bilancio.

FLASH

Rinvio a giudizio per Vasco Rossi

RIMINI — Il cantante Vasco Rossi è stato rinviato a giudizio dalla Procura della Repubblica di Rimini per detenzione e porto illegale di armi. L'accusa si riferisce a un manganello e a una specie di pistola contenenti gas per autodifesa, trovati da una pattuglia della polizia stradale sull'auto del cantante, una «Bmw», sull'A14 la notte del primo luglio scorso assieme a mezzo grammo di cocaina. Per il possesso dell'eroina Rossi fu arrestato, poi messo in libertà dopo tre giorni e infine prosciolto in istruttoria in base alle norme della legge del 1975, perché si trattava di «modica quantità e per uso personale». Quanto al possesso delle armi Rossi si giustificò con gli inquirenti sostenendo che la portava con sé per eventuale difesa personale e non credeva che il detenerle fosse illegale.

Bologna, l'Aids fa due morti

BOLOGNA — Due tossicodipendenti, entrambi ventottenni, sono morti per Aids negli ultimi tre giorni nel reparto malattie infettive dell'ospedale maggiore di Bologna. Lo ha reso noto l'Osservatorio epidemiologico del comune specificando che il primo decesso è avvenuto martedì e il secondo ieri. Il primo giovane era bolognese e il suo caso era stato segnalato in luglio, il secondo era milanese, detenuto ma agli arresti domiciliari, e i medici gli avevano diagnosticato l'Aids in settembre. Con questi i decessi per Aids a Bologna dall'inizio del 1988 sono saliti a 48.

Distrutta carne con estrogeni

Quindici tonnellate di carne contenente estrogeni, provenienti dalla Francia, sono state distrutte ieri nella discarica di Portogruaro. La decisione è stata presa dal pretore di Mestre Francesco Spaccasassi in seguito al rifiuto da parte della ditta d'Oltralpe, di venire a ritirare la carne «gonfiata» sequestrata il 3 dicembre scorso

LA MAGISTRATURA INDAGA

Quattro donne morte nel manicomio perché mancano le infermiere

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — In sei mesi sono morte in quattro, soffocate dal cibo che non avrebbero dovuto ingerire senza il controllo degli infermieri. E' successo all'ospedale psichiatrico femminile di Codogno, il comune più a Sud della provincia di Milano, nella bassa Lodigiana, a un tiro di schioppo dal Po. E le organizzazioni sindacali del settore sanità di Lodi con il coordinamento della Usl 54 di Codogno hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Milano, sia per far luce sulla morte della quattro anziane degenti, individuando eventuali responsabilità penali, sia per sollecitare un allargamento degli organici, che attualmente sono insufficienti a svolgere le mansioni necessarie all'interno della struttura psichiatrica.

I nomi delle quattro vittime non sono stati resi noti, ma gli autori dell'esposto hanno spiegato che nell'ospedale in questione ci sono attualmente 203 pazienti, quasi tutte bisognose di assistenza continua, con particolare riguardo all'ora dei pasti. Le infermiere, ausiliarie comprese, sono 56 in tutto, quattordici per ognuno dei quattro reparti, a copertura dei turni che prevedono assistenza per ventiquattr'ore.
«Ce ne vorrebbero almeno cinque in più per ogni reparto per riuscire a fare decentemente il lavoro che va fatto», sbotta una caposala. «Il personale fa tutto il possibile — spiega il dottor Pierluigi Fietta, che dice di parlare anche a nome del direttore sanitario Borsotti, che è rimasto a Codogno — ma le degenti hanno quasi tutte problemi nel coordinare l'introduzione del cibo. Sono per la maggior parte anziane, gravemente deteriorate, cerebrolese che tendono a pérdere le più elementari funzioni di controllo, fra cui anche quella del mangiare. Quando è possibile vengono imboccate, se no mangiano da sole...»
Poche settimane orsono, dopo il quarto decesso, era stata avviata un'inchiesta interna all'ospedale, ma non era arrivata ad alcun risultato.
La decisione della Cgil, della Cisl e della Uil sanità di Lodi e del coordinamento della Usl 54 è stata accuratamente soppesata. Nell'esposto si parla di «strana morte» delle quattro donne, e di «grave carenza» nell'assistenza ai ricoverati, sottolineando come la situazione era già stata denunciata all'opinione pubblica e agli amministratori. I sindacati chiedono di assumere «tutte le cautele organizzatorie», di «accertare se gli organizzatori del servizio siano responsabili o meno di eventuali condotte colpevoli per negligenza, imperizia o imprudenza, o abbiano ritardato dolosamente od omesso atti d'ufficio necessari per il completamento degli organici e per la razionalizzazione del servizio assistenziale».
Parole ostiche di sindacalese che stanno dietro a una realtà che in Lombardia come altrove vede la situazione drammatica in cui versano le strutture sanitarie, e in particolare quelle psichiatriche. Recentemente il direttore sanitario dell'ospedale, Borsotti, si era rivolto al presidente della Usl 54 per sottolineare la carenza di personale. Ma la situazione non è cambiata. Il presidente dell'Usl, Francangelo Riboldi, parlava di «morti per cause naturali» e di «strane coincidenze».

I FILIPPINI

Sulla strada di casa

Dovranno ricominciare da zero

ROMA — Con i bagagli stipati di dolorosa delusione 39 dei 40 filippini, che nella notte di Santo Stefano hanno tentato di entrare illegalmente in Sicilia, sono ripartiti alle 19.30 da Fiumicino per Manila. Nella disperata avventura mediterranea, frammento del dramma tutto orientale del boat people, i filippini hanno perso tutto ciò che avevano, persino la speranza di ritornare in Europa: ormai sono schedati come indesiderabili.
Stamattina sbarcando a Manila, i filippini avranno anche da regolare conti con quella polizia, interessata a scoprire i basisti locali di un cinico traffico, capace di succhiare sangue persino dalla disperazione e dalla miseria.
Le storie che i 39 stranieri hanno lasciato agli atti della questura di Siracusa sono tutte eguali: ciascuno ha versato 40 mila pesos (l'equivalente di circa 6 milioni) per ottenere i biglietti aerei e l'assistenza necessaria a superare i controlli di frontiera, prima a La Valletta (Malta), quindi a Portopalo (Siracusa). Per pagare quella cifra ciascuno dei clandestini ha venduto ogni cosa a Manila, qualcuno anche la casa.
Intanto a Siracusa e a Catania proseguono le indagini per identificare tutti i componenti della centrale clandestina che, in collegamento con Manila, cura l'ingresso dei clandestini in Italia. Personaggio chiave nella vicenda appare l'unico dei 40 che non è ripartito alla volta di Manila: si tratta di Abalor Rizal, 38 anni, che ha accompagnato il gruppo di suoi compatrioti prima in aereo, con un volo charter, sino a La Valletta, poi su un peschereccio maltese, infine, subito fuori le acque territoriali dell'Isola, sul «Valentina», un piccolo natante da pesca della marineria di Portopalo.

Vilipendio alla religione dello Stato E' un reato? Deciderà la Consulta

ORVIETO — E' ancora possibile parlare di vilipendio alla religione dello Stato? Ed entro quali confini tale reato, tuttora previsto dal codice penale, deve essere perseguito? La risposta a tali interrogativi spetta alla Corte costituzionale alla quale il pretore di Orvieto Massimo Zanetti ha deciso di rimettere gli atti di un processo in cui è finita, imputata appunto di quel reato, una signora della cittadina denunciata perché accanto alla targa della sua auto spiccava in bell'evidenza un adesivo con la caricatura del Pontefice e la scritta «Wojtyla-no grazie».
La donna, Eloisa Manciati, di 35 anni, è stata fermata al volante della sua auto, il 15 dicembre scorso. La questione di legittimità costituzionale dell'art. 403 del codice penale (vilipendio alla religione dello Stato e a un ministro del culto cattolico) è stata sollevata d'ufficio dal magistrato che l'ha ritenuta non manifestatamente infondata in relazione agli articoli 2, 3, 21 e 27 della Costituzione.
Secondo il giudice, l'evoluzione del costume e la riduzione di sensibilità attorno alle questioni in materia religiosa non consentirebbero più alla gente, rispetto al passato, di «distinguere con sufficiente certezza il confine tra manifestazioni di pensiero consentite e non consentite e quindi di valutare a priori la liceità o meno della propria condotta».
Nella sua ordinanza, il pretore di Orvieto fa notare che l'ipotesi di reato prevista dall'art. 403 del codice penale è stata ritenuta ancora vigente dalla Corte di cassazione nonostante le modifiche apportate dal concordato e che gli stessi giudici della Consulta, con una sentenza del luglio scorso, hanno considerato tuttora valido il principio della religione cattolica come sola religione dello Stato.
Recentemente, però, alcuni giudici di merito hanno ritenuto estranei al concetto generale di vilipendio manifestazioni o comportamenti che pur avrebbero potuto rientrarvi «a prescindere dalla volgarità o meno dell'espressione, dei gesti o dei disegni utilizzati per la censura, il disprezzo o lo scherno dell'oggetto della tutela penale».
Se si considera l'assenza del requisito della volgarità o della grossolanità delle manifestazioni, sostiene ancora il magistrato, e si tiene presente la riduzione di sensibilità presso l'opinione pubblica, si deve dedurre che è notevolmente scemata la coscienza, la consapevolezza di commettere un reato. In questo senso, quindi, «il soggetto dubbioso circa la liceità del proprio comportamento, potrebbe essere indotto a non manifestare liberamente il proprio pensiero» e quest'ultimo diritto garantito dalla Costituzione sarebbe perciò limitato in modo sostanziale.

†

A 91 anni si è spenta la nostra cara

Alba Pasquali ved. Finazzer

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO, la nuora LILIA, la nipote PATRIZIA con il marito LIVIO, i pronipoti FEDERICO e FRANCESCA.
Un sentito grazie ai medici e personale della Clinica Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 31 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipa al lutto famiglia CELANT.

Trieste, 30 dicembre 1988

ALBINO e TIZIANA sono vicini al grande dolore di FABRIZIO e famiglia per la scomparsa della signora

Fulvia Forti Piccoli

Trieste, 30 dicembre 1988

Addolorati partecipano:
— LUCIANO PERTOT
— SILVANA BENCICH

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia: VERONICA MICHELAZZI e mamma, famiglie SAVINO, BELL e PALCINI.

Trieste, 30 dicembre 1988

Ti ricorderemo sempre: ADRIANO, LOREDANA, ANNA SIMUNICH.

Trieste, 30 dicembre 1988

†

Circondato dall'amore dei suoi cari si è spento

Giovanni Dapretto (Nino)

Lo annunciano la moglie AMELIA, la mamma FLORA, i figli FRANCO con la moglie ANNA MARIA, FLORA con il marito ANTONIO, FULVIO con la moglie SONIA, i fratelli GUIDO con la moglie MARIUCCIA, VITTORIO e ODORICO (assente), i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della Clinica chirurgica e della Divisione III medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 31 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 dicembre 1988

Si associano al lutto le famiglie: MARTIRADONNA e TURCO.

Trieste, 30 dicembre 1988

Sentitamente partecipano al dolore le famiglie: SAU GUERRINO e OLIVIO.

Trieste, 30 dicembre 1988

Si associa MARISA BEMBO.

Trieste, 30 dicembre 1988

Si uniscono al lutto le famiglie:
— BRUNO GOINA
— WALTER GOINA
— ROSSIGNOLI

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano al lutto: famiglie NINO e MARIO ARGENTIN.

Trieste, 30 dicembre 1988

L'Associazione Panificatori di Trieste prende parte al lutto della famiglia per la perdita del socio

Giovanni Dapretto

Trieste, 30 dicembre 1988

La Panificatori Acquisti Collettivi partecipa al lutto della famiglia per la perdita del socio fondatore

Giovanni Dapretto

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia gli zii e cugini PAMPANIN.

Trieste, 30 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Nassis ved. Snider

Ne danno il triste annuncio i nipoti RENZO, FLAVIO e la nuora DORINA.
Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare al nostro dolore.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Romano Bensa

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato ai funerali del caro scomparso. Ringraziano inoltre l'équipe medica di chirurgia dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Piuma
30 dicembre 1988

Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati vicini dopo la scomparsa del nostro indimenticabile

Francesco

PIERINA, LUCIANA CLAUDIA ZADEU

Trieste, 30 dicembre 1988

XII ANNIVERSARIO

Francesco Bonmassar

Con immutato affetto lo ricordano

i familiari

Trieste, 30 dicembre 1988

V ANNIVERSARIO

Fabio Battilana

Siamo sempre insieme.

Mamma e DANIELA

Trieste, 30 dicembre 1988

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo».

Il 28 corrente ha cessato di vivere

Fabrizio Sangermano (Ginger)

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma e il papà.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto del 14.o e 15.o dell'ospedale di Cattinara Clinica e Patologia Chirurgica per le premurose cure.
I funerali seguiranno sabato 31 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 30 dicembre 1988

Profondamente addolorati per la scomparsa del nostro caro

Fabrizio

lo piangono gli zii SANGERMANO, TONON, ANNESE e i cugini tutti.

Trieste, 30 dicembre 1988

Addolorati partecipano gli amici PASQUALE, RENATA e PAOLA.

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano al grande dolore le famiglie BRENCI e CESCO.

Trieste, 30 dicembre 1988

Addolorati partecipano BIANCA e MARIO BRAICO.

Trieste, 30 dicembre 1988

Ginger

DODI e MARINO e tutti gli amici del BAR TRANELLO Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 30 dicembre 1988

Ginger

resterai sempre nei nostri ricordi più cari:
— MARINA e MAURIZIO BENCI

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano al dolore LUCIANO, LAILA, CORRADO.

Trieste, 30 dicembre 1988

Ti ricordano con affetto tutti gli amici del BAR ULPIANO.

Trieste, 30 dicembre 1988

Piangono l'adorato

Fabrizio

PINO, MARCELLA e MAILA.

Trieste, 30 dicembre 1988

Ciao

Fabrizio

resterai sempre nel mio cuore.

REANA

Trieste, 30 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Brigida Colombo ved. Duse

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio FERNANDO con la sorella PIA e il nipote ROBERTO, i figli ANGI, SILVANA, il genero, la nuora, i nipoti (assenti), la sorella MAFALDA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Australia,
30 dicembre 1988

Le cappellerie TIBERIO e TEVINI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Napoleone Prisco

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano al dolore la cognata REGINA e famiglie MACOVAZZI.

Trieste, 30 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Lucio Gatti

esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 dicembre 1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Bruno Rolli (Bucia)

la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, i fratelli lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 30 dicembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Franco Ongaro

Tutti i tuoi cari ti ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 30 dicembre 1988

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari è mancato

Luigi Mauro (Gino)

radiotelegrafista

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli VINCENZO, FABIO, GIGLIOLA, TIZIANA, DONATELLA, PAOLO, SERGIO, RENATO, GIULIANA unitamente ai generi, nuore e nipoti tutti.
I funerali seguiranno sabato 31 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipa al lutto tutta la Cooperativa «S. Giusto».

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano: DANIELA GODINA, SIMONETTA e famiglia PELLIZZER.

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipano al lutto il fratello NICOLO' e famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1988

Partecipa la sorella AMELIA.

Trieste, 30 dicembre 1988

Giocatori, allenatori, dirigenti e il consiglio direttivo del C. S. PONZIANA partecipano al lutto di RENATO.

Trieste, 30 dicembre 1988

†

Il 28 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandra Vidulich ved. Pavini

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Cingerla ved. Gustini

Ne danno il triste annuncio i nipoti BRUNO con NIVEA, la cognata PINA e famiglia GUSTINI.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Luigi Zorzut

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di Barcola.

Trieste, 30 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari, il figlio MIRO, la nuora FLORA (assenti) di

Tommaso Iurissevich

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 30 dicembre 1988

30.12.1986 30.12.1988

A due anni dalla sua scomparsa

Stanislava Franca Pupis Treves

è sempre viva tra tutti coloro che le hanno voluto bene e che la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 dicembre 1988

†

Il 28 dicembre è mancata la nostra cara mamma

Augusta Soldat ved. Degrassi

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANA, SERGIO con GERMANA e SERGIO, i nipoti, parenti tutti assieme a VITALIANO e LAURA.
Un grazie di cuore al dott. PETELIN.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1988

Ciao

nonna Bis

— STEFANO, ARIANNA, LUCA, ANDREA

Trieste, 30 dicembre 1988
— Addolorati partecipano: ADALGISA, IGOR, LUISA.

Trieste, 30 dicembre 1988
— Partecipano al dolore i condomini di via del Bosco 20.

Trieste, 30 dicembre 1988

I nipoti CARLO e VALENTINO con le rispettive famiglie ricordano con affetto la cara

zia Augusta

Trieste, 30 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari all'ospedale civile di Gorizia

Anna Godeas in Zoff

di anni 76

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la figlia AMERIS col marito GIORGIO, il figlio DINO con la moglie ANNAMARIA, la sorella MARIA con il marito TONINO, le cognate unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali partiranno alle ore 14 da Gorizia per la parrocchia di Mariano del Friuli ove alle ore 14.30 seguiranno le esequie.

Gorizia - Mariano del Friuli, 30 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Pouch

Ne danno il triste annuncio la figlia LORETTA con il marito BENEDETTO, il nipote LUCIANO e famiglia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 31 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1988

On behalf of the International Centre for Theoretical Physics and on my own personal behalf, kindly accept our heartfelt condolences on the death of your wife

Giuliana De Biasio Rahman

— ABDUS SALAM Director, ICTP

Trieste, 30 december 1988

Partecipano al dolore dell'amico e collega NASEEM RAHMAN:
— GALLIENO DENARDO
— LUCIANO BERTOCCHI

Trieste, 30 dicembre 1988

L'Associazione Panificatori Trieste partecipa al lutto della famiglia per la morte del socio

Valentino Kante

Trieste, 30 dicembre 1988

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Lucia Marcolini ved. Montanaro

i figli FERRUCCIO ed ETTA e parenti, la ricordano.

Trieste, 30 dicembre 1988

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

Sabato 31 saranno aperti dalle ore 8.30 alle 12
Domenica 1 gennaio rimarranno chiusi

Società Pubblicità Editoriale

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
8.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Non basta una vita. Sceneggiato.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Din, don, dan, Don Lurio presenta: Regali di Natale dall'archivio Rai.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Discoring. Hit parade della settimana. Presenta Kay Sandvik.
15.00 «L'aquilone», settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Clip, cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «FLASH GORDON» (1980) Film. Regia di Mike Hodges. Con Sam J. Jones, Ornella Muti, Max Von Sydow, Mariangela Melato.
22.20 Telegiornale.
22.30 Dall'anfiteatro delle terme Bonifacio VIII di Fiuggi, in occasione del VI Premio Fiuggi, concerto dell'orchestra Arbos di Madrid. Direttore Fruber de Burgos. Presenta Paola Perissi.
23.25 Per fare mezzanotte. Conduce Vincenzo Mollica.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Artisti allo specchio. Tano Festa.

RAIDUE

7.00 Prima edizione. I Tg del mondo.
7.30 I giornali. Di Mario Pastore ed Enza Sampò.
8.15 Economia e Finanza. Di Giuseppe Jacobini.
8.30 Matinée al cinema. «CAMILLE» (1954) Commedia. Regia di Luciano Emmer. Con Franco Fabrizi, Gabriele Ferzetti, Luciana Angiolillo.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm. Intrigo a Maui.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Follow me.
11.35 Bob Newhart «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. Di là dal fiume.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Più sani più belli. Ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. Il compagno di classe.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Fate il vostro gioco. Un programma di Alberto Argentini con la collaborazione di Gabriella Pagliani.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Indietro tutta! Souvenir. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.25 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.50 International «D.o.c.» club.
0.40 Cinema di notte. «LA FOLLE IMPRESA DEL DOTTOR SCHASFER» (1967). Film commedia. Regia di Theodore J. Ficker. Con James Coburn, Godfrey Cambridge, Severn Darden, Pat Harrington.

RAITRE

12.00 Invito a teatro. In platea Laura Lattuada con critici e protagonisti. «Miseria e nobiltà» di Eduardo Scarpetta. Con Edoardo De Filippo. Regia teatrale di E. De Filippo.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Artisti allo specchio. Pietro Consagra.
15.00 Block notes e Gr3 presentano: «I giovani incontrano l'Europa». 10.a trasmissione.
15.30 «POLLO AL LIMONE». Film per la Tv.
17.05 Videobox.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». «Il delitto delle bambine di Marsala». A cura di S. Gusberti. 1.a parte.
21.50 Tg3 Sera.
21.55 Telefono giallo. 2.a parte.
23.15 Delta. Rubrica scientifica di Raitre.
23.55 Tg3 Notte. Napoli, ippica, corsa tris.
0.15 20 anni prima.

Ornella Muti (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, di Lino Matti; 6.30: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: «Intorno a Caterina de Medici» di H. de Balzac (8), regia di N. Benedetto; 11.30: Trenta storie d'amore; 12.30: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Musica, musica; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: «Capriccio», opera buffa napoletana di M. Rak; 19.15: Gr1 sport: Mondomotori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, venerdì: musica sinfonica; 22.15: Musiche di Mario Zafred; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19.25: Gr1 sport mondomotori; 21.03: Da Torino in stereo: concerto per il gruppo giovani imprenditori; 22.15-23.59: Stereodrom; 23: Gr2 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (50); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare di inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.11: Gr regionali, Ondaverde Regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella», di P. Levi, lettura integrale a più voci, dirige M. Scaglione; 15.30; Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05-21.03: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.50: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.03: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.30-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.05: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 21: L'immagine della natura attraverso la musica nel tempo (9); 21.45: Dalla Radio svizzera, XXV Festival internazionale della musica organistica a Magadino; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano. Programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: L'Italia in trasformazione: «Chi è di scena?», di D. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Parliamone insieme; 15: Giornale radio; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora esatta della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

CANALE 5

12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film. «I VIAGGI DI GULLIVER». Regia di Max Fleischer. (Usa 1939). Animazioni.
16.55 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.25 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.55 OK, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film Tv. «BIG MAN». Con Bud Spencer, Raymond Pellegrin, Denis Karvill. Regia di Steno. «Polizza inferno» (VI e ultima puntata).
22.30 News. Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.35 News. Premiere. I trailers della settimana.
0.45 Telefilm. Attenti a quei due. «La bella ereditiera».
1.45 Telefilm. Sceriffo a New York. «Una donna in fuga».

ITALIA 1

7.30 Cartoni. Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
10.00 Telefilm. Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm. L'uomo di Singapore. «Lo scheletro ritrovato».
11.30 Telefilm. Mork e Mindy. «Mork l'immigrante».
12.00 Cartoni. Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale. Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm. I ragazzi del computer. «Come "War Games"».
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.30 Telefilm. Supercar. «Giro della morte».
19.30 Telefilm. Happy days. «Fonzie nell'alta società».
20.00 Telefilm. Il meglio di «Arriva Cristina».
20.30 Film. «TOTO' D'ARABIA». Con Totò, Nieve Navarro. Regia di Antonio Josè Della Loma. (Italia-Spagna 1964). Comico.
22.10 Telefilm. Zanzibar. Puntata speciale di Capodanno.
23.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.30 Sport. Parigi-Dakar.
24.00 News. Premiere. I trailers della settimana.
0.10 Film. «HO SPOSATO UN MOSTRO VENUTO DALLO SPAZIO». Con Tom Tryon, Gloria Talbot. (Usa 1958). Fantascienza.
1.40 Telefilm. Star Trek. «Arena».

RETE 4

7.30 Telefilm. Lou Grant. «L'ombra del passato».
8.20 Telefilm. Adam 12. «Ultimo genio».
8.50 Telefilm. Petrocelli. «Quattro amici per la pelle».
9.50 Film. «QUANDO DICO CHE TI AMO». Con Tony Renis, Lola Falana. Regia di Giorgio Bianchi. (Italia 1967). Musicale.
11.30 Telefilm. Cannon. «Cerca e distruggi».
12.30 Telefilm. Arabesque. «Ricatti al computer».
13.30 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Film. «CHE GIOIA VIVERE». Con Alain Delon, Barbara Lass. Regia di René Clement. (Italia-Francia). Commedia.
17.00 Telefilm. La grande vallata. «Notte in una piccola città».
18.00 Telefilm. New York, New York. «Delitto a sorpresa».
19.00 News. Dentro la notizia.
19.30 Telefilm. Lottery. «Boston».
20.30 Film. «DAVIDE E BETSABEA». Con Gregory Peck, Susan Hayward. Regia di Henry King. (Usa 1952). Avventura.
22.40 Film. «L'AVVENTURIERO». Con Anthony Quinn, Rita Hayworth. Regia di Terence Young. (Italia 1967). Avventura.
0.45 Telefilm. Vegas. «Offerta a richiesta».
1.45 Telefilm. Missione impossibile. «Il sistema».

ODEON TV-TRIVENETA

10.00 Telenovela, Agua viva.
10.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
11.00 Telenovela, Agua viva.
11.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
13.00 Ghostbusters, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartoni.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film farsesco (1982), «IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO», con Annamaria Rizzoli, Enzo Cannavale.
22.30 Forza Italia, Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
0.15 Rassegna quadri «Il chiodo».
1.30 Telefilm, Half Nelson.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Cavalli in pista
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.35 Cavalli in pista (replica).

TELEFRIULI

19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.28 Ora esatta.
20.30 La porta sul buio: «TESTIMONE OCULARE». Sceneggiato con Marilù Tolo, Riccardo Salvino.
21.45 Tigi 7: settimanale di informazione.
22.28 Ora esatta.
22.30 AL BANCO DELLA DIFESA, Telefilm.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.
1.00 In diretta dagli Usa via satellite, News dal mondo.

TELEPADOVA

20.00 Il dottor Kildare, telefilm, «L'ultimo a credere ai miracoli».
20.30 «Farfallon», film, regia di Riccardo Pazzaglia, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «IL BRANCO», film, regia di Robert Clouse, con Joe Don Baker e Hope A. Willis.
1.15 Dottori con le ali, telefilm, «Pregiudizi».

TELEPORDENONE

14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Hucklberry Finn», telefilm.
18.00 «Le avventure di Superman», cartoni animati.
18.30 «La terra dei giganti», telefilm.
19.10 Speciale regione, rubrica.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «DIO PERDONI LA MIA PISTOLA», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash, a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 «La terra dei giganti», telefilm.
0.15 Anicaflash, rubrica cinema.
0.30 «Le avventure di Superman», telefilm.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening news (edizione originale).
9.40 Medicina in casa, ospite il prof. Euro Ponte.
10.40 Rta, gli auguri in diretta.
11.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Doppio imbroglio.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.30 Il meglio di Clip Clip, una selezione dei migliori servizi e clip dell'anno.
15.00 Bellezza nera, cartone.
15.55 Tom e Jerry, cartone.
16.15 Pomeriggio al cinema: «LA STORIA DI RUTH», storico.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tcm News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «DIMMI DOVE TI FA MALE», commedia, con Peter Sellers, Jo Ann Pflugg, Rick Lenz.
22.05 LE IMMAGINI DELL'88. I fatti, i personaggi, gli avvenimenti che hanno fatto la storia di quest'anno.
23.05 «Il Piccolo» domani
23.10 Tele Antenna notizie flash.
23.20 Mondocalcio, condotto da Luigi Colombo.

TVM

18.30 «Girls», telefilm.
18.55 «Ragazzi e ragazze», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «L'AMANTE DEL PRESIDENTE», film.
22.00 «George», telefilm.
22.20 Andiano al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «CROCIERA DI LUSSO», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke Box». La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 «Speciale 1988». Un anno di sport: novembre (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Il meglio di Sport spettacolo».
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meya, trasmissione slovena.
19.30 Tg, punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Rally, Parigi/Dakar: sintesi della sesta tappa.
21.00 «Speciale 1988». Un anno di sport: dicembre.
23.00 Telegiornale.
23.15 Sportime magazine.
23.30 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

RAIUNO

Dai disegni al cinema

Il clima festivo di questi giorni ha indotto Raiuno (questa sera alle 20.30) a recuperare un tipico «kolossal» del cinema d'avventura come «Flash Gordon». Alla voce «regia» nei titoli di testa si legge il nome di Mike Hodges, ma questo diligente professionista è stato poco più di un esecutore per i voleri, notoriamente tirannici, del produttore Dino de Laurentiis che impose questa traduzione in immagini dei personaggi immaginati dal disegnatore Alex Raymond nel 1980.
De Laurentiis si sentiva (ed era) ancora un «tycoon» onnipotente di Hollywood e le sue finanze non erano state ancora intaccate dai rovesci finanziari dei suoi faraonici progetti (dal «Bounty» a «Dune») che di recente lo hanno costretto a lasciare la guida del suo gruppo, la «Deg».
Gli appassionati dei disegni di «Flash Gordon» troveranno molta cura filologica nel restituire sul grande schermo il clima e gli scenari del testo originale. Persino i personaggi, cui prestano la maschera attori come Ornella Muti, Max von Sydow, Mariangela Melato, Timothy Dalton, hanno lo spessore dei disegni animati e gli effetti speciali spadroneggiano. Flash Gordon ha i muscoli e la scarsa espressività di Sam Jones, il pianeta Mongo su cui domina il truce e malefico Ming è sfolgorante di sorprese, l'artista francese Topol dà vita con molta ironia allo scienziato Zarro, pazzo e bonario. Ornella Muti è bellissima e cambia colore degli occhi a seconda dei vestiti.

Raidue, ore 20.30

Fate il vostro gioco con Ugo Tognazzi

«Fate il vostro gioco». Puntata di fine anno per il varietà in forma di gioco (si punta anche da casa sperando nella rotazione fortuna di una pallina di roulette) che Giancarlo Nicotra ha realizzato per Raidue. Ospiti della serata Nicola Di Bari e Ugo Tognazzi (in collegamento dal Casinò di Venezia), mentre la giovanissima «banda» di comici e fantasisti valorizzata da Nicotra (tra gli altri Jinny Steffen e Gianni Mazza) anima la trasmissione.

Raitre, ore 20.30

Il delitto delle bambine di Marsala

«Il delitto delle bambine di Marsala», è il tema della puntata di oggi di «Telefono giallo» in onda alle 20.30 su Raitre. La sera del 21 ottobre 1971, a Marsala, vengono rapite tre bambine: Virginia e Ninfa Marchese di 9 e 7 anni e Antonella Valenti di 11 anni. Inutili e vane le ricerche, confuse ulteriormente da testimonianze contrastanti. Il caso fu affidato al procuratore della repubblica di Marsala, Cesare Terranova, grande inquisitore di Luciano Liggio. Poco dopo le ore 13 del 26 ottobre Vito Passalacqua trova il corpo di una bambina, parzialmente bruciato e con la bocca legata da un nastro adesivo, classico rituale di alcune esecuzioni mafiose.
In un primo momento si parla anche di violenza sessuale, poi smentita dalla perizia necroscopica. Tra i «sospetti» viene sentito anche Michele Vinci, zio di Antonella, su indicazione di Benvenuto Nania. Vinci ammette ogni responsabilità e porta il magistrato verso una cava di Contrada Amabilina, di proprietà di Giuseppe Guardato, dove vengono ritrovati gli altri due corpicini. Dopo aver lasciato le bambine nel pozzo, racconta, si era trattenuto con Antonella, ma senza violentarla.

Italia 1, ore 20.30

Totò d'Arabia, parodia di Lawrence

Italia 1 si affida, una volta di più a Totò offrendo la sua parodia di «Lawrence d'Arabia», ovvero «Totò d'Arabia». Il principe De Curtis si presenta nei panni del domestico londinese dell'«Intelligent service». Stanco della «routine» britannica si fa inviare come spia in Kuwait, ordisce trame a proprio vantaggio, accredita spassosi equivoci sulla sua vera identità e, finalmente, sbarca a Napoli dove, arricchitosi, avvia una florida carriera come industriale.

Canale 5, ore 20.30

L'ultimo episodio di «Big Man»

Va in onda oggi su Canale 5 alle 20.30 «Polizza inferno», l'ultimo episodio della serie di film tv «Big Man», interpretata da Bud Spencer. La serie si è guadagnata un posto nei top ten televisivi, registrando un indice d'ascolto medio di 5.804.000 spettatori e uno share del 24,54, con punte che hanno toccato i 7.194.000.
In questo episodio il detective interpretato da Bud Spencer opera in Germania e precisamente a Monaco. Deve scoprire perché una serie di persone che si assicurano per diversi miliardi, muoiono poco dopo aver stipulato l'assicurazione.

APPUNTAMENTI

Il Concerto finale con la «Lipizer»

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia si terrà l'annunciato «Concerto di Fine anno», organizzato dall'Associazione culturale «Rodolfo Lipizer».
Protagonista l'Orchestra sinfonica «R. Lipizer» diretta dal maestro Severino Zannerini, con la partecipazione della violinista giapponese Takumi Kubota (secondo «Premio Rodolfo Lipizer» edizione 1987) e del coro «Città di Trieste», diretto da Maria Susovsky Semeraro.

Concerti di Natale

Soprano e pianista

TRIESTE — Oggi alle ore 18, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, si tiene il quinto e ultimo concerto della rassegna «Concerti di Natale», organizzata dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti.
Nel concerto, curato dall'Associazione «Continuum Musicale» di Trieste, il soprano Luisa Castellani e il pianista Roberto Repini eseguiranno musiche di Mozart, Schubert, Schoenberg e Wolf.

Sala del Cca

Castellani-Repini

TRIESTE — Oggi alle 18, nella sala del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2, per la rassegna «Concerti di Natale», si esibiranno la soprano Luisa Castellani e il pianista Roberto Repini.
Musiche di Mozart, Schubert, Schoenberg e Wolf. Ingresso libero.

Rai regionale

Enrico Vaime

TRIESTE — Oggi alle 14.30, fra i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda il programma «50 e più». Collegamento telefonico con Enrico Vaime, autore del libro «Il varietà è morto». Ospite in studio l'europarlamentare comunista Giorgio Rossetti.

Rai regionale

I film di Natale

TRIESTE — Oggi alle 15.30, fra i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda «Spettacolo come dove quando». Servizi sui film di Natale, sull'attore e autore triestino Renato Sarti (di cui proprio oggi debutta al Teatro Studio di Milano l'atto unico «Libero»).

Al Nazionale 4

«Un mondo a parte»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», con Barbara Hershey, dedicato ai problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta.

Politeama Rossetti

Monica Vitti

TRIESTE — Alla Biglietteria centrale di Galleria Protti è in corso la prevendita dei biglietti per lo spettacolo con Monica Vitti «Prima pagina» di Hecht-MacArthur, che andrà in scena (fuori abbonamento) al Politeama Rossetti dal 3 all'8 gennaio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Riposo.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 3 all'8 gennaio Komika Teatro presenta Monica Vitti in «Prima Pagina» di Ben Hecht e Charles Mac Arthur. Regia di Giancarlo Sbragia. Non sono valide le tessere e le entrate di favore. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud. L'emozionante e spettacolare avventura dal vero che affascina bambini e adulti: un orsacchiotto orfano, un grande orso solitario, due cacciatori di pelli nella foresta, il punto di vista degli animali. Da due mesi record di pubblico in Francia, da pochi giorni un grande successo anche in Italia.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Fiona sesso e fuoco». Le due bocche di Fiona vi faranno impazzire. V. m. 18.
AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45: per la gioia dei grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
MIGNON. 16 ultima **22:** «Asterix contro Cesare». L'ultimo e più divertente cartone animato del simpatico personaggio che ha fatto divertire tutto il mondo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola, raccontata in un film grandioso e affascinante. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino, il cane più simpatico che ci sia!
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Un mondo a parte» con Barbara Hershey. Il più grande, il più importante film delle feste. Un film che va diritto al cuore. Vincitore di 4 Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89.
CAPITOL. 16.30 ult. **22:** Proseguono ancora per alcuni giorni le repliche di: «Il piccolo diavolo». Benigni e Walter Matthau: una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: un grande film di Walter Hill: «Danko» con A. Schwarzenegger-Belushi. Danko è il migliore agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto...
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Good morning Vietnam» (Usa '88) di Barry Levinson con Robin Williams, Forest Whitaker, Tung Thanh. Il film è una storia insolita, liberamente tratta dal racconto delle esperienze vissute da un disc-jockey conduttore di un popolare programma di rock'n'roll alla radio delle forze armate.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** Nell'elegante locale, completamente rinnovato s'iniziano le proiezioni de «Il i pranzo di Babette» del regista G. Axel. Premiato con l'«Oscar» per il miglior film straniero, ha riscosso un'accoglienza straordinaria da parte del pubblico più esigente. Film di qualità.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Tabù n. 3, la matrigna vogliosa». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **18, 20, 22** «Tucker» di F. F. Coppola con Jeff Bridges, Joan Allen, Martin Landau.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Martedì 10 gennaio ore **20.30** concerto del pianista Francoise Joel Thiollier. Musiche di George Gershwin. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI, viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Willow»; feriali **17.30, 19.45** e **22** nei feriali; ore **15, 17.30, 19.45** e **22** nei festivi.
CINEMA CAPITOL, via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit?». Ore **16** primo spettacolo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rambo III». Ore **18**primo spettacolo, nei festivi dalle ore **16.**
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA: tel. 0438/22880: «Rambo III». Ore **19.30** primo spettacolo; nei festivi dalle **15.**
CINEMA MODERNO: «Fantozzi va in pensione», inizio ore **19.30.**

PROVINCIA DI TRIESTE
Assessorato alla Cultura

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

N2848

CONCERTI DI NATALE
Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti
Via S. Carlo 2
OGGI ALLE ORE 18
ASSOCIAZIONE «CONTINUUM MUSICALE» DI TRIESTE
LUISA CASTELLANI, soprano
ROBERTO REPINI, pianista
Musiche di Mozart, Schubert, Schönberg, Wolf
INGRESSO LIBERO

N2829

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

nell'augurare un felice 1989 a tutta la città, raccomanda vivamente ai signori possessori dei biglietti del

CONCERTO DI CAPODANNO

di essere presenti in teatro entro e non oltre le ore 17.15, e ciò per esigenze televisive.

La trasmissione è realizzata in diretta da Telequattro

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

STORIA SOCIALE / STUDIO

Mutanti sul Territorio

Dall'economia agraria all'industria, due secoli nel Monfalconese

Recensione di
Paolo Fragiacomo

E' una lunga storia, una storia di «lungo periodo», come gli studiosi del passato oggi amano dire. Il punto di partenza è la svolta industriale che Monfalcone ha conosciuto in un breve arco di tempo, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni di questo secolo, svolta culminata nella fondazione del Cantiere navale triestino.
Comincia da qui un viaggio all'indietro di due secoli, alla ricerca delle lontane premesse di quell'evento nei meandri delle lente trasformazioni dell'economia agricola a partire dall'inizio del Settecento, nell'evoluzione delle istituzioni, della mentalità collettiva, dei ritmi della vita quotidiana.
Ad accompagnarci in questo viaggio è Furio Bianco, professore di Storia dell'agricoltura all'Università di Trieste, nel suo libro «Alle origini dell'industrializzazione. Monfalcone e il Territorio» (Edizioni della Laguna, lire 90 mila), giunto dopo più di dieci anni di ricerche e pubblicazioni sull'economia e la società agraria del Monfalconese e del Friuli, e frutto di una ricerca condotta negli archivi di Trieste, Udine, Gorizia, Venezia, Milano, con puntate fino a Lubiana.
Il volume è arricchito, oltre che da un'appendice documentaria (relazioni, proclami, contratti agrari e scritte coloniche), da uno splendido «atlante» di cartografia antica. Le mappe, opportunamente ordinate e commentate, ci permettono di cogliere la fisionomia del Territorio (come veniva anticamente indicato il distretto di Monfalcone), i rapporti fra la città murata e la campagna, le permanenze e le trasformazioni nel paesaggio agrario.
La ricostruzione delle vicende del Monfalconese è condotta sulla base di un amplissimo scavo archivistico, utilizzando fonti eterogenee e incrociandole fra loro: catasti, atti giudiziari, atti di organismi politico-istituzionali, e così via. Ne emerge, documentato fin nei suoi aspetti quantitativi, un esemplare processo di «accumulazione originaria» come premessa dello sviluppo capitalistico.
Perduta ogni funzione strategico-militare, isolata dagli altri possedimenti di terraferma, l'area del Monfalconese vive durante il Settecento veneziano un periodo difficile, di cui Bianco propone un ritratto documentato e vivissimo, tra podestà prepotenti e corrotti, nobilotti maneggioni, contrabbandieri, spadaccini e bravi.
Siamo in presenza di una società dai marcati caratteri «tradizionali» in lenta erosione: netta è la separazione giuridica fra città e campagna, e il predominio di quella su questa; ancora operanti sono i vincoli solidali delle comunità di villaggio, e tuttavia intaccati dall'emergere di un ceto di grandi possidenti; vive le istituzioni comunali, accerchiate però dalle famiglie di nuova ricchezza che premono per essere cooptate nell'oligarchia cittadina.
Una brusca svolta è rappresentata dal crollo della Serenissima e, dopo il breve ma cruciale periodo napoleonico, dall'arrivo dell'Austria. Nel giro di pochi anni viene spazzato via quel sistema giuridico-istituzionale fatto di autonomie, esenzioni, privilegi, diritti consuetudinari. Rotto l'isolamento geografico, l'economia agricola del Monfalconese può ora dispiegare pienamente la sua vocazione, già manifestatasi nel Settecento, all'esportazione dei prodotti della terra, non più gravati da gabelle e dazi. Viene avviato un vasto programma, finalmente organico, di risanamento idrico, con opere di protezione dalle piene dell'Isonzo e bonifiche; si intravede la crescita di nuove energie imprenditoriali.
Non siamo tuttavia in presenza di un processo lineare. Nell'economia del Monfalconese permangono elementi di arretratezza, sacche di autoconsumo contadino. Non solo. Almeno in un primo tempo, lo sviluppo di un'agricoltura orientata verso il mercato avviene — ecco il punto — all'interno di rapporti sociali e produttivi tradizionali, senza un vero rinnovamento dei sistemi agronomici, senza significativi investimenti e senza una «politica di prospettiva».
E' sugli strati contadini più poveri che viene fatto pesare l'onere maggiore delle trasformazioni dell'agricoltura. Basta allora un'annata cattiva per rovinare il piccolo proprietario; i coloni sono costretti a indebitarsi fino al collo e vengono quindi espropriati dei mezzi di produzione (attrezzi, animali). Cresce così l'esercito dei miserabili privi di qualsiasi autonomia, un'«armata di lavoratori agricoli di riserva» utilizzabile a basso costo nelle opere di ristrutturazione aziendale, nelle bonifiche e nelle prime manifatture.

STORIA SOCIALE / PROPOSTA

E' zona strategica. Pigliamola noi

Il suggerimento di un funzionario asburgico del '700

Il «Territorio» di Monfalcone in una carta di Iseppo Capriolo, datata 1619. E' una delle illustrazioni del ricco volume dedicato al Monfalconese da Furio Bianco.

«Che per stabilire un dritto confine fra l'austriaco e veneto Stato si abbia a porlo al fiume Lisonzo. Con ciò resta tutto il Territorio di Monfalcone a parte austriaca...». Siamo alla metà del Settecento. Il funzionario asburgico preposto alla revisione del confine con la Repubblica di Venezia sollecita il governo di Vienna, con una lunga relazione, ad adoperarsi per ottenere il Monfalconese, allora isolato e completamente circondato da possedimenti austriaci, in cambio di alcune aree lungo il Tagliamento.
La relazione non sortisce alcun risultato pratico. E tuttavia parte forse proprio da qui, da questo documento conservato nell'Archivio di Stato di Udine e pubblicato nell'appendice del libro di Furio Bianco «Monfalcone e il Territorio», quel filo rosso che lega in un destino parallelo, lungo un arco di tempo di oltre due secoli, l'area del Monfalconese e della Bassa friulana con Trieste.
E' sorprendente notare come le argomentazioni sviluppate da quell'anonimo funzionario asburgico, allo scopo di sottolineare la funzione strategica del Monfalconese per Trieste, siano esattamente le stesse che si ritroveranno nel dibattito politico-economico di un secolo e mezzo dopo.
Sono le ragioni che porteranno, senza interruzioni durante il secolo scorso, i mercanti triestini a immobilizzare i capitali nella terra in tutta la «Bassa», fino a Latisana, e gli imprenditori triestini a costruire le prime manifatture di Monfalcone alla fine dell'Ottocento. I fratelli Cosulich, con la fondazione del cantiere navale nel 1907 (non a caso si chiamava «triestino»), non faranno che portare a compimento, per il Monfalconese, un processo d'integrazione fra le due aree le cui origini vanno ricercate, ancora una volta, in una vicenda di «lungo periodo».
Seguiamo allora l'argomentare di quell'oscuro funzionario imperiale. «Le ristrettezze di tereno in Trieste per potervi fabbricare — osserva — restano risarcite dalla Terra di Monfalcone, luogo [...] capacissimo d'ogni quantità di fabbriche». C'è poi il problema dello «scarso prodotto del territorio di Trieste di grani e vini [...] per quella ora grande popolazione», mentre il Monfaconese è «la parte più ubertosa del Friuli».
Inoltre, le «ottime e facili» strade del Monfalconese avrebbero senza dubbio contribuito a rompere l'isolamento geografico di Trieste, evitando la scomoda strada che da Duino s'inerpicava lungo le pendici carsiche fino a Gorizia. Ciò avrebbe consentito un aumento dei traffici delle merci verso l'interno e, attraverso la Pontebbana, verso la Baviera e gli Stati tedeschi.
Tutto il Basso Friuli viene così concepito come area di approvvigionamento alimentare e, contemporaneamente, di espansione industriale. Su questi stessi temi si eserciteranno poi, nel corso dell'Ottocento, alcune delle migliori menti triestine e friulane, dall'«illuminista diffidente» Antonio de' Giuliani al giornalista Pacifico Valussi e, sul piano pratico, decine e decine di capitalisti e imprenditori.
Nella seconda metà del secolo scorso le esigenze di crescita del porto, l'aumento della popolazione della città, lo sviluppo industriale renderanno più che mai urgente rompere gli angusti limiti geografici di Trieste, stretta fra il mare e le ripide pendici del Carso. A Monfalcone si comincerà allora a guardare esplicitamente come a una «periferia industriale».

[Paolo Fragiacomo]

TOMIZZA / ANTICIPAZIONE

Signora di carta

«L'ereditiera veneziana», una biografia-romanzo

Esce il 20 gennaio (Bompiani) il nuovo libro di Fulvio Tomizza, storia della sfortunata moglie dell'erudito capodistriano del '700 Gianrinaldo Carli, morta a 25 anni. Egli le dedicò un'opera che ritirò subito dopo la pubblicazione. Da queste antiche carte l'autore ha ricavato il segreto di una vita.

Un ritratto di Gianrinaldo Carli, da una cui operina Tomizza ha tratto materia per il suo nuovo libro. Sotto, veduta di Capodistria di Aldo Bressanutti.

TRIESTE — Come un detective entusiasta delle proprie scoperte, Fulvio Tomizza (scrittore che si è conquistato una ben precisa identità di «frontiera», analizzando in tanti romanzi la storia e la psicologia degli spinati confini orientali) ha preso a indagare vicende e personaggi veri, raccontandoli come solo uno scrittore può fare: dando vita e sostanza alle ombre del passato, di cui con pazienza archivistica va scovando le tracce.
Ora ha scritto un nuovo libro, che uscirà il 20 gennaio da Bompiani: «L'ereditiera veneziana» (nella pagina accanto ne anticipiamo qualche pagina). E' un'opera singolare per più di un motivo: la sua struttura «romanzesca» è rafforzata dalla verità dei fatti, presentati in una necessaria, corposa e sbrigliata introduzione, da cui è indispensabile partire.
L'«ereditiera» di cui si parla è la moglie dell'erudito settecentesco conte Gianrinaldo Carli, morta in giovane età appena due anni dopo il matrimonio. Il notissimo capodistriano (e per molti versi eccentrico, nella sua insistita genialità) scrisse per lei «Private disavventure d'una donna di vero spirito o sia Vita della signora Paolina Rubbi contessa Carli-Rubbi», ma poi ritirò inspiegabilmente il libro dal mercato. Lo stampatore (Benedini, di Lucca) se ne tenne una copia, e la consegnò all'arcivescovo della città. Oggi l'in-folio è custodito, in cassa blindata, nella biblioteca statale di Lucca.
Alla fine dell'Ottocento uno studioso trevigiano, Antonio Santalena, fu incuriosito dalla storia di questa nobildonna veneziana, morta giovanissima nei pressi di Treviso, e cercò il libro. Ma, appena posati gli occhi sull'oggetto del desiderio, se ne ritrasse disgustato, definendolo «vecchia cartaccia ingiallita».
Lo storico triestino Elio Apih (racconta sempre Tomizza) possiede copia del ritratto di Paolina, un altro esemplare è custodito al Museo regionale di Capodistria. «Fotocopiato — spiega lo scrittore —, l'intero testo pressoché inedito l'ho ricevuto a casa grazie alla gentilezza di un musicista di Lucca e alla liberalità del direttore di quella biblioteca, che non omise di chiedere l'autorizzazione al competente Ministero».
Dopo le «vecchie carte» già compulsate per «La finzione di Maria», «Il male viene dal Nord» (biografia di Pierpaolo Vergerio), «Gli sposi di via Rossetti», Tomizza ha trovato dunque un nuovo incantamento. Tra le righe di questo testo antico, di per sè non pubblicabile, lo scrittore ha sentito la voce di «un'autenticità di vita intima e di vita del secolo a Venezia, che non solamente meraviglia sia uscita dalla penna dell'economista capodistriano, ma che ritengo — scrive — non si incontri facilmente nella letteratura del tempo».
Il fascino, «l'irresistibile», stanno fra le righe, aggiunge Tomizza: «Via via che m'immergevo nella lettura mi capitava di dimenticare interi gruppi di pagine, per soffermarmi su altre, indugiando su una frase, tornare a correre e ancora intervenire con la riflessione e l'immaginazione, divertendomi non poco e alla fine trovandomi con un nodo alla gola». Ed è lì che si è insinuata la fantasia dell'autore. Ha dato respiro, gesti, parole a un mondo sepolto; faccia, sentimenti e pensieri a personaggi appiattiti in gialli scartafacci. Oltre a offrire un esauriente e svelto ritratto dell'erudito Carli, ha «romanzato» la vita di Paolina: una vita singolare e triste, interrotta a soli venticinque anni. Gianrinaldo volle celebrare la giovane in uno scritto, animato da amore e da odio, e da quel senso di «giustizia» che gli apparteneva in quanto lealissimo suddito degli Asburgo.

[g. z.]

MOSTRA

Lui, lei e la scoperta dell'ingenuo

A Venezia i pittori «naïf» americani, dalla curiosa collezione dei coniugi Garbisch

Servizio di
Marianna Accerboni

«Il regno pacifico», una delle opere esposte a Ca' Pesaro, firmata da Edward Hicks. I coniugi Garbisch si appassionarono alla propria raccolta e il termine «naif» fu creato per loro, a Parigi. La National Gallery di Washington ricevette la loro eredità.

VENEZIA — Quando, nel 1944, il colonnello Edgar William Garbisch e la moglie Bernice Chrysler decisero di acquistare alcune tele di pittori americani non accademici per decorare le pareti della propria casa di campagna a Pockety, nel Maryland, non avrebbero certo sospettato che quel gesto avrebbe mutato il corso della loro vita, scatenando il «tarlo del collezionista» grazie al quale in seguito sarebbero divenuti famosi.
Da quel giorno, infatti, la tranquilla coppia non si lasciò sfuggire occasione per entrare in possesso di opere firmate da pittori americani primitivi e autodidatti. E quando, più di vent'anni dopo, fu organizzata al Grand Palais di Parigi un'esposizione con più di un centinaio di dipinti di loro proprietà, il termine «naif» (usato dai francesi per l'occasione) deliziò a tal punto il colonnello e la moglie, che da allora in poi non conobbero altro appellativo per la loro collezione; alla loro morte, nel 1980, più di trecento opere delle mille possedute durante quasi quarant'anni, passarono alla National Gallery of Art di Washington. Presentata di recente a Bologna, una parte della collezione della «National Gallery» (circa una sessantina di oli» è ora esposta fino all'8 gennaio nella sala di Ca' Pesaro, a Venezia.
In realtà, dopo gli anni Quaranta i coniugi Garbisch vennero in possesso di un numero elevatissimo di opere di artisti primitivi operanti in America dal terzo decennio del Settecento a tutto il XIX secolo. I pittori folk ebbero infatti fortuna fino al 1850, in quanto amavano il ritratto in particolar modo, e il paesaggio; ma con l'avvento del dagherrotipo e dell'arte fotografica, ben più economica e veloce, il filone ebbe vita meno facile e prese altri indirizzi.
Sicché, subito dopo il secondo conflitto, quando i Garbisch se ne interessarono, ritratti, paesaggi, scene di soggetto storico e nature morte giacevano dimenticate in solai e soffitte. L'opera di ricerca dei due appassionati trovò immediata rispondenza soltanto in artisti americani loro contemporanei come Robert Laurent, William Zorach ed Elie Nadelmann, o, in qualche collezionista come Abby Rockefeller che — intuito il valore artistico e storico dei quadri naif — ne acquistarono parecchi.
All'opera di rinvenimento e catalogazione si affiancò immediatamente quella dei restauratori e corniciai, chiamati dai Garbisch per realizzare un programma di conservazione delle opere trascurate o danneggiate, di consolidamento di quelle in buone condizione, e di messa a nuovo e rintelaiatura di tutti i dipinti. Numerosi esperti e storici dell'arte furono interpellati per attribuire paternità certa ad artisti il più delle volte incolti e ignoti, che però per più di cent'anni (dal 1730 al 1850) erano stati pazienti testimoni di un importante capitolo della storia americana.
Chi infatti avrebbe appuntato in maniera elementare ma precisa le abitudini e i costumi dei primi colonizzatori americani, se non questi spiriti vagabondi che, viaggiando di costa in costa e di vallata in vallata, da Boston a New York, dal Massachussets alla Pennsylvania e dal Connecticut al Maryland, si erano peritati di entrare nelle famiglie più facoltose per ritrarne a pagamento i componenti?
Tra questi artisti primitivi (naif, provinciali, folk che dir si voglia), alcuni si servirono degli annunci sui principali quotidiani per offrire la propria opera; altri trovarono un mecenate che li introdusse nell'alta società, altri ancora si sposarono «bene» per entrare fra la gente che contava e procurarsi clienti. Tutti, comunque, guadagnavano.
E non scandalizzava allora il fatto che il prezzo costituisse il fattore determinante nello stile delle composizioni su commissione. Ritratti finiti in modi academici con aggiunta di una cornice dorata costavano per esempio circa venti dollari, mentre quelli eseguiti «piatti, senz'ombra» si potevano avere per meno di cinque dollari.
Mentre i coniugi Garbisch non resistevano all'idea di godere da soli il piacere delle loro scoperte e prestavano o donavano volentieri ai musei i loro acquisti, la National Gallery di Washington apriva intanto un settore dedicato esclusivamente all'arte americana primitiva. Poi, come si è detto, avrebbe raccolto l'eredità dei due coniugi.
Mucche pezzate e premiate dalla «Società Agricola» della contea, bambini attoniti o deliziati da giocattolini di legno (ritratti anche postumi, data l'alta mortalità infantile del tempo); un avvocato dall'espressione penetrante vissuto nel Vermont; qualche coppia molto benestante dell'inizio del secolo scorso, rappresentata nei propri abiti migliori, lui in divisa da capitano, lei adorna di trine leggere come nel Seicento italiano; qualche paesaggio accuratamente descritto (talora anche su un'imposta di finestra!), l'abitudine olandese di sorbire il caffè e la cioccolata su una zolletta di zucchero, e quella di adornare i bambini con collanine di corallo per scacciare il malocchio; varie espressioni del pensiero religioso quacchero: tutto è descritto con dovizia di particolari e con un cromatismo vivacissimo e fedele, tipico dello stile naif di ogni Paese.
Il carattere compositivo delle opere affonda invece nell'antica tradizione del «passato europeo», in particolar modo per quanto riguarda le nature morte, il modo di descrivere l'abbigliamento e l'imprecisione prospettica. Non a caso infatti un quarto degli artisti presenti alla rassegna nacquero nel vecchio continente ed emigrarono in cerca di fortuna in America tra il XVIII e il XIX secolo.

TEATRO

Il riccone al Timone

Riproposta a Bergamo la tragedia di Shakespeare

Servizio di
Giorgio Polacco

Con Parenti e la Shammah un temerario allestimento

BERGAMO — Shakespeare, diceva qualcuno, è come il Mondo: ognuno di noi può trovarvi quel che cerca. «Timone d'Atene», di attribuzione datale incerta, ma comunque tra il 1606 e 1608 (vi seguiranno solamente quattro capolavori su cinque, e cioè il «Pericle», «Cimbelino», «Il racconto d'inverno» e «La tempesta», oltre all'«Enrico VIII»), rimane l'ultima autentica «tragedia» di Shakespeare fino all'approdo dei summenzionati «romances»; e, comunque sia, è di certo la più pessimistica tra quelle concepite dal drammaturgo di Stratford.
Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah hanno avuto il temerario coraggio di riprendere questo testo, incredibilmente situato ancora fra i «minori» e certo fra i meno rappresentati. Lo stesso ricordo, in Italia, tre soli allestimenti: quello sessantottino di Marco Bellocchio, con uno splendido Randone, in piena «fuga» di Strehler dal Piccolo Teatro, quello di Carlo Rivolta (con De Carmine, a Pavia), e quello di Squarzina a Roma (con una mediocre traduzione ma un accorato Gianrico Tedeschi).
Com'è, allora, che la regista franco-italiana ha affrontato questa difficilissima parabola di un munifico Signore che, dopo folli sperperi e indubbi altruismi, sceglie la solitudine in maniacale povertà, sino a trovare, tra le radici di cui (anacoreta) si ciba, tant'altro oro da superare ricchezze e abbondanze predate?
C'erano due strade, già percorse: quella di un epulone circondato da finti amici finch'è ricco e dagli stessi amici abbandonato quand'è in miseria; quella del rifiuto a tornare nel mondo suo consueto e a lui dovuto, quasi una tormentata soluzione esistenziale di un conflitto squisitamente personale.
La Shammah e Parenti hanno scelto una strada un po' più impervia, una «terza via» al fantasmatico Timone assurto — credo come volesse autenticamente Shakespeare — a simbolo dell'uomo moderno condannato alla sua intima solitudine, che sia dell'amore o dell'odio: regna, su Eros e Thanatos, in questo spettacolo, il senso «sovrano» della Cupidigia.
Per questi, e altri motivi, l'unico punto di riferimento non risiede negli allestimenti citati, ma semmai in quello — estroverso, dinamico, anomalo — di Peter Brooks (1974) alle ritrovate e nude «Bouffes du Nord» parigine, con Francois Martouret nei panni che oggi veste Parenti: lì, a un passo dalla stazione, alla ricerca di passi perduti, di echi e di tappe di cammini umani imprevedibili, accompagnati dalla contemporanea «découverte des mots»...
Potrà sembrare strano a qualcuno, almeno così raccontato, ma il «plot» shakespeariano e il suo successivo disintrico, la trama e i personaggi, insomma Timone e il Mondo, la Fiaba e la Nostalgia, l'Illusione e la Tragedia, a me pare siano stati risolti dall'impostazione scenica, geniale, insieme raffinatamente popolaresca e popolarescamente effervescente, gioiosa, simpaticamente coinvolgente, di un uomo di genio qual è Ezio Toffolutti, che ha tappezzato un intero «interno» di oro-e-sangue in platea, con un palcoscenico celato da tendaggio-sipario, con gradoni in proscenio e una ricca tavola per banchetti in platea, con una voluta atemporalità di costumi che non sono un «capriccio», bensì porporina ardita contrapposta a nuda spiaggia, oro su oro, posticcio su astratto.
Poggia, questo Timone, sulle spalle robuste di Franco Parenti. Che non ne fa un odiatore del genere umano per costituzione e neanche un generoso di fiducie ingenue, semmai un onusto portatore di una ricchezza patologica, che in Atene vede servi buoni e sensibili, gli uni, abbietti e viscidamente contorti, gli altri.
Ma una è l'interpretazione ideologica, altra è quella scenica. E Parenti, forse al pari del suo Ruzante, è all'acme della sua lunga, algida carriera: odioso verso i mali crudeli e repellenti del Mondo, emotivo e ricco di umanità, seminudo e spietato, melanconico e «alter-uomo», con quel suo piglio vociastro aspro secco tagliente sardonico. Fra laminati d'oro e topiche mense, sembra recitare non solo Shakespeare, ma il disprezzo e la condanna del Ricco, i segni del tempo (d'Atene?), il sorgere del primo capitalismo e di una nuova economia.
C'è del buono, in Atene, ma anche del marcio.

CINEMA

Per Raquel 13 miliardi

LOS ANGELES — La Corte d'appello di Los Angeles, confermando il verdetto di prima istanza, ha riconosciuto legittima la richiesta di risarcimento danni avanzata dall'attrice Raquel Welch nei confronti della «Metro Goldwyn Mayer», colpevole di averla licenziata su due piedi dopo averla scritturata per farle girare, in veste di protagonista, «Connery Row».
Il giudice Aleigh Woods ha fissato in dieci milioni di dollari, pari a circa 13 miliardi di lire, la somma che la casa di produzione cinematografica dovrà versare alla nota attrice, che nel film (poi rivelatosi un fiasco) fu sostituita da Debra Winger. Il contratto firmato a suo tempo dalla Welch prevedeva che l'attrice avrebbe dovuto ricevere tutto il «cachet» se licenziata senza giusta causa.

CINEMA

E' «Roger» il pigliatutto

HOLLYWOOD — «Chi ha incastrato Roger Rabbit» svetta tra i «magnifici dieci» della stagione cinematografica americana, che sta per concludersi: il film di Zemeckis ha incassato negli Usa quasi 150 milioni di dollari, pari a 185 miliardi di lire, precedendo «Coming to America» di Landis, «Big» di Penny Marshall e «Crocodile Dundee II» di John Cornell. Al decimo posto «Rambo III», con 69 miliardi di lire d'incassi.

TOMIZZA / PAGINE

Paolina, febbre familiare

Un'altra sorella morta di tisi, il rischio di seguirla, il desiderio di sposarsi

Testo di
Fulvio Tomizza

Pubblichiamo, per gentile concessione della casa editrice Bompiani, alcune pagine da «L'ereditiera veneziana»: il personaggio è colto in un altro momento drammatico della sua vita. Ma, dopo dolori e pericoli, «tornò a Venezia per stupire i medici e più ancora il Carli». Ovvero, il futuro consorte.

(...). Un giorno il Miani arrivò trafelato annunciando che Maria non stava niente bene. Paolina corse da lei e la colse mentre usciva per recarsi dal medico Salveti.
La accompagnò e, dopo la visita, il dottore di famiglia la chiamò in disparte non nascondendo le sue preoccupazioni. Durante il carnevale, uscendo di sera in maschera, era stata colpita da un attacco reumatico, le avevano cavato il sangue ma le sue condizioni erano molto peggiorate. «Preghiamo Dio d'essere in tempo», commentò il Salveti.
Paolina fu presa da un sudore freddo che la attraversò dalla testa ai piedi. Dal medico che la fece sedere, le toccò la fronte, le controllò il polso, seppe che quella era febbre, da lei mai conosciuta.
Si era resa conto che il male dei Rubbi, dopo una tregua di quasi tre anni, aveva fatto la sua ricomparsa. In pochi giorni Maria si ridusse allo stato dei fratelli e dei genitori. Il volto pallido, le guance scarnite, gli occhi incavati e lucidi, dolore a un fianco, tosse che le squarciava il petto e il muco emesso mostrava tracce di sangue. Al suo capezzale le due sorelle s'interrogarono con lo sguardo.
Benizia non resse a quello di Paolina, abbassò il capo e la sorella più anziana la accompagnò fuori. Le disse di doversi guardare perché era sposata ed era madre. Toccava a lei assistere Maria anche per rispetto dei Miani ai quali la aveva affidata, difendendo così il decoro degli sfortunati Rubbi fino in fondo. Benizia cercò di opporsi preoccupandosi di ciò che avrebbe pensato la malata, e Paolina le assicurò che troverebbe il modo di giustificarne l'assenza (...).
Dopo dodici giorni di assistenza pressoché ininterrotti al capezzale della sorella, il medico di Ca' Miani, dottore «valente» questo, si accorse dello stato fisico non normale dell'assistente. Le chiese licenza di toccarle il polso e, trovatala febbricitante, le consigliò di mettersi a letto.
Nella propria casa Paolina fu visitata dal Salveti, il quale si appoggiò al Tamagno e agli altri intimi per persuaderla a cambiar aria. La padrona si lasciò infine convincere dalla offerta del cugino abate di prendere il suo posto nella stanza di Maria. E nello staccarsi dalla casa scelta e arredata secondo il proprio gusto, il saluto della servitù in lacrime le trasmise una prima immagine dei propri funerali, l'idea dei quali non era in lei molto riposta.
Nel villino di Preganziòl la tormentava il pensiero della sorella abbandonata, benché il parente Tamagno venisse quasi giornalmente a informarla e le proprie condizioni peggiorassero. La febbre continuava a consumarla e da ultimo vi collaborò una diarrea ostinata. Un giorno di ottobre venne a trovarla il confessore gesuita, dicendosi di passaggio per Treviso. Dal suo contegno Paolina intuì che le recava notizie non buone. Lo studiò e, presa dal comodino una boccettina di cristallo regalatale da Maria, ripassandosela nelle mani disse sospirando: «Chi mi donò questa bozzettina non è più in stato di donarmene altre; che si può fare?».
Il gesuita Bertani piegò il capo sospirando ora lui: «Dio volle così, convien rassegnarsi». Paolina s'irrigidì come una statua, gli occhi spalancati, muta e sorda a tutto, precipitata nel suo strano incantamento. «Tragica invero fu quella scena; e chi fu presente, ancora si raccapriccia. Vedeasi in fatti una veemenza di dolore grandissimo, senza pianto; ed al contrario una forza così grande da farsi impegno da vincere, e da superare se stessa».
Durò in quella specie di trance per qualche ora, non distolta nemmeno dalle buffonerie a cui aveva finito per ricorrere il mimo don Ottavio. Cominciò a rivenire lentamente, prendeva coscienza dei tentativi di distrarla e divertirla, mostrava addirittura di apprezzarli, ma si scusava con la mano di dover rimanere ancora assente.
Si può essere tentati d'intravedere nell'atteggiamento della Rubbi un'attitudine drammatica in diretta concorrenza con quella comica del suo cappellano; oppure riconoscervi uno dei non rari accorgimenti dell'Autore per prepararsi la scena forte, come se un giorno, poniamo, Paolina dovesse mettersi a piangere per molto meno, che diverrebbe così un molto di più. Ci sarà del vero nell'una e nell'altra supposizione, ma sta di fatto che la singolare imperturbabilità da lei stessa attribuitasi si era verificata anche al di fuori degli sconvolgimenti familiari che la trovavano come impreparata, non rispondente, facendo in lei prevalere l'emotività sul raziocinio, o addirittura il contrario. Ancora fanciulla, un giorno la casa vicina a quella paterna di San Felice aveva preso fuoco. Tutti ad agitarsi, correre, gridare aiuto, mettere in salvo le cose più preziose, precipitarsi alla fuga: lei ferma come un sasso, che la si dovette trascinar via di peso.
Quando fu completamente rinvenuta dal colpo vibratole dalla notizia che anche la terzultima Rubbi aveva seguito i genitori e i sei fratelli, Paolina decise di pensare soltanto a se stessa. In primo luogo doveva pesare le sue forze, intervenire drasticamente nel proprio caso per cercare almeno in quest'occasione di venirne fuori. Poi, se la sorte la avesse graziata, si sarebbe buttata nella vita, sposandosi. Per il suo programma aperto al peggio e comunque limitato nel tempo, quel Carli paziente, colto, benvoluto, con suo titolo di nobile di provincia che a Venezia non contava praticamente nulla ma compensato da una professione ambita, tanto svincolato dai suoi da non sapersi se stessero in Friuli o in Istria, giovane e ben piantato da potersi rifare una famiglia, andava benissimo.
Come dissolse definitivamente lo stuolo dei pretendenti, così si sbarazzò di tutte le medicine che non la facevano peggiorare né progredire, e, per consiglio di un frate infermiere di Treviso, si tenne soltanto il «dioscordeo», pillole tratte da una sorta di patata cinese chiamata col nome del celebre medico Dioscoride, le quali avevano almeno il potere di conciliarle il sonno. E stabilì di cambiare ancora aria, portarsi oltre il Piave, nella frescura sottile e nell'ambiente festevole dei parenti Malanotti di Tezze. Nel tragitto respinse il forte richiamo della villa di Paderno, passata ai Miani, e non scese dalla carrozza che dopo aver superato due comunicanti ponticelli in pietra bianca.
Era la fine di ottobre. Gli uomini, tra il primo travaso e le ultime semine, trovavano per lei il tempo di andare a caccia di quaglie e pernici, le loro mogli le riservavano il latte appena munto, le uova ancora calde, il pane cavato dal forno, cestini di sorbe ché ne aveva proprio bisogno, l'uva lasciata seccare sul tralcio, per non parlare delle carni tenere e nutrienti di coniglio, piccione e agnello.
I cugini non la lasciavano un istante, si riprese a giocare a carte, ma a turno si recavano a Conegliano per portarle notizie del gran mondo e spesso tornavano in compagnia di amici con cui sedere a tavola e dar fondo a tutta quella grazia di Dio. E, come succede nei paesi specialmente del Veneto, le loro voci attiravano altri uomini, ognuno dei quali portava qualcosa, magari soltanto uno strumento musicale.
Paolina via via si riprese. Le tornò l'appetito, scomparve la febbre, cessò la cacarella, le rifiorirono le gote. Alla fine di novembre tornò a Venezia per stupire i medici e più ancora il Carli (...).

Una casa veneziana, una donna malata: è un quadro di Pietro Longhi. Nel suo romanzo «biografico» Tomizza rievoca anche le vicissitudini familiari di Paolina Carli, che perse i fratelli e, per ultima, la sorella perché malata di tubercolosi. Ella stessa si salvò per poco. Morì tuttavia a soli venticinque anni.

ANTOLOGIA

Risate americane Humour, quasi

Recensione di
Roberto Francesconi

Secondo Vladimir Nabokov, la grande tradizione letteraria dell'Occidente nacque grazie a una menzogna. Come spiegò agli studenti della Cornell University, tutto ebbe origine dalla bugia di un ragazzo che un mattino uscì di corsa dalla valle di Neanderthal gridando di avere un lupo alle calcagna. La gente accorse in aiuto, ma non c'era nessun lupo: solo un adolescente orgoglioso del tiro giocato ai suoi compatrioti.
«La letteratura è invenzione — commenta Nabokov —. Definire una storia vera è un insulto all'arte e alla verità. Ogni grande scrittore è un grande imbroglione, ma lo è anche quella superimbrogliona che è la Natura. La Natura imbroglia sempre, c'è in lei un meraviglioso sistema di magie e di trucchi. Lo scrittore di storie inventate non fa che seguire la guida della Natura».
Circa un secolo prima di Nabokov, Mark Twain aveva espresso un punto di vista sostanzialmente analogo. Con una piccola ma importante differenza. Twain, al pari di Nabokov, era certo che la letteratura aveva molto in comune con le bugie. Aggiungeva, inoltre, che quelle più riuscite non erano di genere tragico, bensì umoristico. Un principio sul quale non è difficile concordare, dato che tutti sanno che se è facile far piangere la gente, al contrario è spesso arduo persuaderla a ridere.
Con discutibile spirito sciovinistico, Twain attribuiva inoltre agli Stati Uniti il merito di aver inventato l'umorismo. «La storia umoristica è americana, la storia comica è inglese, la storia spiritosa è francese — puntualizza —. La storia umoristica per raggiungere il suo effetto si fonda sul modo di raccontarla; la storia comica e spiritosa si fondano sull'argomento. La storia umoristica è decisamente un'opera d'arte e soltanto un'artista sa raccontarla, mentre nessuna arte è necessaria per raccontare una storia comica e una spiritosa: chiunque può farlo. L'arte di raccontare una storia umoristica fu creata in America, e ci è rimasta».
L'opinione di Mark Twain non poteva certo mancare nell'antologia che Claudio Gorlier ha dedicato a «Gli umoristi della frontiera» (Editori Riuniti, pagg. 384, lire 28.000). E infatti proprio questro brano chiude il volume, quasi a sigillare un percorso in una letteratura che si snoda per circa cento anni, dall'ultima porzione del Settecento sino alla parte conclusiva dell'Ottocento.

Mark Twain: la letteratura è bugia?

Resta da vedere se Mark Twain aveva ragione. A conti fatti pare proprio di no, visto che di umorismo (e di satira) si era parlato già da tempo in Europa, raggiungendo risultati di indubbio rilievo. Ma su un punto a Mark Twain non si può dar torto. E' il punto che riguarda il legame tra l'umorismo e l'arte nazionale americana.
Sotto questo profilo, infatti, le cose andarono più o meno come lui le ha descritte, visto che la tradizione Usa in fatto di narrativa è profondamente debitrice nei confronti delle storielle che presero ad apparire sul «Farmer's Almanack» dal 1973, trovando in seguito imitatori nelle persone di George Washington Harris, di Joel Chandler Harris, di Augustus B. Longstreet (lodato da Edgar Allan Poe) e moltissimi altri, tra i quali naturalmente c'è anche lo stesso Mark Twain.
Non che la qualità letteraria delle storielle narrate fosse eccelsa. In parecchi casi, anzi, è vero proprio il contrario. Ma le vicende che avevano come protagonisti astuti contadini, militari gonfi di retorica, commercianti privi di scrupoli, creduloni di paese pronti a farsi gabbare da lesti imbonitori di fiera occuparono nell'immaginario Usa un posto analogo a quello della mitologia e del folclore in ambito europeo. C'era, inoltre, la composita realtà della frontiera. E in questo settore i vari Mike Fink, Davy Crockett, Paul Bunyan, Pecos Bill diventarono presto un corrispettivo delle antiche divinità greche.
In altre parole, la tradizione umoristica rappresentò nell'America dell'Ottocento una forma (forse l'unica) di cultura popolare ed ebbe quindi un ruolo attivo nella nascita e nello sviluppo di una mentalità comune, in grado di unificare le diverse etnie. Se poi vengono lette con l'ausilio della moderna strumentazione critica, queste storie appaiono meno insulse di quanto sembri. In quelle di Mark Twain, osserva Gorlier, fanno spesso capolino «i germi della tragedia e dell'angoscia», mentre in diversi altri casi si fa luce una visione scettica, nichilista, dell'esistenza.
Certo, non siamo di fronte all'umorismo di marca pirandelliana. Tuttavia i suoi esiti non sono disprezzabili, nonostante una marcata rozzezza di fondo impedisca al sofisticato lettore europeo un godimento completo. La «critica dell'umano» tentata facendo scendere in campo cowboy e cacciatori prende a volte la piega della conversazione arguta ma sempliciotta da saloon, anche se spesso l'impianto iconoclasta risulta evidente.
Con lo spirare del secolo e il diffondersi di modelli più alti, questa forma di cultura popolare perse rilievo. Sopravvisse soprattutto nelle opere di uomini che pensavano a se stessi come a una voce critica del sistema, nella beffarda tradizione «underground». E a tale proposito Gorlier cita giustamente Lenny Bruce, il «comedian» morto quarantenne nel 1966, forse l'ultimo discendente dei «padri fondatori» di questo genere letterario che, come tanti suoi antenati venne messo a tacere da un «establishment» serrato a difesa di accentuati privilegi.
Poi è cominciata l'era di Woody Allen e degli umoristi di matrice ebraica. Ma questa, naturalmente, è un'altra storia, che ha poco in comune con le vicende della frontiera americana.

MUSICA: TRIESTE

Quintetti complessi e resi con grinta

TRIESTE — I «Concerti di Natale» promossi dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti e curati dall'Associazione continuum musicale proseguono con ritmo serrato e con una sempre entusiastica risposta da parte del pubblico. Mercoledì sera, nella sala di via san Carlo ancora una volta affollatissima, si è esibito il Quintetto Jupiter, costituitosi nel 1983 in occasione dei corsi di perfezionamento in musica da camera tenuti a Fiesole dal maestro Zanettovich, e quest'anno vincitore di diversi concorsi, tra cui il «Lorenzi» di Trieste.
Ma all'interesse per gli esecutori, che proprio a Trieste hanno ottenuto un così prestigioso riconoscimento, l'altra sera si è aggiunto l'interesse per il programma, che ha accostato due capolavori della letteratura cameristica ottocentesca di incredibile complessità e difficoltà: il Quintetto in fa minore op. 34 di Brahms.
Partitura visionaria, quella schumanniana, molto complessa formalmente, ricca di repentini cambiamenti di atteggiamento espressivo e con un'estrema libertà di struttura. Quello che immediatamente ha colpito nell'esecuzione del Quintetto Jupiter è stata l'assoluta coesione dell'insieme, oltre alla capacità di trasmettere l'emozione di far musica con una consapevolezza del fraseggio, della struttura formale, della dinamica e dell'agogica che non viene mai meno.
Perentorio lo stacco del primo movimento: un «assieme» mirabilmente compatto entro il quale i singoli strumenti si stagliano progressivamente con la loro individualità solistica. L'intensità espressiva è cresciuta progressivamente, coinvolgendo il pubblico, dalla Marcia del secondo movimento al guizzante Scherzo, costruito su una semplice scala di mi bemolle sgranata dal pianista Giuseppe Zuccon Ghiotto con grinta e vivacità, fino al Finale,in cui l'idea drammatica dell'ultimo tempo e l'inizio gioioso del primo si combinano in una trionfale doppia fuga.
Con il Quintetto brahmsiano, di vent'anni posteriore a quello di Schumann e una delle più note partiture cameristiche del Maestro di Amburgo, assistiamo al ritorno a una struttura formale classica, evidente soprattutto nel primo movimento in forma di sonata pluritematica. Straordinario il senso di pacatezza e di equilibrio reso dallo «Jupiter» nel cullante movimento di terze e seste parallele del secondo movimento, cui si contrappongono, nel successivo Allegro, le scattanti figure sincopate del primo violino e della viola sul pizzicato ostinato del violoncello.
I musicisti dello «Jupiter» hanno esaltato il contrasto espressivo tra i due movimenti, staccando lo scherzo con assoluta consapevolezza ritmica. Da segnalare ancora l'intensità espressiva degli archi nel «Poco sostenuto» di apertura del Finale, seguito da un nuovo scatto ritmico fino all'inquietante ostinato degli archi a distanza di terza del «Presto, non troppo». Vivissimi applausi di un pubblico entusiasta e, fuori programma, un elettrizzante Scherzo dal Quintetto di Sciostakovich.

[Stefano Bianchi]

TV / INTERVISTA

Arbore: il meglio l'abbiamo fatto. Ora, che noia!

Botta e risposta su programmi, personaggi, progetti e regali di Natale, ma soprattutto su un successo che non tramonta

TV
Berlusconi: '88 amaro

ROMA — Nel 1988 la televisione è stata seguita mediamente, nell'arco dell'intera giornata, da cinque milioni 661 mila ascoltatori: di questi, il 47,43 per cento hanno seguito la Rai, il 37,35 le reti Fininvest e il 15,22 le altre emittenti. Lo si apprende da una nota della Rai, in cui si rileva che, rispetto al 1987, l'ascolto complessivo è rimasto stazionario, mentre è aumentato il divario tra la Fininvest e la Rai, a favore di quest'ultima.
Nel «prime time», l'anno scorso la differenza era di un punto percentuale, nel 1988 essa è salita a 7,51 punti e nell'intera giornata televisiva si è raddoppiata, passando da 5,52 a 10,08 punti percentuali.
Le venti trasmissioni più seguite dell'anno sono tutte della Rai: quella che ha ottenuto l'ascolto più alto è stata la partita di calcio Italia-Urss trasmessa il 22 giugno su Raiuno, con 18 milioni 923 mila ascoltatori. Il mese di maggior ascolto nella fascia serale è stato gennaio; il giorno, invece, giovedì 25 febbraio (su Raiuno andava in onda la seconda serata del Festival di Sanremo), che ha fatto registrare 29 milioni 130 mila telespettatori, di cui il 72,13 per cento ha seguito le reti Rai.

TV
E Bracardi va... avanti

ROMA — E quando «Indietro tutta! Souvenir» di Renzo Arbore sarà terminato, cosa e chi prenderanno il loro posto? «Chiappala chiappala», di e con Giorgio Bracardi, a partire dal 9 gennaio, su Raidue. Venti puntate, dal lunedì al giovedì, alle 23.
«Sarò un maestro di cerimonie stile "Alto gradimento" — spiega Bracardi, che deve la propria notorietà proprio alla trasmissione radiofonica degli anni '70 condotta da Arbore e Gianni Boncompagni —. Parlerò al telefono con alcuni personaggi immaginari, invitandoli in studio, e a quel punto mi travestirò animando macchiette dal ritmo incalzante, coadiuvato da alcuni giovani attori».
Negli spazi musicali interverranno «The sdrucinats», «un corpo di ballo — aggiunge l'attore — formato da sette ragazze che definirei "un po' rattoppate"». Lo stesso Bracardi sfoggerà poi la sua vena di cantante jazz, interpretando alcune canzoni dal contenuto ironico. Tra i personaggi nuovi, anche il classico «Venditore di aria» e il «Lavandaio della Rai», quello che gira per i corridoi della televisione nazionale con la scusa di ritirare la biancheria sporca dei dirigenti.

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — Di lui nessuno dice mai male, e non perché sia protetto da qualcuno, ma perché è bravo, intelligente, spiritoso e mai volgare. Dopo il grande successo dell'anno scorso, «Indietro tutta», aveva deciso di non apparire in video per qualche tempo; poi ci ha ripensato ed ecco Renzo Arbore in «Indietro tutta souvenir» (una scelta delle migliori puntate) e, con parsimonia, in «International Doc club», un programma con buona musica che, in un orario quasi impossibile (va in onda a mezzanotte) arriva a un milione di appassionati telespettatori.
Assieme al fedele Porcelli è riuscito anche a mischiare al sound Doc un po' di comicità: Armando De Raza, una specie di rivale-copia di Julio Iglesias, la vedova Russo, la maggiorata bolognese e Salvatore Marino, il giornalista del finto Tg2 flash (che sia la parodia di Mentana del Tg1?) sono già diventati dei «personaggi».

Arbore, parliamo un po' di televisione: spilloni ficcati nel collo di un mago maldestro, mani di bambini intrecciate, incidenti o ricerca spasmodica dell'audience?

«Credo che l'episodio di "Fantastico" sia stato fortuito, comunque tutto rientra in un tentativo disperato di sbalordire che arriva solo a produrre effetti deteriori. Siamo inondati dal cattivo gusto. In nome del dio supremo, l'indice d'ascolto, un dittatore assoluto. In realtà la televisione cosiddetta trasgressiva ha dato l'anno scorso il suo massimo e si è consumata: più di quello che ha combinato Celentano (e forse anche io) non si può fare. Mi sembra che le prove di

questa stagione televisiva siano dei sottoprodotti un po' patetici».

Lei ha definito «moscia» la stagione televisiva in corso. Non salva proprio niente?

«Io amo le novità: mi piacciono Chiambretti e il suo "Complimenti per la trasmissione" e alcuni servizi giornalistici. Bellissimo, il giorno di Natale, quello di Marcello Alessandri sul Bangladesh, una goccia di ossigeno in un mare risaputo di gridolini di auguri».

A proposito di informazione, cosa pensa dei telegiornali?

«Secondo me si devono preparare all'offensiva dei tg privati curando anche il lato spettacolare e l'immagine. Il successo di Lilli Gruber e Carmen Lasorella dimostra che anche l'occhio vuole la sua parte, e un anchorman deve essere anche simpatico».

Ritornando al tema della trasgressione e dell'aggressività, crede che arriveremo alle risse in diretta come nelle tv americane, dove un conduttore di un programma popolare ha tentato addirittura di strangolare l'ospite intervistato?

«Ho visto le trasmissioni di cui parla. Quel conduttore, Marton Doney, è un brutto figuro che fuma in continuazione, così sguaiato che vicino a lui Funari diventa Gianni Agnelli. La televisione americana, prima di arrivare

I telegiornali: poca «immagine». Il resto: una corsa un po' patetica all'audience. Quanto a lui stesso, pensa seriamente di girare un film

alla fase odierna, è passata per quella della noia infinita: quiz su quiz, pieni di massaie e risolini. Noi oggi siamo ancora alla fase della noia».

Cosa pensa del caso-Montanelli, della cancellazione all'ultimo momento della sua intervista a «Domenica in»?

«Trovo la risposta di Montanelli da grandissimo giornalista. E' un po' svilente che a Raiuno abbiano pensato che Montanelli avrebbe approfittato dell'intervista per riprendere la polemica sull'Irpinia e De Mita. Chi non ha buon gusto, ha diffidenza nei confronti dello stesso, e lo dimostra».

Lei è sempre stato un talent-scout: vede talenti nuovi in giro?

«Non è un periodo di particolare fioritura. Dopo la generazione di "Quelli della notte", dopo Frassica, dopo il Trio, non vedo granché. I ragazzi che ho trovato per "International Doc club" mi sembrano bravi. Il guaio è che oggi i comici non vogliono fare la gavetta. Appena uno sa raccontare una barzelletta subito si sente arrivato, e con la fame di risate che c'è viene assoldato da una televisione, e via».

La comicità è l'arte più difficile. Le hanno mai detto che, quando parla, lei può fare qualunque allusione, ma non è mai volgare?

«La ringrazio, sì, qualche volta me lo hanno detto. E' che a me piace razzolare in tutti i territori dell'umorismo, cercando di non calcare mai la mano, ricordando sempre che il non detto, fa più ridere del detto».

Lei è riuscito persino a scherzare su Biagio Agnes, il direttore generale della Rai, cosa che prima non aveva osato nessuno... Adesso le autrici della «Tv delle ragazze» hanno inventato le «Agnes Angels» che dispensano regali in «Telefortuna» agli spettatori che hanno rinnovato l'abbonamento.

«Lo so, ma sono abituato a fare da battistrada... Non per vantarmi, ma quante cose vengono riprese in televisione: il gusto delle vecchie canzoni, il pubblico protagonista, il modo di fare le sigle, di usare i comici... ».

Sono due successi, la riedizione di «Indietro tutta» e «International Doc club». Pure, non aveva promesso che sarebbe riapparso in tv solo con un programma serio, a metà tra lo spettacolo e l'informazione?

«E' vero, infatti questi sono solo postumi, a "Doc", una trasmissione cui tengo molto, do una mano perché dopo un anno di ammiragliato mi trovo bene a fare il mozzo e lasciare il timone a Monica e Gegè, pronto a tutti gli usi. L'idea di quella trasmissione non l'ho abbandonata, solo rimandata. Intanto ho in mente anche di tornare al cinema».

Aveva detto però che non si sarebbe più occupato di cinema.

«Forse, invece mi affascina il cinema fatto con l'elettronica e potrebbe essere così il mio terzo film».

Che pensa del ritorno di Baudo in Rai?

«Ne sono felice. Baudo è un bravo professionista che ha avuto un infortunio, quello di sbagliare destinazione, e ha pagato l'errore. Io propugno il suo ritorno e lo vorrei dalla parte di Raidue».

Già, lei è il consigliere del direttore di Raidue, Locatelli, e qualcuno l'anno scorso ha detto che potrebbe diventare vicedirettore, con tanto di ufficio e segretaria a viale Mazzini. Ci si è mai immaginato?

«Nemmeno per un attimo, e quando ho avuto sentore che qualche politico me lo potesse offrire ho cercato di allontanarmi in fretta».

Per finire, qualcosa di privato, ma non tanto: come ha passato il giorno di Natale e che progetti ha per San Silvestro?

«A Natale sono stato a casa della tribù Santoro (uno degli autori di "Indietro tutta") che ha otto figli, con Sabina, mia sorella, il mio nipotino di undici anni e qualche amico, facendo riti pugliesi e napoletani. La sera dell'ultimo ancora non so che farò».

Quale è il regalo più bello che ha ricevuto e che regali ha fatto?

«Ho ricevuto delle bellissime "plastiche", io sono un amante delle vecchie plastiche anni Trenta. Specialmente delle vecchie borsette. I regali ho tentato di farli adatti a ognuno. A Marenco, per esempio, ho regalato un metro elettronico!».

IN GUERRA LE LOBBY EUROPEE

Estrogeni, lotta intestina

Scontro fra consumatori e industria farmaceutica veterinaria

Dopo le ritorsioni decise dagli Usa proibire gli ormoni nelle carni o somministrarli sotto controllo? I timori degli agricoltori italiani

ROMA — Nel Vecchio continente sta producendo inaspettati effetti la decisione degli Stati Uniti di aumentare del 100 per cento i dazi all'importazione di una serie di prodotti europei. Infatti, mentre Bruxelles sta mettendo a punto la lista delle contro-misure alle ritorsioni americane decise di fronte al rifiuto Cee di commercializzare dal primo gennaio carne con ormoni «made in Usa», è esplosa una guerra tutta europea all'interno delle lobby: produttori di estrogeni, da un lato, consumatori dall'altro.

Per la Fedesa, la federazione europea della salute animale, la lobby dell'industria farmaceutica vetrinaria della Cee, hanno ragione gli americani: gli ormoni nella carni non sono pericolosi se vengono somministrati attraverso seri controlli fitosanitari. Anzi proibire gli ormoni, come hanno deciso di fare i Dodici dal primo gennaio, significa incentivare il mercato nero, molto più pericoloso.

Per il Beuc, l'ufficio europeo delle organizzazioni dei consumatori, invece, hanno ragione gli europei: gli ormoni nelle carni devono essere poibiti per tutelare la salute dei cittadini. Il problema è che le sanzioni commerciali decise nelle ultime ore potrebbero avere un seguito. Infatti il Congresso di Washington vorrebbe persino bloccare l'export europeo di carne sul mercato americano, che riguarda affari (essenzialmente danesi) per 450 milioni di dollari.

In Italia, sulla «guerra commerciale» tra Usa e Cee sono intervenuti ieri i presidenti di due organizzazioni degli agricoltori, Arcangelo Lobianco per la Coldiretti e Giuseppe Avolio per la Confcoltivatori. Lobianco, in un note, osserva che le ritorsioni statunitensi su alcuni prodotti europei decise per il divieto di commercializzare carne trattata con gli ormoni nell'area comunitaria colpiscono soprattutto i produttori agricoli comunitari più deboli e certo non spianano la strada a un accordo tra le due sponde dell'oceano, oggi più che mai indispensabile.

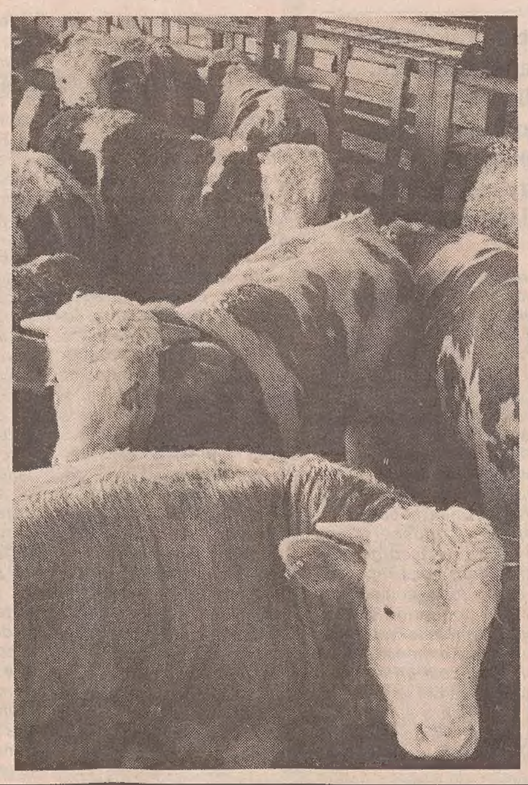
Al di là dei danni che subiranno gli agricoltori europei — ha osservato Lobianco — il provvedimento Cee è teso all'effettiva tutela della salute alimentare dei consumatori. Lobianco teme non solo per l'agricoltura ma per l'intero sistema economico internazionale.

La Confcoltivatori di Avolio ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio e i ministri interessati «per esporre le nostre posizioni in modo responsabile».

«Disappunto» e «rammarico» per la decisione Usa è stato espresso dalla Confagricoltura. Il direttore generale della Confagricoltura, Giuseppe Pricolo, sostiene che le misure americane colpiscono principalmente prodotti tipici del nsotro export. Per la Confagricoltura ciò è un segnale della volontà di colpire le produzioni essenzialmente mediterranee e che interessano tra l'altro l'economia delle regioni meno favorite della comunità.

Secondo Pricolo diventerà più complicato e maggiormente irto di difficoltà il negoziato Gatt dell'«Uruguay round»: «Sta per avere inizio quel braccio di ferro tra Usa e Cee che si voleva evitare in vista del raggiungimento di una intesa a Ginevra.

Le esportazioni di conserve di pomodoro negli Usa non sarnno comunque danneggiate dai nuovi dazi doganali che gli stati uniti imporranno dal primo gennaio. E' quanto ha dichiarato il direttore generale commerciale della Parmalat, Domenico Barili, precisando di «non essere granché preoccupato poiché il prodotto è in condizione di sopportare anche maggiori oneri doganali. E' chiaro tuttavia che queste ritorsioni non possono destare preoccupazione in tutta l'industria alimentare».



«SMACCO» AL FONDO MONETARIO

Belgrado dice no all'«austerity»

Messi in forsè ora altri aiuti internazionali al Paese in crisi

BELGRADO — La Jugoslavia, sull'orlo della bancarotta, non obbedisce al Fondo monetario internazionale che può aiutarla a evitare la frana economica. Invero è il Parlamento a ostacolare il governo nel recupero dell'immagine e a non accettare le richieste del Fmi.

In sostanza il Fondo aveva richiesto al governo belgradese di far approvare una legge sull'austerità interna in cambio del mantenimento degli aiuti finanziari. La legge non è stata approvata dal Parlamento jugoslavo ponendo il Paese in una condizione di potenziale insolvenza nel pagamento degli interessi sul debito contratto all'estero.

Il Parlamento di Belgrado ha votato contro una legge del governo che avrebbe limitato le retribuzoni nel settore dei servizi pubblici nonostante il premier jugoslavo Branko Mikulic avesse rammentano «gli obblighi del Paese nei confronti del Fim».

Il Fondo monetario internazionale aveva insistito perché la Jugoslavia riducesse la spesa nel settore dei servizi pubblici prima di concedere, lo scorso giugno, un prestito «stand-by» della durata di un anno per 416 milioni di dollari. Di quest'importo sono stati già impiegati 260 milioni di dollari.

Il prestito «stand-by» era stato concesso per aiutare il Paese a far fronte al pagamento degli interessi sui 21 miliardi di dollari di debito estero e per rinegoziare una serie di accordi con i creditori occidentali in un quadro economico caratterizzato da un tasso di disoccupazione del 15% e un tasso d'inflazione del 250%.

La decisione del Parlamento «potrebbe mettere in forse la rinegoziazione di 1,6 miliardi di dollari di debito estero in scadenza il prossimo anno» le cui linee essenziali sono state già concordate con i creditori, ha detto un ministro che ha voluto mantenere l'anonimato.

«Se ciò dovesse accadere, il prodotto nazionale lordo subirebbe, l'anno prossimo, una decurtazione dell'8% ponendoci di fronte alla possibilità di dover decretare una moratoria sul pagamento degli interessi sul debito estero», ha detto il ministro rimasto anonimo.

«Dopo il voto del Parlamento, il governo dovrebbe dimettersi», ha detto ancora il ministro.

Le pressioni perché il governo Mikulic si dimetta si fanno ogni giorno più pesanti puntando sull'apparente incapacità dell'esecutivo di risolvere la profonda crisi economica del Paese.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, da quando cioè il partito comunista jugoslavo prese il potere, nessun governo federale e nessun primo ministro si è mai dimesso o è stato rimpiazzato. Ciononondimeno, le relazioni sociali stanno precipitando e migliaia di lavoratori, in differenti regioni della Jugoslavia, sono scesi ieri in sciopero per protestare contro il basso livello dei salari e la regressione del tenore di vita che, stando a dati ufficiali, è sceso ai livelli registrati a metà degli anni '60.

Slovenia e Croazia intanto si sono opposte alla proposta di bilancio presentata dal governo al Parlamento. Lo riferisce il «Finanzial times» dicendo che l'opposizione delle due repubbliche potrebbe alimentare le pressioni che da più parti si fanno perché il governo si dimetta. La bozza di bilancio presentata dal governo prevede per l'89 una spesa di 20.000 miliardi di dinari (2,3 miliardi di dollari), pari al 5,3% del prodotto nazionale lordo del Paese, da finanziare prevalentemente attraverso imposte sui consumi.

IN ASSESTAMENTO LA VALUTA USA

Oro, brusco ribasso

Sfondata la barriera dei 410 dollari l'oncia

ROMA — Dollaro in assestamento e pesante ribasso dell'oro (che a Londra e a New York ha perduto dai 4 ai 5 dollari, sfondando alribasso la soglia psicologica di 410 dollari l'oncia, chiudendo a quota 408). Questi i dati salienti della giornata di ieri sui mercati valutari e finanziari internazionali.

Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha inoltre confermato ieri che vi è tra i sette Paesi maggiormente industrializzati l'intenzione di incontrarsi nel prossimo mese di febbraio.

Amato ha parlato di una «aspettativa comune di incontrarsi prima della riunione fissata in aprile». Il ministro del Tesoro, parlando delle perplessità avanzate da alcuni funzionari giapponesi, ha detto «vi potrebbero essere da parte dei giapponesi alcune difficoltà per la data della riunione perché mi pare che loro abbiano alla metà di febbraio la scadenza di presentazione del bilancio».

Il dollaro come detto, ha chiuso in assestamento in Europa con quotazioni ai fixing di 1314,1 lire a Milano e di 1,7855 marchi a Francoforte contro le 1320,9 lire e gli 1,7893 marchi di mercoledì. L'arretramento, attribuito a realizzi sui forti guadagni messi a segno dal dollaro nei giorni scorsi, è invece rispetto alle quotazioni di mercoledì sera a New York (1,7905 marchi) e alle prime quotazioni europee di ieri mattina che avevano visto il biglietto verde trattato sugli 1,7930 marchi. A New York il dollaro era quotato ieri in apertura a 1314,5 lire.

TESORO

Deludente l'asta Btp

ROMA — Tremilaottantadue miliardi di Buoni del Tesoro poliennali assegnati (di cui 2.982 agli operatori e 100 alla Banca d'Italia) su 5 mila offerti.

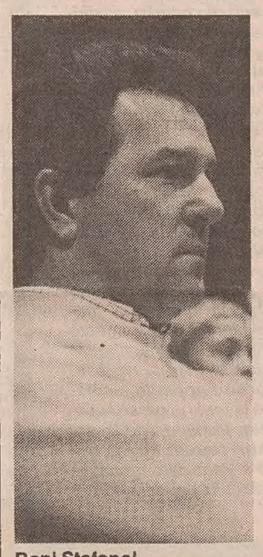
Questo il risultato dell'ultima emissione di Buoni del Tesoro poliennali rendimento 12,50% scadenza 1 gennaio 1994 comunicati ieri dalla Banca d'Italia.

Considerando il prezzo di aggiudicazione pari al 99,80%, il rendimento annuo lordo dei titoli quinquennali sarà pari al 12,95%, mentre quello netto sarà dell'11,92%.

GRAN SALTO DI QUALITÀ DEL GRUPPO TESSILE VENETO

La «Stefanel» entra in Mediobanca

L'acquisizione riguarderà lo 0,5 del capitale, per un investimento di circa 22 miliardi



Bepi Stefanel

Servizio di **Giovanni Medioli**

L'ingresso nel capitale dell'Istituto comporta anche un posto nel consiglio di amministrazione, probabilmente per lo stesso Giuseppe Stefanel. Il gruppo nel 1988 ha fatturato 260 miliardi

MILANO — Dopo mesi di voci e smentite, il sedicesimo socio privato di Mediobanca è uscito allo scoperto. Si tratta della Stefanel, l'industria di abbigliamento veneta che l'ottobre dello scorso anno è approdata a Piazza Affari dopo un collocamento guidato proprio dall'istituto di via Filodrammatici. L'annuncio ufficiale è venuto ieri pomeriggio dal portavoce ufficiale del gruppo tessile: l'acquisizione riguarderà lo 0,5% del capitale di Mediobanca, con un investimento complessivo che si aggira sui 22 miliardi. L'operazione verrà formalizzata nei primi giorni dell'89, fra Capodanno e l'Epifania.

Comincia così a sollevarsi il velo su quel 5% di capitale ordinario dell'istituto che verrà ceduto a «investitori privati» dal Banco di Roma, che fa seguito al 20% assegnato ai quindici azionisti già presenti in Mediobanca dalle due «bin» maggiori (Comit e Credit). Secondo fonti finanziarie milanesi i giochi sarebbero già fatti anche per la quota residua del 4,5%: secondo queste fonti circa il 2% di Mediobanca verrà «parcheggiato» nella Finpriv, finanziaria cassaforte dove fino a qualche mese fa si trovava la quota attualmente in possesso dell'Italmobiliare di Giampiero Pesenti.

Il rimanente 2,5% del pacchetto ceduto dal Banco di Roma dovrebbe essere ripartito tra i nove azionisti privati che non hanno ancora raggiunto il tetto massimo di partecipazione previsto in Mediobanca, che è pari al 2% del capitale ordinario (sono pertanto esclusi dalla nuova ripartizione di capitale la Fiat, la Olivetti, le Generali, la Fondiaria, la Pirelli e la Lazard, che hanno già una quota pari al 2%).

Indubbiamente l'ingresso nel capitale di Mediobanca (che comporta anche l'ingresso in consiglio di amministrazione di un rappresentante, che nella fattispecie sarà, con ogni probabilità, lo stesso Giuseppe Stefanel) è per il gruppo tessile veneto un grosso «salto di qualità». La Stefanel nel 1988 ha realizzato un fatturato consolidato stimato intorno ai 260 miliardi (nell'87 erano 212), con un utile netto di circa 38 miliardi (contro i 33 del passato esercizio), e si occupa solo di abbigliamento casual e sportivo.

Malgrado la buona spinta propulsiva che sembra aver animato il gruppo nello sviluppo di questi anni e l'espansione derivata dalle acquisizioni fatte in Italia e all'estero, la cifra pagata per entrare nella più importante banca d'affari italiana sembra a molti operatori finanziari decisamente impegnativa, specialmente a fronte della crisi del settore tessile. Va detto che la Stefanel è stata una delle prime aziende italiane a favorire il decentramento produttivo verso paesi a minor costo di lavoro, ma molti, a Milano, sostengono che dietro a un così consistente investimento finanziario c'è evidentemente un progetto più articolato.

1° GENNAIO '89

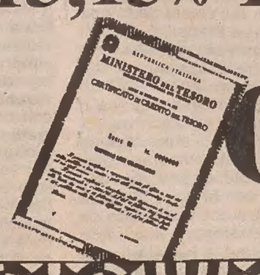
CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.7.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 5 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%



CCT

LA SOCIETA' NATA DALLE CENERI DELLA FINSIDER

Siderurgia, l'«Ilva» al decollo

In termini di fatturato si colloca ai primi posti della classifica mondiale

L'aumento di capitale da 33 a 2.095 miliardi rappresenta la prima e più importante tappa attuativa della facoltà di portare il capitale sociale fino a tremila miliardi. Il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani (foto) esprime «viva soddisfazione per questo nuovo passo nella ristrutturazione siderurgica».

ROMA — Aumento di capitale da 33 a 2.095 miliardi e conferimento delle partecipazioni ex Finsider in 34 società: queste le decisioni prese ieri dal consiglio di amministrazione della Ilva (gruppo Iri), la nuova società capogruppo per la siderurgia pubblica nata lo scorso maggio. Le decisioni segnano il decollo operativo della società che si colloca, in termini di fatturato, ai primi posti nella classifica internazionale dei gruppi siderurgici.

I conferimenti decisi ieri dal consiglio di amministrazione comprendono i complessi aziendali e gli stabilimenti Italsider di Taranto, Cornigliano e Novi Ligure, quelli della Terni acciai speciali di Terni e Torino, quelli della Nuova Deltasider di Piombino e Condove.

L'aumento di capitale da 33 a 2.095 miliardi rappresenta la prima e più importante tappa attuativa della facoltà di portare il capitale sociale fino a 3.000 miliardi data al consiglio di amministrazione dall'assemblea straordinaria degli azionisti il 17 novembre scorso. L'emissione delle nuove azioni — si legge in una nota — è a fronte di conferimenti appartenenti al Finsider, all'Italsider, alla Terni acciai speciali e alla Nuova Italsider in liquidazione stimati 2.062 miliardi dagli esperti nominati dal tribunale di Roma.

L'Ilva ha gestito nell'88 le attività delle società del gruppo in liquidazione. Le decisioni prese ieri dal consiglio di amministrazione rappresentano uno dei principali momenti del processo di risanamento della siderurgia pubblica. Processo che, dopo l'approvazione del piano di ristrutturazione in sede Cee, dovrà essere completato ora con il varo di un disegno di legge da parte del consiglio dei ministri nei primi giorni del prossimo anno. Entro il prossimo marzo il consiglio di amministrazione dell'Ilva completerà il processo conferimenti per quella attività ancora oggi sotto verifica di economicità. Tra le 34 «partecipazioni» conferite ieri figurano la Dalmine, la Sidercomit, la Sidermar, la Nuova Sanac, il Tubificio Daline-Italsider, le Acciaierie di Cornigliano, la Tubi Ghisa, la Ita, il Csm e la Calestri.

Il ministero delle partecipazioni statali ha espresso soddisfazione per il «decollo» operativo dell'Ilva.

In una nota si sottolinea infatti che «si è realizzato un ulteriore importante capitolo del piano di ristrutturazione della siderurgia predisposto dalle partecipazioni statali, approvato dai Cipi e dal Cipe e in sede Cee».

L'approvazione Cee, tra l'altro — si legge nella nota — «ha consentito di assumere proprio le delibere, che attendevano la legittimazione degli aiuti a Bruxelles, perché l'Ilva potesse attivarsi anche attraverso l'apporto dei cespiti».

Questo — secondo il ministero — dimostrerebbe «quanto importanti siano stati i risultati ottenuti a Bruxelles con il riconoscimento del piano italiano». Per quanto riguarda «gli oneri finanziari dell'Ilva — conclude la nota — il ministro delle partecipazioni statali ha già formalmente e tempestivamente puntualizzato a Bruxelles che il livello del 5,5% è limitato al solo 1989».

Una quota di produzione siderurgica mondiale del 12,5 per cento, 52.000 occupati, un fatturato che lo colloca al quinto posto tra le aziende italiane: sono questi alcuni dei principali «connotati» dell'Ilva.

In ambito mondiale, la società, con la sua quota di produzione, si colloca alle spalle solo di «colossi» come la Nippon Steel, la francese Usinor-Sacilor, la brasiliana Siderbras e l'inglese Bsc.

L'Ilva è destinata anche a svolgere un ruolo centrale nell'ambito della siderurgia italiana. Le aziende del gruppo «lavorano» infatti il 90% della produzione totale italiana di ghisa, il 69% dei tubi senza saldatura, il 52% dei laminati a caldo, il 51% dell'acciaio e il 49% dei tubi saldati. Tra le imprese del gruppo Iri, l'Ilva occupa il secondo posto in termini sia di fatturato sia di occupazione; per quest'ultimo fattore l'Ilva si colloca inoltre al quarto posto tra tutte le maggiori aziende italiane.

Fortemente critici con le decisioni della commissione Cee sulla siderurgia italiana, i sindacati metalmeccanici giudicano invece positivamente i confermenti di partecipazioni e di strutture industriali dell'ex gruppo Finsider della nuova società, l'Ilva, il il cui consiglio di amministrazione si è riunito ieri. «Per chi opera nella siderurgia — afferma il segretario nazionale della Uilm Agostino Conte — ieri è un giorno importante: finalmente dalle ceneri della Finsider è nata l'Ilva. La nuova società sarà finalmente in grado di competere alla pari con i grandi gruppi internazionali.

NUOVE QUOTAZIONI

Arriva in Borsa la Kernel italiana

Dal 2 gennaio 1989. Lo ha stabilito la Consob

ROMA — La Consob ha disposto l'ammissione a quotazione presso le Borse valori di Milano e di Genova delle azioni di risparmio non convertibili della Kernel Italiana Spa, con decorrenza dal 2 gennaio 1989. Lo afferma una nota della Commissione nella quale si precisa che il quantitativo minimo di negoziazione è stabilito in mille azioni.

La Consob ha inoltre ammesso la quotazione presso tutte le Borse italiane delle obbligazioni Attività immobiliari 7,5% 1988-1995 convertibili in azioni ordinarie Attività immobiliari Spa, con inizio dal 16 gennaio 1989.

Con decorrenza 2 genaio 1989, la Consob ha deliberato la quotazione presso tutte le Borse italiane dei Certificati di credito del Tesoro al tasso fisso del 10,85% annuo lordo, della durata di cinque anni, godimento 1.o luglio 1987 e i Certificati di credito del Tesoro al tasso fisso del 12% annuo lordo, della durata di cinque anni, con godimento 1 ottobre 1987.

La Consob inoltre, con decorrenza dal 2 gennaio 1989, ha disposto la quotazione presso la Borsa valori di Milano di alcuni prestiti obbligazionari emessi dalla sezione di credito industriale del Banco di Napoli: 26.a emissione 1987-1992 a tasso variabile, 27.a emissione 1987-1992 a tasso variabile, 28.a emissione 1987-1992 a tasso variabile, 29.a emissione 1987-1992 a tasso variabile, 30.a emissione 1987-1992 a tasso variabile.

RASSEGNA DEL MERCATO MONETARIO NEL 1988

L'inflazione mette le ali al Bot

I risparmiatori si orientano sui titoli a breve termine - In calo le emissioni di Cct

Crescono le difficoltà del Tesoro nel finanziamento del disavanzo statale, e lo inducono ad aumentare per ben due volte i rendimenti dei titoli pubblici. Le conseguenze del massimale sugli impieghi bancari.

ROMA — Nel corso del 1988, il processo di contenimento della dinamica inflazionistica e di riduzione dei tassi di interesse, in atto da oltre sei anni e accentuatosi a partire dal «contro choc» petrolifero dell'inizio del 1986, ha subito una battuta d'arresto.
Nella prima metà dell'anno i sensibili rialzi dei prezzi delle materie prime, petrolio escluso, hanno alimentato i timori di una ripresa dell'inflazione, promuovendo l'adozione nei maggiori Paesi industriali di politiche monetarie più rigorose. La fase di rialzo dei tassi di interesse, avviata negli Usa, si è estesa, nel secondo semestre, ai principali mercati internazionali.

Bot, raddoppiate le emissioni

In Italia, il deteriorarsi delle aspettative ha comportato uno spostamento della domanda di titoli verso la componente a breve. Nei primi nove mesi le emissioni nette di Bot, pari a circa 35 mila miliardi di lire, sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (14.372 miliardi). Nel medesimo periodo, per contro, i Cct hanno fatto registrare un ammontare di emissioni nette addirittura negativo (-2.715 miliardi) contro i +34.434 miliardi del 1987.
Meno critico l'andamento dei Buoni del tesoro, nei riguardi dei quali, però, la caduta di interese da parte degli operatori è mascherata dall'accorciamento della durata e dalla circostanza che il nuovo Btb, introdotto a marzo, si è imposto all'attenzione delle banche per via dell'elevata commissione (1% ridotta a 0,75% a partire da aprile) in rapporto alla durata del titolo.
Le accresciute difficoltà di finanziamento del disavanzo statale hanno indotto il Tesoro a operare in due riprese aumenti dei rendimenti: 1/3 di punto a luglio e 1/2 a settembre per i titoli a media e lunga scadenza.
Solamente dopo il secondo ritorno di interesse per il reddito fisso che ha raggiunto punte parossistiche all'inizio di novembre allorché le richeste, gonfiate artificialmente dalla previsione di riparto, hanno superato i 130 mila miliardi.
La favorevole riproposta del mercato ha consentito al Tesoro di realizzare nell'ultima parte dell'anno alcune limature dei rendimenti e il progressivo allungamento della durata dei Bt (da 2 e 4 anni a 3 e 5 anni). Al tempo stesso, l'intensità dei fenomeni speculativi, connessi alla formazione della richieste dei Buoni del Tesoro, hanno indotto il ministro Amato a introdurre il metodo dell'asta anche per il collocamento di tali strumenti.

Questo provvedimento ha costituito una delle principali innovazioni attuate nel corso del 1988 sul mercato dei titoli, in uno con il varo dei Btb e dei Cte, con l'introduzione del metodo dell'asta marginale per i Bot annuali, con l'abolizione del prezzo base per i Bot a tre mesi, con lo sfortunato esperimento dei Cto e, naturalmente, con l'avvio del mercato telematico.

Difficoltà per il classamento dei titoli pubblici sono derivate, oltre che dal deterioramento delle aspettative, anche dall'abolizione a fine marzo del massimale all'espansione dei prestiti bancari, introdotto nell'autunno del 1987. Il contingentamento degli impieghi aveva costretto le banche, da un lato, a soddisfare la domanda di credito della clientela con prestiti in valuta raccolta sui mercati esteri e, dall'altro, a rimpinguare il proprio portafoglio titoli in assenza di altri possibili sbocchi d'impiego alla raccolta in lire.

Il venir meno di tale vincolo ha prodotto fenomeni inversi a quelli registrati nella fase del contingentamento degli impieghi, con riflessi negativi per le riserve ufficiali e per il finanziamento del Tesoro, rappresentati sia dalla ripresa dei prestiti in lire in sostituzione di quelli in valuta (con conseguente deflusso verso l'estero delle disponibilità affluite in precedenza), sia della variazione della composizione degli attivi bancari, sostanziatasi in una crescita del comparto dei crediti verso clientela e nella riduzione del portafoglio titoli.

La riprova dell'effetto positivo sul mercato dei titoli esercitato dal vincolo all'espansione degli impieghi è offerta dall'andamento dei rendimenti a medio-lungo termine, flettente fino a marzo (ossia in presenza del massimale), stazionario nel trimestre successivo, in crescita a partire da luglio.
Unica eccezione, i Bt a quattro anni che, a fronte dell'insoddisfacente esito delle sottoscrizioni, costringono, già dal primo semestre, il Tesoro a ripetuti rialzi delle remunerazioni offerte. Il rendimento dei Cct, dopo essersi ridotto di 30 centesimi nel periodo da gennaio a marzo, si mantiene stabile nei tre mesi che precedono il generale rialzo di luglio (mesi durante i quali, però, lo «spread» viene elevato da 0,30 a 0,50 senza sostanziali effetti positivi sulla domanda).
Di ammontare analogo la riduzione del rendimento dei Btp, avvenuta a cavallo tra marzo e aprile e presto rientrata anche per l'attenuarsi dell'interesse verso tali titoli di riflesso alla riduzione della commissione spettante alle banche.

Sei mesi di flessione

Relativamente ai Bot, la flessione dei rendimenti è proseguita per tutta la prima metà dell'anno: il rendimento composto netto a tre mesi è progressivamente sceso dal 10,06% dell'ultima asta del 1987 al 9,13 di fine giugno, quello a sei mesi dal 10,07% al 9,19%.
Il rendimento netto a un anno passa nel semestre dal 9,77 al 9,43%.
Sia pure in ritardo rispetto ai titoli di maggiore durata, anche la discesa dei rendimenti dei Bot finisce ben presto per esaurirsi in quanto contrastata dal rialzo dei tassi interbancari, sollecitato dagli interventi della Banca centrale.
L'abolizione del massimale rende, infatti, esplicita la divergenza degli obiettivi perseguiti dalle autorità monetarie del nostro Paese: da un lato favorire il processo di contenimento dei rendimenti reali sui titoli pubblici, al fine di contenere i relativi costi del servizio del debito, dall'altro, assicurare il controllo monetario in presenza di dinamiche dei prezzi, del cambio e degli aggregati creditizi scarsamente rassicuranti.
Questa oggettiva antiteticità degli obiettivi, pur ricollegandosi ai precipui compiti del Tesoro (fianziamento del fabbisogno) e della Banca centrale (salvaguardia della stabilità della moneta), non esprime tuttavia un conflitto di posizioni all'interno delle autorità monetarie, quanto piuttosto una divaricazione dei rispettivi compiti in presenza di una perdurante situazione di politica finanziaria espansiva, che deve necessariamente trovare, all'occorrenza, un bilanciamento in una politca creditizia più severa.
In dettaglio, l'anno si è aperto con una fase di carenza di riserve bancarie libere, di natura stagionale. L'accredito degli interessi sui depositi bancari a fine esercizio comporta infatti di norma un duplice drenaggio di riserve bancarie libere: il rigonfiamento del volume dei depositi bancari, che ne consegue, accresce, da un lato, l'onere derivante dall'adeguamento della riserva obbligatoria di gennaio. Dall'altro, spinge i risparmiatori a riequilibrare la propria posizione finanziaria, dirottando parte delle accresciute disponibilità dai depositi ai titoli pubblici.
La carenza di base monetaria è stata accentuata dall'esercizio provvisorio del bilancio statale, che ha posto inizialmente un freno al fabbisogno pubblico. Nei primi due mesi, quest'ultimo è ammontato a soli 11.381 miliardi ed è stato più che compensato dal collocamento di titoli pubblici, al punto che il canale Tesoro ha distrutto in tale periodo più di 3 mila miliardi di base monetaria.
Tale assorbimento è stato controbilanciato da afflussi di capitali dall'estero (3.878 miliardi), favoriti dal contingentamento degli impieghi in lire. In tale fase, la sostenutezza dei tassi interbancari non ha impedito, come si è visto, un andamento moderatamente flettente dei rendimenti dei titoli pubblici.
La sostituzione muta radicalmente a marzo. Da un lato, esplode il fabbisogno del Tesoro (15.514 miliardi, livello nuovamente superato nel mese di settembre) dopo il forzato contenimento iniziale. Dall'altro, l'uscita dal massimale comporta un contraccolpo nei flussi valutari, con il canale estero che distrugge ben 3.628 miliardi di base monetaria in marzo e aprile e 735 in maggio. Di riflesso, la politica monetaria assume un indirizzo decisamente restrittivo.
In presenza di un fabbisogno pubblico cresciuto ben oltre le previsioni, l'azione di controllo della Banca centrale si è sostanziata in interventi di drenaggio della liquidità.

Gli interventi di Bankitalia

Se si eccettuano due brevi fasi (rispettivamente dalla fine di gennaio alla fine di marzo e, quindi, all'inizio di dicembre), caratterizzata da stagionali tensioni della liquidità, e nelle quali Bankitalia ha effettuato pronti contro termine in finanziamento (11 operazioni in totale), per il resto dell'anno la Banca centrale ha dovuto procedere a vendite temporanee di titoli: due nella prima parte di gennaio e ben 64 nel periodo dal 31 marzo alla fine di novembre.
I tassi interbancari, scesi sensibilmente dalla terza decade di marzo alla fine di aprile (3/4 di punto il vista, circa 2 punti il mese, 1 punto e 1/8 il 3 mesi e 5/8 il 6 mesi), di riflesso alle migliorate condizioni di liquidità, risalgono rapidamente, sotto l'impulso degli interventi di Bankitalia, al di sopra dei livelli di inizio d'anno.
Il rialzo si consolida nell'autunno e raggiunge la punta più elevata in dicembre in occasione delle tensioni di liquidità originate dall'autotassazione, che Bankitalia consente al sistema di fronteggiare in prevalenza mediante la più onerosa forma tecnica delle anticipazioni a scadenza fissa.

Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia.

Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

BANKSICILIA

'89: ancora crescita

PALERMO — Apertosi all'insegna di previsioni piuttosto caute, il 1988 si avvia a chiudersi sotto il segno del più diffuso ottimismo. Lo afferma una nota del servizio studi del Banco di Sicilia. L'espansione delle economie industrializzate, che perdura dal 1982, non solo non si è arrestata ma si è anzi rafforzata e promette di prolungarsi ancora per almeno un biennio. La crescita del prodotto interno nella media dei paesi Ocse ha raggiunto il 4% con incrementi ancora più consistenti in Giappone, Gran Bretagna e Canada: una crescita, peraltro, «virtuosa» perché pilotata dagli investimenti, e non solo da quelli di razionalizzazione ma anche da quelli rivolti all'espansione della capacità produttiva.
La performance dell'Italia — prosegue la nota del BdS — è stata tra le migliori nell'ambito delle economie europee, anche se il panorama si presenta con molte luci e ombre, a causa del perdurare di una situazione finanziaria squilibrata dall'ancora enorme volume del debito pubblico. Dopo l'incremento del 3,1% realizzato nel 1987, il «Pil» si è accresciuto nel 1988 — con ogni probabilità — del 3,8% in termini reali, con una forte dinamica della produzione industriale (+4,7%) e degli investimenti fissi lordi. Questi ultimi sarebbero aumentati di quasi il 9% nella componente macchinari e attrezzature e del 2% circa nella componente costruzioni. Tuttavia, più di altre economie europee, quella italiana è esposta all'ala di fattori destabilizzanti che potrebbero mettere in discussione i risultati positivi attesi per il 1989.
Più dell'inflazione, che ha comunque superato il 5 per cento nel 1988 e sfiorerà presumibilmente il 6 per cento l'anno prossimo, preoccupano — afferma il servizio studi del BdS — la situazione della finanza pubblica, in apparenza sempre più incontrollabile, e il rischio di un accentuarsi dello squilibrio dei conti con l'estero.

DELORS (CEE)

Capital gain da tassare

BRUXELLES — Per i capital gain la commissione Cee gioca al rialzo e si prepara a infrangere la barriera del segreto bancario. E' lo stesso presidente Jacques Delors a parlarne ai microfoni di Rtl (Radio lussemburghese ampiamente diffusa in Francia e Belgio) ai quali affida alcune chiare anticipazioni sulle proposte che Bruxelles presenterà all'inizio del nuovo anno.
«La commissione Cee — egli dice — finirà per proporre non soltanto l'obbligo della dichiarazione e la cooperazione tra le amministrazioni fiscali, ma anche l'istituzione, a un tasso minimo, di una ritenuta alla fonte». Dei tre elementi il primo è il più delicato proprio perché tocca il segreto bancario e vuol dire molto semplicemente che una banca, ad esempio, una volta pagato al cliente il dividendo su azioni o gli interessi sui depositi, dovrà dichiararli alle amministrazioni fiscali.
Per gli ultimi ritocchi in ogni caso si dovrà attendere l'arrivo del nuovo commissario responsabile per il fisco, la francese Christiane Scrivener. Lo stesso Delors si riproponeva del resto un'ulteriore riflessione quando ripeteva che l'armonizzazione della fiscalizzazione sul risparmio sarebbe stata il suo «compito di Natale».
Secondo la direttiva sulla liberalizzazione dei movimenti dei capitali, queste proposte — in vista della deregulation valutaria che scatterà a fine giugno '90, avrebbero dovuto essere presentate entro il 31 dicembre. Tale ritardo è stato già sottolineato sia dal ministro Giuliano Amato del Tesoro che dal suo collega francese Pierre Beregovoy. La scadenza del '90 è infatti alle porte e senza una adeguata e tempestiva armonizzazione, alcuni Paesi temono una incontrollata fuga di capitali. Altri invece, come Lussemburgo e Gran Bretagna ad esempio, oppongono insieme all'Olanda le maggiori resistenze all'armonizzazione. Da qui i ritardi.

LE PREVISIONI PER LA BORSA '89

E in piazza Affari si scommette sul «toro»

Dice un operatore: «Le imprese sono in una fase positiva. Male che vada sarà come nell'88 (+ 22 %)»

ASSINDUSTRIALI UDINE

Finmare e Adriatico

Critiche al disimpegno del Lloyd

UDINE — L'Associazione industriali di Udine riprende — in una nota — il tema dei trasporti marittimi sul versante adriatico, con riferimento alla politica mercantile e armatoriale del Lloyd Triestino.
La cessazione del servizio per l'East Africa, annunciata lo scorso mese di novembre, e quello di ripiego delle linea per India-Pakistan, che al momento tocca solo Venezia. «Costituiscono — secondo gli industriali — le ultime vicende negative della società della Finmare sul versante adriatico. A causa del disimpegno del Lloyd Triestino, che va spostando la sua attività verso il Tirreno — prosegue la nota — si vanno affermando altre società di navigazione dell'armamento giapponese, jugoslavo e russo che, nei primi mesi del 1988, hanno registrato aumenti rilevanti nella movimentazione adriatica, attraverso l'approdo di Trieste, soprattutto nel settore dei container.
«Condividendo le posizioni assunte al riguardo dall'Aiom e dalle associazioni di categoria dell'area triestina — conclude la nota — gli imprenditori friulani sottolineano l'opportunità di approfondire, a livello politico e tecnico, le decisioni assunte dalla società nazionale, in un momento in cui vi sono evidenti segnali di ripresa dei traffici marittimi anche sul versante adriatico».

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — E' da oltre due anni che nei bar adiacenti piazza degli Affari si è tornati a discorrere prevalentemente di calcio, anche adesso che il 1988 finisce e le previsioni sull'andamento dell'economia si sprecano. All'interno del tempio della finanza italiana, invece, la distanza da quel magico 20 maggio 1986, quando la media dei corsi azionari era superiore del 35 per cento agli attuali livelli di prezzo, si continua a parlare inevitabilmente di economia.
E' d'attualità lo sgravio delle aliquote Irpef decretato martedì scorso dal governo. Dove andranno a finire quei soldi in più che i lavoratori dipendenti non pagheranno al fisco? Una parte tornerà anche in Borsa? E sarà opportuno, nel corso del 1989, incanalare i risparmi verso l'investimento azionario?
Le domande sono state girate all'interno di una capannello di operatori che si è formato vicino ai recinti delle grida. Al contrario degli avventori del bar sembrano più interessati a commentare questo genere di interrogativi che il ritorno di Gullit nella squadra del Milan.
«Sono convinto che nella prima quindicina di gennaio la Borsa debba subire un deciso ribasso — esordisce Donato Colombo, direttore della Finanziaria Commissionaria —. Me lo fanno credere — continua — l'incertezza che necessariamente precederà l'insediamento di Bush alla Casa Bianca e la definizione della manovra economica sui capital gain».
L'operatore, il quale si vanta di «azzeccare» nove previsioni su dieci e adesso si fa notare per l'effigie di un orso bianco inserita nell'occhiello della giacca, si dice tuttavia convinto di una Borsa toro da metà gennaio in avanti.
Le aspettative su un positivo 1989 per il listino di piazza Affari vengono riproposte da Romano Raffanini della commissionaria Cofimo. Arriva a suggerire che l'ideale sarebbe di detenere azioni sino al 50 per cento di un patrimonio medio-alto.
«La Borsa non la si può giudicare per le oscillazioni di un singolo mese — spiega subito dopo — e anche per me nel 1989 i prezzi potrebbero andare alle stelle, specialmente per quanto riguarda alcuni titoli che sono raramente sotto i riflettori della cronaca».
«E a maggior ragione — conclude Raffanini — se davvero dovesse verificarsi un ribasso nei prossimi giorni, questo alla fin fine creerà le condizioni di un più duraturo rialzo».
Nel crocchio si inserisce la voce di un funzionario di banca. «Scriva di acquistare il tal titolo!» afferma rivolto al cronista. Tutti si voltano stupiti della certezza dimostrata dal pavido interlocutore di passaggio («per carità, non faccia il mio nome»), ma in fondo nessuno gli presta attenzione: i suggerimenti interessanti non servono che a chi li dà.
A riportare la conversazione nei binari di un equilibrato scambio di opinioni ci pensa Paolo Borroni, un agente di cambio molto stimato. Soppesa le parole prima di confermare le attese rialziste sin qui riportate. «Non vedo come, pur tra alti e bassi, la Borsa potrebbe scendere da oggi alla fine del 1989», afferma con ben diversa consapevolezza dell'anonimo funzionario di banca.
E spiega: «A mio avviso non andrà peggio che nel 1988 (+22 per cento ndr) perché le imprese sono piene di ordini e commesse, hanno di fronte un'annata positiva e l'economia sta andando bene. L'unico neo, l'eventuale quadratura del cerchio tanto per intenderci, dipenderà dai politici».
Nell'opinione di Borroni, infatti, un eventuale freno alla crescita del mercato azionario potrebbe venire dall'ingovernabilità del paese.
Al di là del pericolo che è sotto gli occhi di tutti, il disavanzo pubblico, le sue preferenze sono indirizzate al settore cementiero e delle costruzioni, i cui titoli «dovrebbero muoversi con più facilità all'insù». Insomma, al di là degli interessi dei singoli, fra gli operatori il 1989 viene salutato all'insegna dell'ottimismo.

DECRETI

Inps: così in regione i prepensionamenti

ROMA — L'Inps comunica che sono in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» alcuni decreti ministeriali, con i quali vengono ammessi alla facoltà di prepensionamento i lavoratori dipendenti di numerose aziende in crisi.
Tenuto conto che i provvedimenti interessano alcune migliaia di lavoratori e che per l'esercizio della facoltà di prepensionamento il lavoratore deve cessare il servizio entro il 31 dicembre e presentare la domanda di pensione entro i successivi 60 giorni, l'Inps — informa una nota — ha provveduto a trasmettere alle proprie sedi periferiche l'elenco delle ditte e dei settori previsti dai decreti ministeriali.
L'Inps ha dato inoltre disposizioni affinché gli uffici, oltre alla normale apertura degli sportelli, attivino servizi telefonici di informazione per fornire tutte le necessarie indicazioni ai lavoratori e alle aziende.
I più recenti provvedimenti ministeriali riguardano l'intero territorio nazionale per il settore calzaturiero, limitatamente ad alcune produzioni specificatamente elencate nel relativo decreto.
Per quanto riguarda gli altri settori produttivi, diversi da quello calzaturiero, i decreti ministeriali pubblicano l'elenco delle province italiane nelle quali si trovano aziende i cui dipendenti sono interessati al provvedimento. Prepensionamenti sono previsti anche in tutte quattro le province del Friuli-Venezia Giulia: Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

LA FATME INTANTO RINNOVERÀ I TELEFONI DELL'ISOLA

Malta bussa con vigore alle porte della Cee

MALTA — Entro il 1991, e forse già il prossimo anno, Malta chiederà ufficialmente di entrare nella Cee, ma il governo maltese non nasconde le sue preoccupazioni per l'atteggiamento di chiusura palesato negli ultimi mesi dai Dodici. «Nel nostro programma c'è l'impegno ad entrare nella Comunità — afferma il ministro degli Esteri maltese, Vincenzo Tabone — ed entro il 1991, probabilmente il prossimo anno, faremo domanda formale per diventare membri Cee. Per il momento abbiamo fatto solo attività di lobby: nessuno ha detto di no all'ingresso di Malta, ma abbiamo incontrato solo sì a malincuore». Tabone sottolinea anche che l'atteggiamento italiano è «favorevole, ma con poco entusiasmo». «Con la scusa del '92 — aggiunge — i Dodici sembrano voler rafforzare la propria posizione e non aprire la Comunità ad altri paesi: ciò è contro il trattato di costituzione della Cee».
Tabone, ricordando che il 70 per cento dell'import-export di Malta è con i paesi Cee, parla del progetto di trasformare l'isola in un porto franco: «C'è una legge in preparazione per questo progetto. La nostra posizione strategica nel Mediterraneo, al centro dei traffici tra Oriente e Occidente, ci può trasformare in partner di grande utilità per la Comunità europea». Malta esporta soprattutto tessile, cantieristica e servizi. In vista della costituzione del free port, il governo maltese (dopo 16 anni di guida socialista, ora è al governo il partito democratico) sta intervenendo per rafforzare le infrastrutture, con particolare riguardo alle comunicazioni, al trasporto aereo e all'energia.
La Fatme (gruppo Ericsson) è stata scelta intanto dalla Telemalta corporation per la realizzazione della prima fase del piano di ammodernamento e ampliamento della rete telefonica di Malta: un piano che prevede l'introduzione del sistema di commutazione numerica Axe 10 e di sistemi di trasmissione in fibra ottica e in ponte radio.
Il contratto, firmato ieri dal chairman di Telemalta, John Scicluna, e dal direttore generale della Fatme Sergio Mercuri, ha un importo di circa 36 miliardi di lire italiane e comprende la fornitura, chiavi in mano, di una centrale internazionale per circa 2.000 linee, di 10 centrali urbane con capacità complessiva iniziale di 74.000 linee d'utente.
Saranno forniti, inoltre, sistemi di trasmissione in cavi a fibre ottiche e in ponte radio per l'interconnessione sia delle suddette centrali che di quelle già esistenti nella rete.
Il progetto affidato da Telemalta alla Fatme, che ha prevalso su 7 concorrenti internazionali, sarà completato entro il 1990 e costituisce il primo passo del piano di modernizzazione del sistema di telecomunicazioni del paese. Tale piano, che dovrebbe essere portato a compimento nel 1995, prevede, tra l'altro, la completa numerizzazione della rete telefonica e l'introduzione di 200 mila nuove linee d'utente: investimenti che, congiuntamente alla messa in servizio nell'89 della centrale di transito internazionale, dovrebbero provocare un sostanziale salto di qualità nel sistema di telecomunicazioni dell'isola.
La Fatme, con i suoi 4.400 dipendenti, è la più grande azienda del gruppo Ericsson-Setemer in Italia, dove è presente da 70 anni; nel 1987 la società ha conseguito un fatturato di 472 miliardi, dei quali 46 esportati.

Chevron
CHEVRON TRANSPORT CORPORATION
RICERCA
MOORING MASTERS
SI RICHIEDE
esperienza Mooring Master, padronanza dell'Inglese, patente C.L.C., esperienza da Com.te o 1° Uff. su Petroliere.
SI OFFRE
trattamento economico attraente e condizioni contrattuali interessanti (periodi di ferie ed altri benefits).
Inviare curriculum dettagliato all'agente Chevron in Italia:
ITALNOLI S.r.l. - Viale Asia, 9 - 00144 Roma - Tel. (06) 5925585/5917870

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	28/12	29/12
Mercato ufficiale		
Generali*	44350	44300
Lloyd Ad.	18650	18560
Lloyd Ad. risp.	10170	10200
Ras	45150	45250
Ras risp.	19100	19090
Sai	21850	21780
Sai risp.	8300	8285
Montedison*	2118	2107
Montedison risp.*	1041	1030
Pirelli	2890	2905
Pirelli risp.	2885	2900
Pirelli risp. n.c.	1630	1636
Snia BPD*	2815	2816
Snia BPD risp.*	2740	2740
Snia BPD risp. n.c.	1230	1230
Rinascente	4920	4915
Rinascente priv.	2595	2595
Rinascente risp.	2720	2720
Gerolimich & C.	86	86
Gerolimich risp.	80	80
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	2885	2885
Sip risp.*	2310	2310
Warrant Sip*	—	—

	28/12	29/12
Bastogi Irbs	314	315
Comau	2710	2699
Comau Warrant	—	—
Fidis	6850	6850
Sme	3690	3680
Stet*	3850	3805
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	780	780
Stet risp.*	2930	2920
D. Tripcovich	6900	6920
Tripcovich risp.	2820	2820
Attività immobil.	4150	4150
Fiat*	9922	9858
Fiat priv.*	6200	6150
Fiat risp.*	5965	5930
Gilardini	12300	12300
Gilardini risp.	9120	9225
Dalmine	287	280
Lane Marzotto	6700	6710
Lane Marzotto r.	6760	6790
Lane Marzotto r.n.c.	4625	4670
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

E' già aria di vacanza

Scambi al minimo, indice invariato

MILANO - Il mercato è sempre più orientato a prendersi una vacanza in attesa che la clientela e agenti di cambio tornino a presentarsi a ranghi compatti. Lo ha confermato una volta di più l'ultima riunione che precede la liquidazione del mese, in programma per oggi. Gli scambi si sono infatti mantenuti intorno ai 100 miliardi (un livello decisamente più basso della media giornaliera registrata nel corso dell'anno), mentre l'indice Mib è rimasto pressoché invariato (-0,08%).

Ancora in discreta evidenza sono apparsi quegli assicurativi che si erano già distinti il giorno prima. E' il caso, ad esempio, di Ras e Fata, sebbene solo per quest'ultima il progresso della chiusura sia stato di un certo spessore (+2,7%). Al terzo mercato, frattanto, sono state ancora richieste le Bavaria.

L'apatia della Borsa non ha risparmiato gran parte dei rimanenti titoli guida, con le Montedison che a fatica hanno tenuto quota 2.100, prima di scendere (nelle fasi finali delle contrattazioni) di qualche decina di punti. Analogo il comportamento delle Mediobanca, il cui titolo è rimasto indifferente all'ingresso ufficiale di un nuovo azionista privato (Giuseppe Stefanel, con una quota di poco superiore allo 0,5%) nel sindacato di voto dell'istituto, come pure delle Fiat.

In particolare, il titolo di corso Marconi ha chiuso a 9.900 lire (+0,2%) per poi arrivare a 9.850. La fiacca conclusione della mattinata ha trovato una spiegazione verosimile nell'eco suscitata da un'intervista radiofonica del presidente della Cee, Jacques Delors.

A richiamare l'attenzione degli addetti ai lavori sono state le dichiarazioni rilasciate dall'autorevole uomo politico sul contenuto dell'imminente direttiva comunitaria sui «capital gains» che, a detta di Delors, dovrebbe essere formulata in modo da facilitare un'ampia collaborazione tra le amministrazioni fiscali dei paesi aderenti, una ritenuta secca alla fonte, ma soprattutto, la possibilità di infrangere il segreto bancario.

Molti titoli minori hanno comunque realizzato ampie plusvalenze. La maggiore è stata quella delle Terme Acqui (+8% l'ordinaria, +10,6% la rnc), seguite nell'ordine da Magona, Safilo, Boero, Worthington e, nei bancari, dal Banco di Chiavari (+2,3%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/12	12.00	MOBIL ALADDIN	Qua Iboe	Siot 4
29/12	sera	SIBA GERU'	Libia	rada
29/12	sera	VLADIMIR VASLAYEV	Jlicevsk	50(13)
30/12	6.30	NORDBAY	Venezia	rada
30/12	6.30	EMANUEL VIDOVIC	Fiume	14
30/12	12.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
30/12	pom.	KARSICA I	Fiume	36
30/12	16.00	REIDA	Figueira	rada
30/12	pom.	MAEMI	Crotone	rada
30/12	16.00	TIEPOLO	Zara	22
30/12	sera	REEFER FORTUNE	Bari	Frigomar
30/12	sera	EL TORO	Libia	rada/3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/12	15.00	ADRIATIKU	Arsen.	Durazzo
29/12	sera	TUCUMAN	33	Haifa
29/12	sera	GJROKASTRA	38	Durazzo
29/12	20.00	ZIM MELBOURNE	49(8)	Capodistria
29/12	notte	OMEX PIONEER	50	ordini
30/12	6.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
30/12	14.00	TAPUZ	49(8)	La Spezia
30/12	pom.	AKADEMIK PUSTOVOYT	Siot 2	ordini
30/12	pom.	RIKHARD ZORGE	Siot 1	ordini
30/12	pom.	EMANUEL VIDOVIC	14	Ravenna
30/12	sera	MOBIL ALADDIN	Siot 4	ordini
30/12	sera	SIBA GERU'	3	Libia
30/12	23.00	TIEPOLO	22	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/12	17.00	GJROKASTRA	Arsen.	38
29/12	sera	TAPUZ	35	49(8)
30/12	8.00	SIBA GERU'	rada	3

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: TUCUMAN, GAFSA, TAPUZ, ZIM MELBOURNE, OMEX PIONEER, UMBERTO D'AMATO, SOCAR 101, SOCARSEI, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: KOCAELI I.
Siot 1: RIKHARD ZORGE.
Siot 2: AKADEMK PUSTOVOYT.
Aquila: SEARAMBLER.
Italcem.: SV LAZIQUIEH.
Arsenale S. Marco: MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPALNJA JEZIORKO.

MONFALCONE

navi in arrivo

MARE ADRIATICO (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Falconara; E. NORTE (Spagna) ag. Adriacostanzi, cellulosa da Rijeka; ELENI (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; SIDERSPICA (Italia), ag. Adriacostanzi, lamiere, da Venezia.

navi in porto

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; PORTOROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

SOCARSEI (Italia) per Trieste; LAGO TURKANA (Italia) per Venezia; FLORENZ (Singapore) per Ancona.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1220 (-0,08%) Scambi a passo ridotto, con leggera tendenza al ribasso nella parte finale della riunione. Ancora richieste su Ras, Fata e Credit e qualche titolo a meno ampio flottante. Sempre trascurate le Generali.

DOLLARO

1314,10 (-0,51%) Sensibile assestamento del biglietto verde su tutte le piazze internazionali. Con il capodanno alle porte si è di fatto sterilizzata ogni iniziativa. Le aspettative sul breve sono rimaste rialziste.

MARCO

735,30 (-0,21%) Lira sempre più forte all'interno del serpente monetario europeo. Verso la divisa di Bonn è stato addirittura eguagliato il minimo dello scorso 26 gennaio. Oro tendenzialmente offerto.

BORSA DI MILANO (29.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1700	15	0,9	1590	1700	2,1	4,7	17,8
Abeille	99500	-100	-0,1	95900	99600	0,9	1,6	17,3
Acq. De Ferrari	6000	70	1,2	5750	6000	0,8	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2240	10	0,4	2178	2240	1,8	4,9	13,8
Acq. Marcia	449	-3	-0,7	405	460	2,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	251	-4	-1,6	245	255	0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	224	-3	-1,3	208	227	3,7	0,0	5,2
Aedes	12910	-140	-1,1	12730	13300	-1,1	0,9	65,2
Aedes rnc	5630	10	0,2	5540	5630	1,6	2,1	28,4
Aeritalia	3120	-15	-0,5	3060	3160	0,6	4,2	20,6
Alitalia	2140	-16	-0,7	2010	2156	0,5	3,9	49,9
Alitalia priv.	1280	-16	-1,2	1268	1299	-1,2	6,6	29,8
Alivar	9200	-200	-2,1	8990	9500	0,5	3,3	18,8
Alleanza	40950	50	0,1	38900	40950	0,6	0,9	67,8
Alleanza rnc	38500	-90	-0,2	37300	38600	0,9	1,2	63,7
Ame Fin.	8900	0	0,0	8450	8950	0,2	0,0	16,1
Ame Fin. rnc	3510	-20	-0,6	3500	3530	-0,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5450	-30	-0,5	5090	5500	0,9	5,2	9,9
Assitalia	16435	-125	-0,8	16320	16700	0,7	1,0	47,3
Attiv. Immobiliari	4145	-5	-0,1	4070	4238	-0,1	3,5	16,3
Auschem	1924	0	0,0	1848	1925	0,5	7,3	15,8
Auschem rnc	1597	12	0,8	1571	1605	-0,2	9,7	13,1
Ausiliare	11975	255	2,2	11150	11975	5,0	1,1	53,8
Ausonia	2270	-10	-0,4	2235	2320	0,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	13500	-100	-0,7	12010	13600	3,8	3,3	24,9
Autostrade priv.	1293	21	1,7	1250	1293	2,1	6,2	14,0
Avir Finanziaria	6650	20	0,3	6460	6650	1,5	1,8	9,4
B Banca Agr. Mil.	12501	-499	-3,8	12200	13500	0,0	4,0	14,8
Banca Catt. V.	4920	-35	-0,7	4605	4970	1,4	4,3	10,2
Banca Catt. V. rnc	2811	11	0,4	2685	2815	0,4	7,8	5,6
Banca Comm. It.	3396	16	0,5	3001	3396	1,4	5,3	12,0
Banca Comm. It. rnc	2986	6	0,2	2756	2986	0,5	7,0	10,6
Banca Manusardi	1230	-19	-1,5	1170	1269	-3,1	2,4	213,2
Banca Mercantile	9200	0	0,0	8780	9200	0,3	1,4	40,4
Banca Naz.Agr.	8800	-30	-0,3	8470	9250	-0,7	2,0	35,4
Banca Naz.Agr. priv.	3748	38	1,0	3451	3849	-1,1	4,7	15,1
Banca Naz.Agr. rnc	2001	2	0,1	1894	2001	1,1	9,2	8,0
Banca Toscana	4329	-1	0,0	4295	4385	0,7	8,1	9,1
Banco Chiavari	4185	95	2,3	3700	4185	4,6	6,2	9,6
Banco Lariano	3990	-10	-0,3	3690	4100	-1,8	5,0	9,2
Banco Napoli rnc	14900	0	0,0	14700	14900	0,3	9,4	9,6
Banco Roma	7510	110	1,5	7050	7510	2,9	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10120	130	1,3	9640	10400	0,3	8,9	6,1
Bastogi	305	-8	-2,6	292	313	-1,6	0,0	3,3
Benetton	10551	-9	-0,1	10500	10890	-0,9	5,7	11,9
Bnl rnc	11560	-40	-0,3	11270	11800	-2,0	7,0	5,1
Boero Bartolomeo	7750	220	2,9	6750	7750	7,7	2,2	16,1
Bonifiche Ferraresi	23900	-200	-0,8	23510	25000	-1,7	1,9	27,2
Bonifiche Siele	31980	80	0,3	28500	32000	0,2	0,6	31,6
Bonifiche Siele rnc	9960	-40	-0,4	9450	10000	0,6	5,0	9,8
Breda	4730	10	0,2	4320	4750	0,0	5,3	12,5
Brioschi	810	-25	-3,0	775	840	-0,6	0,0	—
Buton	2650	0	0,0	2560	2750	-1,9	6,4	13,2
C Caffaro	1120	2	0,2	1082	1123	0,4	3,6	24,7
Caffaro risp.	1108	8	0,7	1080	1108	1,2	4,0	24,5
Calcestruzzi	11090	190	1,7	10600	11090	2,4	2,8	12,8
Calp	3100	-75	-2,4	3050	3300	-1,6	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2399	49	2,1	2167	2399	3,2	5,0	12,6
Cantoni	5480	70	1,3	5320	5500	0,6	4,0	4,1
Cantoni risp.	4430	-110	-2,4	4430	4629	-4,1	7,7	3,3
Cart. Ascoli	4070	-20	-0,5	3950	4100	1,8	3,7	8,8
Cart. Binda-DeMedici	1594	-5	-0,3	1580	1605	0,9	0,0	17,7
Cart. Burgo	13990	70	0,5	13600	14100	-0,3	3,2	21,4
Cart. Burgo priv.	10055	65	0,7	9700	10055	2,4	6,5	15,4
Cart. Burgo risp.	13980	30	0,2	13630	13980	0,3	3,9	21,4
Cement. Barletta	8010	45	0,6	7960	8060	0,6	4,5	—
Cement. di Augusta	4750	-10	-0,2	4720	4790	0,0	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6345	-11	-0,2	6330	6390	-0,7	6,3	6,3
Cement. Merone	4850	-20	-0,4	4850	4980	-1,7	3,1	13,4
Cement. Merone rnc	2700	-10	-0,4	2700	2830	0,0	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8850	35	0,4	8710	8880	-0,3	6,2	10,4
Cementir	3745	30	0,8	3690	3775	1,1	4,8	12,6
Ciga Hotels	4410	-35	-0,8	4330	4465	-1,2	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1599	4	0,3	1535	1608	-0,6	7,8	—
Cir	5700	0	0,0	5635	5849	0,2	2,3	32,2
Cir risp.	5550	30	0,5	5500	5780	-0,2	2,7	31,4
Cir rnc	2032	-3	-0,1	1975	2059	0,6	8,4	11,5
Cmi	4850	-70	-1,4	4500	4920	-0,1	5,4	17,9
Cofide	5695	-17	-0,3	5390	5730	0,1	1,1	670,0
Cofide rnc	1650	0	0,0	1589	1681	-0,1	5,5	194,1
Cogefar	4835	-25	-0,5	4750	4910	-0,9	3,6	12,5
Cogefar rnc	2551	-19	-0,7	2500	2750	-1,5	7,6	6,6
Comau	2699	-11	-0,4	2580	2710	-0,1	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	6910	-10	-0,1	6880	6950	-0,6	2,0	44,3
Credito Commerciale	2725	-15	-0,5	2599	2745	-0,5	6,3	7,6
Credito Fondiario	4099	17	0,4	3892	4120	1,2	4,4	4,9
Credito Italiano	1756	16	0,9	1615	1756	3,3	4,3	20,3
Credito Italiano rnc	1623	18	1,1	1516	1623	4,1	5,5	18,8
Credito Lombardo	2690	-10	-0,4	2560	2700	1,4	4,5	15,9
Credito Varesino	3800	10	0,3	3660	3800	1,3	3,7	17,8
Credito Varesino rnc	2169	-31	-1,4	2040	2200	2,1	7,4	10,2
Cucirini	1950	30	1,6	1820	1990	2,1	0,0	90,0
D Dalmine	285	0	0,0	252	285	4,4	0,0	—
Danieli & C.	7800	0	0,0	7700	7900	-0,9	2,6	65,3
Danieli & C. rnc	3430	-30	-0,9	3360	3480	0,1	6,4	28,7
Dataconsyst	9970	0	0,0	9860	10150	-0,2	6,7	10,6
Del Favero	4380	-19	-0,4	4170	4399	-0,2	5,3	9,9
E Ed. Fabbri priv.	2160	15	0,7	1990	2160	3,3	6,0	8,8
Editoriale	2899	-1	0,0	2850	2910	1,7	2,4	39,0
Eliolona	3270	-5	-0,2	3270	3350	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1420	-4	-0,3	1335	1430	0,0	4,6	9,3
Eridania	5804	102	1,8	5290	5804	2,2	2,9	14,4
Eridania rnc	2890	19	0,7	2760	2890	1,0	6,9	7,2
Euromobiliare	6350	-30	-0,5	6350	6450	-1,6	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2130	0	0,0	1919	2150	-0,2	11,7	4,6
Europa Metalli	1055	10	1,0	1032	1066	-1,0	4,3	22,4
F F. Agr. Fin	1836	-9	-0,5	1754	1845	1,3	2,5	13,2
F. Agr. Fin. risp.	1858	0	0,0	1819	1858	0,5	3,3	13,9
F. Agr. Fin. rnc	979	1	0,1	895	980	4,1	0,0	—
F.M.C.	2225	-5	-0,2	2150	2340	-1,1	5,8	10,3
Faema	2661	1	0,0	2650	2690	-1,1	4,1	16,6
Falck	9440	90	1,0	8450	9440	3,2	1,9	39,9
Falck risp.	9150	-50	-0,5	8200	9200	0,0	2,5	38,6
Fata	15000	400	2,7	12950	15000	6,8	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2940	-2	-0,1	2801	2942	1,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1365	5	0,4	1152	1365	6,6	0,0	—
Fiar	19700	0	0,0	16890	20130	1,0	1,1	19,6
Fiat	9900	20	0,2	9620	9900	1,2	2,7	9,0
Fiat priv.	6160	30	0,5	6017	6270	0,0	4,4	5,6
Fiat rnc	5919	-1	0,0	5770	5950	0,3	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7555	10	0,1	7180	7590	0,6	4,8	10,9
Fidis	6750	-100	-1,5	6530	6900	-1,5	4,4	10,3
Fimpar	1509	14	0,9	1455	1509	2,0	1,3	—
Fimpar rnc	840	39	4,9	745	840	6,3	0,0	—
Fin.Centro Nord	13215	0	0,0	12800	13215	1,7	0,0	172,0
Finarte	3650	-10	-0,3	3650	3760	-1,4	1,6	44,3
Finrex	1119	-1	-0,1	1049	1120	3,3	0,0	22,2
Finrex rnc	661	18	2,8	641	661	2,0	18,2	13,1
Firs	1830	-11	-0,6	1825	1875	-1,4	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Firs risp.	800	22	2,8	778	815	0,6	0,0	—
Fisac	3890	-109	-2,7	3885	4031	-3,2	9,0	10,3
Fisac risp.	4300	0	0,0	4190	4600	0,0	2,3	11,4
Fiscambi Hold.	6445	5	0,1	6150	6600	3,8	1,1	38,4
Fiscambi Hold. rnc	1705	0	0,0	1660	1730	0,0	5,3	10,1
Fochi Filippo	2260	-39	-1,7	2250	2300	-1,3	4,4	12,2
Fornara	2248	-17	-0,8	2190	2290	-1,8	2,2	0,6
Franco Tosi	19550	-300	-1,5	18900	20500	0,0	4,1	23,2
G Gaic	29400	-90	-0,3	28550	29700	-0,3	1,0	34,8
Gemina	1790	-3	-0,2	1699	1799	0,6	2,7	23,3
Gemina risp.	1715	4	0,2	1657	1741	2,1	3,3	22,4
Generali	44250	-70	-0,2	43630	44700	-0,2	0,6	86,6
Gerolimich	86	0	0,0	84	87	0,0	7,0	16,3
Gerolimich rnc	80	0	0,0	79	81	0,0	12,5	15,1
Gewiss	10590	70	0,7	10005	10840	1,3	2,4	16,4
Gilardini	12300	0	0,0	11780	12550	-1,1	5,8	20,7
Gilardini rnc	9225	45	0,5	9050	9225	1,6	7,9	15,5
Gim	7810	-40	-0,5	7540	7850	1,4	1,9	39,8
Gim rnc	2475	15	0,6	2350	2531	-0,6	6,6	14,5
Grassetto	12499	49	0,4	11750	12645	2,5	5,4	7,7
I Ifi priv.	20000	0	0,0	18230	20220	1,1	1,1	28,2
Ifil	4232	7	0,2	4090	4299	-1,6	2,4	25,2
Ifil rnc	2089	24	1,2	1940	2089	0,4	5,7	12,4
Imm. Metanopoli	1103	-6	-0,5	1085	1142	-0,8	4,1	—
Industrie Secco	1221	2	0,2	1194	1221	1,8	4,9	15,6
Industrie Zignago	6038	-22	-0,4	5300	6060	2,4	3,1	10,6
Isefi	1595	-5	-0,3	1500	1620	0,0	5,6	5,8
Italcable	11900	-100	-0,8	11240	12200	-1,2	3,4	9,2
Italcable rnc	9501	-49	-0,5	8940	9800	-1,5	4,7	7,3
Italcementi	127850	750	0,6	124150	128400	0,2	0,8	24,7
Italcementi rnc	46900	-400	-0,8	43000	47700	-1,2	2,5	9,1
Italgas	2147	12	0,6	2009	2147	2,7	4,2	17,4
Italia Assicurazioni	12590	-60	-0,5	11470	12680	3,0	0,7	94,3
Italmobiliare	150900	-1100	-0,7	145000	152500	-0,7	0,4	10,5
Italmobiliare rnc	62350	350	0,6	56000	64750	1,4	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11200	200	1,8	10750	11200	2,4	2,9	24,0
Jolly Hotel risp.	11000	0	0,0	10900	11005	0,3	3,6	23,6
K Kernel Italiana	478	-2	-0,4	470	482	1,3	4,8	13,2
L L'Espresso	25100	-100	-0,4	24625	25500	-0,8	1,1	53,4
La Fondiaria	73320	20	0,0	72650	73400	0,9	0,7	53,6
La Previdente	25600	-180	-0,7	25190	25995	0,0	1,4	27,2
Latina	17140	-10	-0,1	16320	17250	0,3	0,6	46,2
Latina rnc	5130	-40	-0,8	5050	5190	0,6	2,3	15,0
Linificio	1838	8	0,4	1701	1838	3,8	5,4	102,3
Linificio rnc	1700	10	0,6	1589	1700	1,3	8,1	94,7
Lloyd Adriatico	18560	-40	-0,2	17520	18600	-0,1	1,6	30,8
Lloyd Adriatico rnc	10200	50	0,5	9610	10340	0,4	0,0	16,9
M Maffei	5310	-5	-0,1	5220	5315	0,2	2,8	15,3
Magneti Marelli	2970	10	0,3	2895	2970	1,9	2,7	26,0
Magneti Marelli risp	2960	45	1,5	2850	2960	2,9	3,0	26,3
Magona	13200	900	7,3	12000	13700	7,4	1,4	58,0
Manifattura Rotondi	25000	-1000	-3,8	21650	26000	-3,8	1,4	66,8
Manuli Cavi	4200	0	0,0	4120	4400	0,0	2,9	11,6
Manuli Cavi rnc	2280	30	1,3	1990	2280	4,6	7,0	6,3
Marangoni	6300	-70	-1,1	6300	6500	-2,2	6,3	—
Marzotto	6740	41	0,6	6550	6760	0,6	3,6	10,8
Marzotto risp.	6790	30	0,4	6625	6950	-2,3	3,8	10,9
Marzotto rnc	4670	45	1,0	4312	5000	-2,5	6,4	7,5
Mediobanca	19800	0	0,0	19500	19995	0,1	1,0	29,8
Merloni	3050	-50	-1,6	2920	3100	1,7	0,0	—
Milano Assicur.	26200	150	0,6	24780	26200	1,6	0,8	36,6
Milano Assicur. rnc	13445	20	0,1	13060	13490	0,4	1,9	18,8
Mira Lanza	43000	0	0,0	43000	43900	-0,7	4,7	17,9
Mittel	3910	0	0,0	3810	3920	0,3	1,8	22,4
Mondadori	22900	-100	-0,4	22700	23300	-1,7	1,5	18,1
Mondadori priv.	12650	-50	-0,4	11350	12700	2,4	2,9	10,0
Mondadori rnc	7950	140	1,8	7594	7950	0,1	4,7	6,3
Montedison	2117	-11	-0,5	1943	2128	2,0	1,9	10,3
Montedison rnc	1039	-4	-0,4	941	1043	4,7	5,7	5,0
Montefibre	1570	22	1,4	1498	1571	2,6	6,4	6,5
Montefibre rnc	1018	0	0,0	987	1018	2,8	11,8	4,2
N Nba	3320	-9	-0,3	3020	3329	2,2	1,8	20,0
Nba rnc	1336	5	0,4	1255	1336	0,5	6,0	8,1
Necchi	3220	20	0,6	3018	3220	3,7	5,6	13,4
Necchi rnc	3300	100	3,1	3100	3348	-1,4	6,7	13,7
Nuovo Pignone	4385	5	0,1	4370	4390	0,2	5,2	14,3
O Olcese	2940	-19	-0,6	2790	2975	-1,0	4,4	4,7
Olivetti	9003	-49	-0,5	8950	9287	-1,6	3,8	12,3
Olivetti priv.	5350	-10	-0,2	5300	5550	-2,7	6,4	7,3
Olivetti rnc	4051	0	0,0	4051	4206	-1,2	8,9	5,5
P Pacchetti	474	-6	-1,3	474	487	-1,3	3,2	16,1
Partecipazioni	4540	-20	-0,4	4400	4595	0,2	1,9	18,1
Partecipazioni rnc	1680	-3	-0,2	1600	1740	0,6	6,5	6,7
Perlier	1190	-30	-2,5	1190	1240	-2,5	3,2	23,1
Pierrel	1864	-1	-0,1	1810	1865	1,3	0,0	—
Pierrel rnc	970	-10	-1,0	940	980	2,1	0,0	—
Pininfarina	9580	0	0,0	9430	9580	0,7	3,8	17,5
Pininfarina risp.	9600	-64	-0,7	9130	9664	0,0	4,2	17,5
Pirelli & C.	7355	-85	-1,1	6900	7470	0,1	2,7	28,2
Pirelli & C. rnc	2990	29	1,0	2800	2990	1,0	7,4	11,5
Pirelli Spa	2905	21	0,7	2795	2939	1,8	3,1	23,2
Pirelli Spa risp.	2900	20	0,7	2755	2900	2,8	3,8	23,2
Pirelli Spa rnc	1636	6	0,4	1605	1649	1,0	6,7	13,1
Poligrafici Editor.	4510	21	0,5	4300	4510	0,8	1,8	38,6
Pozzi-Ginori	1231	0	0,0	1231	1275	-2,3	0,0	128,9
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4200	1	0,0	4038	4210	1,2	5,0	12,6
Raggio di Sole rnc	2590	20	0,8	2450	2590	1,6	8,9	7,7
Ras	45250	60	0,1	42200	45250	3,1	0,5	152,5
Ras rnc	19090	110	0,6	17850	19090	3,2	1,2	66,9
Recordati	10500	-300	-2,8	10240	10950	-3,8	2,3	19,9
Recordati rnc	4700	-50	-1,1	4205	4750	-0,9	6,0	8,9
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	4915	15	0,3	4700	4930	0,3	3,1	15,9
Rinascente priv.	2595	3	0,1	2500	2595	0,6	5,8	8,4
Rinascente rnc	2730	10	0,4	2610	2730	1,7	7,7	8,8
Risanamento Napoli	20580	5	0,0	19700	20580	1,7	1,7	53,0
Risanamento rnc	12450	60	0,5	12250	12500	-0,3	3,3	32,1
Riva Finanziaria	9850	-230	-2,3	9700	10230	0,1	3,5	9,9
Rodriquez	9250	-200	-2,1	9121	9450	0,5	0,0	10,0
S Saes	1899	19	1,0	1790	1921	-0,6	3,2	24,5
Saes Getters priv.	7010	8	0,1	7000	7290	-0,3	3,5	17,5
Saes rnc	1010	9	0,9	992	1010	1,0	7,9	13,0
Saffa	8450	0	0,0	8290	8500	0,0	4,4	14,9
Saffa risp.	8270	0	0,0	8050	8310	-0,5	4,7	14,6
Saffa rnc	5090	-8	-0,2	4890	5100	1,8	7,7	9,0
Safilo	7295	245	3,5	6250	7295	5,4	3,7	13,7
Safilo risp.	6400	0	0,0	5600	6400	8,5	4,7	12,0
Sai	21780	-65	-0,3	21000	21850	0,1	0,6	34,7
Sai rnc	8285	-25	-0,3	7890	8310	2,2	1,9	14,2
Saiag	3802	2	0,1	3681	3810	0,6	1,1	18,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Saiag rnc	1653	-2	-0,1	1560	1655	2,0	3,6	8,0
Saipem	2471	11	0,4	2305	2471	1,3	2,0	9,1
Saipem risp.	2350	30	1,3	2240	2350	3,5	3,4	8,7
Saipem risp. warrant	430	-2	-0,5	410	432	2,4	0,0	—
Sasib	4585	5	0,1	4220	4585	0,1	3,8	16,4
Sasib priv.	4618	-12	-0,3	4200	4650	3,5	3,8	16,5
Sasib rnc	2638	38	1,5	2290	2638	5,5	7,4	9,4
Schiapparelli	946	-1	-0,1	940	947	0,5	42,3	23,9
Selm	1555	33	2,2	1430	1555	3,6	4,2	22,1
Selm risp.	1505	15	1,0	1449	1505	0,8	5,6	21,4
Serfi	5820	-20	-0,3	5400	5850	-0,5	2,6	12,1
Setemer	21000	150	0,7	18800	21000	3,7	0,7	12,7
Sifa	2470	62	2,6	2275	2470	4,1	3,2	26,9
Sifa rnc	1418	-1	-0,1	1349	1420	0,6	7,1	15,4
Sim	4250	5	0,1	4070	4250	1,2	3,5	55,9
Siossigeno	32900	-100	-0,3	32450	35600	-0,3	4,1	16,9
Siossigeno rnc	24010	0	0,0	23400	25310	-3,6	5,8	12,3
Sip	2860	-10	-0,3	2821	2915	-0,7	4,9	19,1
Sip rnc	2310	-8	-0,3	2250	2350	0,0	7,8	15,4
Sirti	9880	10	0,1	9750	9930	0,1	3,0	18,5
Sisa	2080	0	0,0	2060	2200	0,5	1,4	12,1
Sme	3669	-21	-0,6	3500	3710	-0,6	2,5	20,1
Smi Metalli	1060	-24	-2,2	1010	1099	-3,5	4,5	15,0
Smi Metalli rnc	960	3	0,3	950	973	-1,3	6,9	13,6
Snia BPD	2839	29	1,0	2680	2839	2,5	0,0	52,1
Snia BPD risp.	2750	10	0,4	2659	2750	1,8	1,8	50,5
Snia BPD rnc	1240	0	0,0	1175	1240	2,1	4,8	22,8
Snia Fibre	1345	-4	-0,3	1335	1369	0,4	7,4	6,3
Snia Tecnopolimeri	5800	70	1,2	5320	5800	2,1	4,7	10,8
So.Pa.F.	3250	10	0,3	3155	3280	1,8	2,9	11,5
So.Pa.F. rnc	1618	-3	-0,2	1515	1621	1,1	6,8	6,0
Sogefi	4175	15	0,4	4160	4350	0,1	2,0	32,9
Sondel	840	-5	-0,6	766	861	-2,4	5,4	18,3
Sorin	9430	-20	-0,2	9350	9450	-0,2	2,9	27,7
Standa	19975	-475	-2,3	18000	20499	-0,9	1,3	30,2
Standa rnc	6750	160	2,4	6200	6800	-0,7	4,1	10,2
Stefanel	7094	9	0,1	7020	7150	0,1	3,5	—
Stet	3798	-32	-0,8	3675	3851	-1,1	4,7	6,3
Stet rnc	2880	-70	-2,4	2792	2950	-1,5	7,6	4,7
Stet Warrant 9%	780	-19	-2,4	690	828	-3,7	0,0	—
T Tecnost	2561	1	0,0	2465	2570	0,4	2,9	9,9
Teknecomp	1220	0	0,0	1195	1250	-0,4	6,2	7,9
Teknecomp rnc	1000	0	0,0	950	1000	0,2	7,9	6,9
Terme Acqui	2160	160	8,0	1910	2160	10,8	1,7	46,6
Terme Acqui risp.	675	65	10,7	580	675	12,5	0,0	—
Toro	21900	-200	-0,9	21900	22700	-0,9	1,1	45,9
Toro priv.	13899	-1	0,0	13820	14249	0,4	1,7	29,1
Toro rnc	8900	-40	-0,4	8350	8940	1,9	2,8	18,6
Trenno	2801	21	0,8	2710	2838	0,4	2,1	25,3
Tripcovich	6920	20	0,3	6810	7010	0,2	1,0	66,4
Tripcovich rnc	2820	15	0,5	2745	2838	0,4	4,1	20,0
U U.S.A.	30900	300	1,0	29100	30900	3,2	1,0	18,5
Unicem	24440	-11	0,0	24160	24600	0,3	1,8	16,4
Unicem rnc	10000	40	0,4	9820	10000	0,8	5,3	6,7
Unione Manifatture	3000	-10	-0,3	3000	3105	-1,3	0,0	—
Unipol priv.	18850	-10	-0,1	18199	19000	-0,8	1,1	22,5
V Valeo	7000	40	0,6	6350	7000	1,5	2,6	8,6
Vetrerie Italiane	5185	-35	-0,7	5170	5315	-2,2	3,9	9,3
Vianini	3280	0	0,0	3152	3293	-0,3	3,0	40,4
Vianini rnc	2630	-20	-0,8	2550	2650	0,0	4,6	32,4
Vianini-Industria	1150	9	0,8	1122	1175	-1,2	7,7	5,5
Vianini-Lavori	3100	20	0,6	3024	3105	1,6	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	19100	0	0,0	18710	19250	0,5	0,7	23,0
W Westinghouse	28100	100	0,4	27600	28500	0,4	6,8	18,8
Worthington	1725	45	2,7	1650	1725	3,9	3,5	11,9
Z Zucchi	6500	-95	-1,4	6450	6640	-2,1	2,8	11,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2570	-80	-3,0	2250	3200	-4,8	—	—
B.ca Agr. Mant.	99500	100	0,1	90000	108000	0,2	2,2	25,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7300	-10	-0,1	7200	8980	0,0	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8850	50	0,6	6400	10700	1,7	5,6	9,4
B.ca Pop. di Berg.	16250	-50	-0,3	15000	23950	-0,3	5,8	12,8
B.ca Pop. di Brescia	6350	0	0,0	6000	8852	0,8	6,4	8,4
B.ca Pop. Luino Va.	9210	20	0,2	7100	12857	1,4	6,7	9,7
B.ca Prov. Lombarda	2975	25	0,8	2630	6215	4,0	3,1	16,6
Banca Briantea	11200	-50	-0,4	11200	18317	-0,4	6,7	13,0
Banca del Friuli	19000	30	0,2	17000	23352	0,1	3,1	13,6
Banca di Legnano	4300	65	1,5	3150	7303	5,1	3,9	5,9
Banca Ind. Gallarate	13950	-350	-2,4	13900	26730	-3,8	2,6	13,2
Banca P. Lomb. priv.	2780	80	3,0	2250	2961	4,5	—	—
Banca Pop. Comm.	15400	0	0,0	12900	16685	0,7	4,7	17,3
Banca Pop. di Crema	33610	360	1,1	22500	33610	1,5	3,3	12,0
Banca Pop. di Lecco	12730	-170	-1,3	11200	17250	-0,9	3,5	12,9
Banca Pop. di Lodi	14490	-10	-0,1	12300	20761	-0,1	6,5	9,7
Banca Pop. di Milano	9890	0	0,0	8700	15550	0,4	5,3	6,7
Banca Pop. di Novara	17301	1	0,0	15200	23500	-3,3	5,8	11,3
Banca Pop. Emilia	88200	100	0,1	79500	88200	0,3	3,4	8,0
Banca Pop.di Intra	10800	100	0,9	7750	13010	1,8	5,6	10,1
Banca Prov. Napoli	5730	20	0,4	4352	5750	1,0	1,3	25,1
Banca Subalpina	4610	-290	-5,9	1815	5190	-11,2	1,2	37,4
Banca Tiburtina	5460	150	2,8	3136	6300	3,0	1,1	34,0
Banco di Perugia	1095	0	0,0	900	1300	1,4	1,9	16,1
Bieffe	8000	0	0,0	2750	8020	0,0	0,6	133,3
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3850	-51	-1,3	2821	4010	4,1	2,9	16,4
Credito Bergamasco	30100	-30	-0,1	23500	30130	0,3	4,8	17,9
Creditwest	8500	0	0,0	5700	12400	-3,4	6,0	6,8
Finance	31100	0	0,0	17100	34000	-0,3	1,6	33,7
Finance priv.	17750	0	0,0	10100	31000	0,0	2,8	19,2
Frette	8400	0	0,0	4505	8700	0,7	2,7	31,3
Italiana Incendio V.	200000	-9500	-4,5	133000	209500	-2,0	0,6	31,2
Piccolo Cr. Valtell.	14590	140	1,0	13000	18750	4,2	5,8	9,8
Terme di Bognanco	555	0	0,0	441	1178	2,2	—	—
Zerowatt	3310	70	2,2	1710	3490	-4,1	1,2	22,1

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 189,71 (+0,17%); Azionari 224,36 (+0,21%); Bilanciati 192,11 (+0,19%); Obbligazionari 158,01 (+0,13%).

Adriatic Bond	10291	0,11
Adriatic Global	10465	0,28
Agos Bond	10439	0,11
Agrifutura	10289	0,09
Ala	12170	0,16
America	11971	0,08
Arca 27	9981	0,32
Arca BB	19926	0,26
Arca RR	11920	0,19
Aureo	16383	0,27
Aureo Previdenza	11615	0,22
Aureo Rendita	10952	0,11
Azzurro	17188	0,12
BN Multifondo	11418	0,25
BN Rendifondo	11361	0,18
Capitalcredit	10691	0,08
Capitalfit	12941	0,17
Capitalgest	14877	0,15
Cash Manag. Fund	13180	0,20
Cashbond	10712	0,17
Centrale Capital	11118	0,24
Centrale Global	10324	0,55
Centrale Reddito	11338	0,11
Chase Man. America	10096	0,02
Chase Man. Interc.	10192	-0,03
Cisalpino Bil.	10773	0,14
Cisalpino Redd.	10494	0,06
Comm. Turismo	10065	0,14
Corona Ferrea	11357	0,25
Eptabond	11786	0,13
Eptacapital	10830	0,27
Eur. Risk Fund	10429	0,14
Eur. Strategic	10258	0,12
Euro Aldebaran	10264	0,15
Euro Andromeda	16354	0,15
Euro Antares	13435	0,10
Euro Vega	11067	0,14
Euromob Cap Fund	10746	0,15
Euromob. Reddito	10993	0,08
Fideuram	10227	0,09
Fiorino	23614	0,07
Fondattivo	11289	0,20
Fondersel	26203	0,15
Fondicri 1ª	11507	0,13
Fondicri 2ª	10578	0,21
Fondimpiego	11698	0,09
Fondinvest 1ª	12392	0,09
Fondinvest 2ª	14692	0,16
Fondo Centrale	14780	0,14
Fondo Ina	2103	0,10
Fondo Professionale	30069	0,21
Futuro Famiglia	10814	0,12
Genercomit	17471	0,15
Genercomit rend.	10731	0,10
Gepocapital	10558	0,21
Geporeinvest	10657	0,23
Geporend	10497	0,18
Gestielle B	10379	0,23
Gestielle M	10839	0,14
Gestiras	18274	0,13
Giallo	10656	0,14
Grifocapital	10173	0,14
Griforend	10199	0,08
Imi 2000	11879	0,09
Imibond	10053	0,00
Imicapital	24780	0,13
Imindustria	9826	0,18
Imirend	14537	0,12
Interbancaria az.	17879	0,18
Interbancaria obbl.	14704	0,12
Interbancaria rend.	15095	0,16
Intermobiliare	11408	0,00
Investire Az.	11237	0,18
Investire Bil.	10930	0,16
Lagest az.	11933	0,24
Lagest obbl.	10904	0,18
Libra	17499	0,23
Mida Bil.	10163	0,26
Mida Obbl.	10144	0,24
Money-Time	10566	-0,01
Multiras	17451	0,18
Nagracapital	14916	0,13
Nagrarend	12762	0,18
Nordcapital	10251	0,20
Nordfondo	12306	0,09
Nordmix	10430	0,15
Phenixfund	10477	0,10
Prime Bond	10324	0,03
Prime Monetario	10382	0,10
Primecapital	24904	0,20
Primecash	12728	0,12
Primeclub az.	9991	0,23
Primeclub obbl.	11085	0,12
Primerend	18750	0,17
Promofondo Uno	10524	0,28
Redditosette	15577	0,13
Rendicredit	11298	0,13
Rendifit	11827	0,14
Rendiras	10436	-0,01
Risp. Italia Az.	10436	0,11
Risp.Italia bilanc.	16832	0,20
Risp.Italia redd.	14120	0,11
Rologest	11194	0,15
Rolomix	10587	0,13
S Paolo Hambros IF	10131	0,15
S Paolo Hambros IMF	10109	0,18
Salquota	11121	0,03
Salvadanaio	11053	0,45
Sforzesco	11602	0,12
Sogesfit	10586	0,13
Sogesfit Blue Chips	10399	0,04
Spiga d'Oro	10330	0,19
Venture-Time	11574	0,07
Verde	11624	0,13
Visconteo	15400	0,14
Profession. Int.	10177	0,37
Profession. Redd.	10071	0,22
Capital Italia $	32,16	0,00
Fonditalia $	71,57	-0,70
Int. Securities $	25,94	-0,89
Interfund $	36,56	-0,71
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	n.p.	—
Mediolanum $	36,12	-0,53
Rasfund (lire)	36743	0,00
Rominvest $	33,04	-0,73
Tre R (lire)	37758	0,34

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100	0,00
BTP feb. 89 12,50%	100,2	0,00
BTP mar. 89 12,50%	100,7	0,10
BTP apr. 89 12,00%	100,5	-0,40
BTP mag. 89 10,50%	100,35	-0,10
BTP gen. 90 12,50%	103,05	0,68
BTP gen. 90 9,25%	99,15	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103	0,49
BTP feb. 90 9,25%	98,7	0,20
BTP mar. 90 12,50%	103,05	0,53
BTP mar. 90 9,15%	98,35	0,10
BTP apr. 90 12,00%	102,15	0,15
BTP apr. 90 9,15%	98,8	-0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,4	0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,75	0,86
BTP giu. 90 10,00%	100,4	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	98,7	0,05
BTP lug. 90 10,50%	100,5	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	99,4	0,30
BTP ago. 90 9,50%	99,2	0,35
BTP set. 90 9,25%	98,25	0,15
BTP ott. 90 9,25%	97,1	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,95	0,10
BTP dic. 90 9,25%	97,1	0,10
BTP mar. 91 12,50%	104,5	0,29
BTP gen. 92 9,25%	95,45	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	95	0,26
BTP mar. 92 9,15%	94,45	-0,11
BTP apr. 92 9,15%	95,4	0,42
BTP mag. 92 9,15%	95,25	0,47
BTP giu. 92 9,15%	95,8	0,00
BTP lug. 92 10,50%	100	0,60
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,7	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,55	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	-0,10
CCT 18 ott. 90	99,6	0,30
CCT nov. 83-90	101,6	0,10
CCT 18 nov. 90	99,75	0,10
CCT dic. 90	101,7	0,00
CCT 18 dic. 90	100,5	-0,10
CCT gen. 91	101,8	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,45	0,10
CCT feb. 91	101,5	0,00
CCT 18 feb. 91	99,2	0,00
CCT mar. 91	100,6	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,45	0,10
CCT apr. 91	100,55	-0,05
CCT mag. 91	100,6	0,00
CCT giu. 91	100,85	0,05
CCT lug. 91	100,2	0,05
CCT ago. 91	99,95	0,00
CCT set. 91	100	0,00
CCT ott. 91	99,9	-0,10
CCT nov. 91	100	0,00
CCT dic. 91	99,95	0,10
CCT gen. 92	100,4	-0,05
CCT feb. 92	98,8	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,1	0,26
CCT 19 mag. 92 CV	96,7	0,00
CCT 18 giu. 93 CV	95,35	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	98,65	-0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95	0,00
CCT feb. 95	97,6	-0,20
CCT mar. 95	93,55	0,00
CCT apr. 95	93,5	0,11
CCT mag. 95	93,3	0,11
CCT giu. 95	93,4	0,11
CCT lug. 95	94,5	-0,11
CCT ago. 95	94,3	-0,11
CCT set. 95	94,3	0,00
CCT ott. 95	94,55	0,05
CCT nov. 95	95	0,05
CCT dic. 95	95,75	0,05
CCT gen. 96	95,65	0,05
CCT gen. 96 CV	97,35	0,00
CCT feb. 96	95,15	0,11
CCT mar. 96	94,85	0,05
CCT apr. 96	94,1	0,00
CCT lug. 96	94,35	-0,05
CCT ago. 96	94,15	0,11
CCT set. 96	94,3	0,21
CCT ott. 96	94,1	0,00
CCT nov. 96	94,65	0,00
CCT dic. 96	95,3	-0,10
CCT gen. 97	95,3	0,10
CCT feb. 97	94,8	0,11
CCT 18 feb. 97	94,75	-0,11
CCT mar. 97	94,75	0,16
CCT apr. 97	94,05	0,00
CCT mag. 97	94,05	0,05
CCT ECU 82-89 0,13	103,7	0,00
CCT ECU 82-89 14,00%	100,3	0,15
CCT ECU 83-90 11,50%	104,6	-0,14
CCT ECU 84-91 11,25%	105,65	0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	106	0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	103	0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	103,6	0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	101,6	0,20
CCT ECU 85-93 8,75%	100,7	0,50
CCT ECU 86-94 8,75%	100,6	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	93,2	0,48
CTR 83-93 2,50%	85	-0,59
CTS 20 mag. 91	87	0,00
CTS 18 mar. 94	72,7	0,07
CTS 21 apr. 94	73	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	103	0,39
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,1	0,48
Az. Aut. FS 84-92	103,1	0,00
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,8	-0,25
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	0,63
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,5	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	99,3	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,3	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	94,8	0,00
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,5	-0,11
Enel 73-93 7,00%	94,4	0,00
Enel 82-89 ind. 1ª	100	0,00
Enel 82-89 ind. 2ª	100,95	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102,7	0,68
Enel 82-89 ind. 4ª	104	-0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	103,3	0,00
Enel 83-90 ind. 2ª	102,45	0,00
Enel 83-90 ind. 3ª	102,9	0,19
Enel 84-92 ind. 1ª	104,9	0,29
Enel 84-93 ind. 2ª	104,5	0,29
Enel 84-93 ind. 3ª	107,7	1,11
Enel 84-93 ind. 4ª	106,85	0,14
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,55	-0,15
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,1	-0,20
Enel 85-95 ind.	102,6	0,29
Enel 86-2001 ind.	101,5	0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,25	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	118,4	0,08
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,5	0,00
Enel 87-94 ind. 2ª	100,8	0,20
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	139,9	1,22
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,65	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	162,6	0,62
Iri Stet 84-91 5,75%	162,3	0,43
Iri Stet 85-90 9,00%	118,5	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-03-89	87	97,729	0,08%
30-06-89	179	95,526	0,07%
29-12-89	361	91,411	0,07%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1314,10	1320	1315,255
Marco tedesco	735,30	735	735,245
Franco francese	215,35	216	215,36
Fiorino olandese	651,55	651	651,575
Franco belga	35,07	34,7	35,0745
Sterlina	2352,30	2360	2352,775
Lira irlandese	1966,50	1970	1966,75
Corona danese	190,45	190	190,45
Dracma	8,855	7,75	8,863
Ecu	1528,60	—	1528,425
Dollaro canadese	1100	1090	1100,25
Yen giapponese	10,47	10,35	10,4675
Franco svizzero	869,36	867	869,43
Scellino austriaco	104,561	105,8	104,556
Corona norvegese	199,27	196,50	199,275
Corona svedese	213,54	211,50	213,595
Marco finlandese	314,05	311	314,075
Escudo portoghese	8,90	8,60	8,9025
Peseta spagnola	11,489	11,45	11,4885
Dollaro australiano	1125	1115	1123,875
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	553,81	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7855	6,0875-0995	1,7900-7915	1,5130-5140
Yen	*1,4220	4,8552-8628	225,24-72	*1,2013-2030
Marco	—	*341,14-78	3,1987-2033	*84,6-7
Franco Fr.	*29,290	—	10,9190-9461	24,79-82
Sterlina	3,199	10,9135-9315	—	2,7183-7223
Franco Sv.	118,200	*403,17-93	2,7091-7133	—
Lira	**1,3600	**4,6358-6442	2350,2-2355,9	*0,1148-1150

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	—	—
Oro Londra (2)	408,10	408,60
Oro Zurigo (2)	408,50	409
Argento (3) (ind.)	—	—

Dicembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Sterlina oro n.c.	128000	134000
Marengo italiano	106000	112000
Marengo svizzero	106000	113000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,5	0,44
Binda de M. 85-90 12,00%	106,1	0,47
Cantoni 86-93 7,00%	80,9	-0,62
Centrob. Binda 91 10,00%	100,5	-0,10
Cir 85-92 10,00%	104	-0,82
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,2	0,31
Efib. Ferfin 10,50%	105,1	0,19
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,4	-0,35
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,85	-0,25
Eridania 85-90 10,75%	131,3	0,84
Euromobiliare 86-93 10,00%	95	0,00
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,45	0,17
Ferfin 86-93 7,00%	83,8	0,12
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,35	0,30
Gerolimich 81 13,00%	101,75	0,00
Gim 85-91 9,75%	112,35	0,00
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00
Marelli 87-95 6,00%	101	-0,30
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,25	-0,31
Med. Cir 86-96 7,00%	84	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,8	-0,49
Med. Italc.85-95 7,00%	169,5	0,88
Med. Italgas 85-95 6,00%	89,5	0,56
Med. Italmobiliare 7,00%	139	1,08
Med. Linificio 93 7,00%	93,9	0,32
Med. Marzotto 93 7,00%	132,5	-1,32
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,9	0,90
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87,6	0,00
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,6	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	106	-0,19
Med. Unicem 86-96 7,00%	93	1,40
Med.Cir 85-95 8,00%	380	12,89
Med.Cir 85-95 10,00%	138	-0,14
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,4	-0,12
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	107,1	1,87
Merloni 87-91 7,00%	92,8	0,32
Olcese 86-94 7,00%	84,5	-0,12
Cir 86-92 9,00%	93,95	0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104,5	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	137,75	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	96,25	0,00
Saffa 87-97 6,50%	99,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	88,55	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	381	0,26
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,5	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	138,5	0,00
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Zucchi 86-93 9,00%	98,15	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	96	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,2	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 02.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-13,750	13-14,750
Vista	11,375	11,875
7 Giorni	7,6250	12,125
15 Giorni	9,6250	11,625
1 Mese	11,375	11,875
2 Mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,750); 2 mesi (11,250-11,750) 3 mesi (11,500-12,000).

CALCIO / UNDICESIMA DI SERIE A

Il ritorno di Gullit

Samp a Milano - Derby a Torino, Napoli a Roma

La capolista Inter scende a Lecce mentre l'inseguitrice all'Olimpico cercherà di mantenere il contatto. Rossoneri finalmente al completo

Finale d'anno coi botti per il grande calcio di serie A. C'è il derby torinese, c'è il derby del Sud, c'é un Milan-Sampdoria tutto da gustare, c'è la non agevole trasferta della capolista in terra pugliese. Ed ancora il derby lombardo fra Atalanta e Como, lo scontro fra poveri (Bologna-Ascoli), Pescara-Cesena, Pisa-Lazio e Verona-Fiorentina completano l'appetitoso menù del San Silvestro calcistico.

L'Inter, dunque, scende sull'infuocato campo di Lecce. Imbattuta dopo dieci gare la capolista, tre vittorie e una sconfitta in casa per i pugliesi. Senza Righetti e senza Paciocco i padroni di casa, con la miglior formazione (c'è anche Diaz) la squadra del Trap. Un punto è l'obbiettivo di minima per i neroazzurri.

Ben duro appare l'impegno dell'immediato inseguitore, il Napoli, ancora orfano di Romano e Alemao, che dovrà vedersela all'Olimpico con una Roma priva di Renato. Careca e Maradona, che sentono profumo di vertice, promettono scintille ma non è che Giannini e soci siano disponibili a farsi rullare senza opporre dura resistenza e lì davanti hanno pur sempre un certo Voeller con tanta voglia di segnare. Anche qui un pareggio appare abbastanza probabile anche se i napoletani vorrebbero vendicare la sconfitta casalinga patita lo scorso anno al San Paolo in un catastrofico girone di ritorno.

Segue la Sampdoria alla quale compete forse il compito più ingrato della giornata: incontrare il Milan per la prima volta al gran completo. C'è infatti il rientro di Gullit a segnare questo 31 dicembre. «Treccina» va a completare la formidabile triade olandese e per il Milan potrebbe cominciare il periodo della riscossa. Ecco perché Boskov ne ha di motivi per temere quest'undicesima giornata di campionato. Un passo falso e addio inseguimento alle prime, ma soprattutto coinvolgimento con il gruppone di centro.

Ed ecco la Juventus (manca solo De Agostini) che si ritrova sul suo cammino un Torino in gravi difficoltà che, dopo la cacciata di Radice deve dimostrare se sia stato benefico o meno il cambio di allenatore. Fra i problemi granata figurano le squalifiche di Lorieri e Comi e il mancato rientro dal Brasile di Muller, emulo di Maradona. Anche in questo caso due squadre che non possono perdere con una Juventus particolarmente motivata nel tentativo del sorpasso alla Sampdoria.

Fra le grandi c'è anche la sorprendente Atalanta che riceverà un Como poco disponibile a cedere punti navigando in una zona pericolosa della classifica, zona in cui la lotta per la salvezza è già iniziata. Ma l'Atalanta punta alla zona Uefa e quindi non rinuncerà sicuramente a cercare i due punti. Altro interessante confronto a Pescara dove arriva un mai domo Cesena e non è detto che per Galeone sia tutto facile.

La Lazio sale a Pisa e, pur vantando finora una sola sconfitta esterna, rischia grosso perché i toscani stanno navigando proprio male. Al loro stesso livello c'è anche l'Ascoli, squadra che non vince in casa e che tanto pericolosa diventa in trasferta. Ebbene questa Ascoli deve incontrare il Bologna, fanalino di coda in questa stagione. C'è stata la grande ridimensionata del fenomeno Maifredi, i rossoblù hanno a proprie spese capito che la A è qualcosa di diverso dalla B e ora dovranno impegnarsi duramente per evitare che il ritrovato grande calcio duri soltanto lo spazio di un mattino. Senza il cileno Rubio si ritrova sul proprio cammino un decimato Ascoli (mancano Casagrande, Dell'Oglio, Giordano, Mancini e Carillo). Deve vincere per restare agganciato al gruppetto delle ultime, ma l'Ascoli non può perdere per evitare di restare a sua volta incastrato nell'ultima posizione: una vera e propria staffetta degli sfigati.

[g. n.]

CALCIO / TRIESTINA

«Ci aggrediranno»

Lombardo non si illude: «Ma reagiremo»

Roberto Russo dovrebbe giocare a Lucca fin dall'inizio.

TRIESTE — Giorno di partenza, nel primo pomeriggio: il clan della Triestina si mette in viaggio alla volta di Lucca. C'è da attraversare mezza Italia, insonnolita dalla nebbia, a velocità moderata. Sperano di arrivare a Montecatini per l'ora di cena. Consumati i fendinebbia, dal canto nostro, crediamo di arrivarci anche noi. Un poco prima.

Notizia fresca di giornata, come l'ovetto o le polpette della mamma, è questa che riguarda Cleto Polonia. Il ragazzo ha un po' di febbre e un ginocchio che gli fa male a causa di un colpo subìto a Coverciano. Lombardo l'ha mandato a riposare: «Anche se perde un allenamento, lui è tipo che non ne risente tanto. E' stato visitato dal dottore e non ci dovrebbero essere pericoli di assenza».

A Coverciano vogliono rivedere Pasqualini: appuntamento per il 3 dell'anno che viene. La nazionale di serie C è un trampolino verso la notorietà, purché il tuffo sia misurato. Altrimenti si tonfa.

Lucca, dunque. Marino Lombardo in versione casalinga è mezzo infermiere e mezzo paziente perché ha un po' di febbre cinese, ma la sposa sta peggio di lui. E' una valle di lagrime, questa Terra, qualche volta piacevole se la salute sorregge. Ma quest'umidità fomenta i bacilli «eppur bisogna andar».

«A Lucca sarà come a La Spezia. Ci aspettiamo di essere aggrediti subito dalla Lucchese. Stavolta vorrei che i miei sapessero reagire, e non come successe in Liguria. Le squadre di Orrico si somigliano. Zona, buona preparazione fisica, disposizione in campo accorta e tanto spirito. La gente di Lucca, poi, sostiene la squadra con vigore. Adesso che sono in testa e che arriva la Triestina, saranno caricati al massimo».

«Noi andiamo in Toscana con la volontà di farci rispettare. D'altronde, se abbiamo ambizioni, dobbiamo mostrarci in condizione di perseguirle. Ho spiegato qualche cosa ai giocatori, ho chiesto di verticalizzare il gioco anche se potremmo, qualche volta, andare in fuorigioco. Ma la zona non è impermeabile. In difesa, se siamo a posto, restiamo forti. E' a centrocampo che Orrico ci può creare problemi facendoci aggredire e infoltendo il pezzo di campo».

Dopo la rifinitura e il pranzo da Peòn, si parte. Vanno diciotto giocatori (le precauzioni non sono mai troppe) e in una stanza d'albergo verrà pensata la formazione che si schiererà alle 14.30 nel giorno di San Silvestro. Crediamo che Roberto Russo sarà in campo fin dall'inizio, anche se non è proprio al massimo della forma. E, se ci sarà da saltare il fuorigioco e la zona, i centrocampisti esterni dovranno mettersi in moto con solerzia.

Adelante con juicio per non creare danni. Oppure, alla moda degli inglesi, safety first. Significa, in soldoni, che è meglio non farsi segnare un gol anche se si tenta di farlo agli avversari. Di solito, in un torneo abbastanza lungo, hanno la meglio quelli che pensano a difendersi. L'attacco viene dopo.

[b. l.]

CALCIO / LA LUCCHESE

18 volte scontro in A

Rossoneri e alabardati, tanti ricordi

LUCCA — Venticinque anni dopo, la Lucchese ritrova sul suo cammino la Triestina. Questa volta non si tratta di una partita per salvarsi dalla retrocessione, bensì per restare ai vertici della classifica. Da quel 21 aprile 1963 le strade delle due società si sono divise ed ora tutte e due cercano quest'anno la riconquista di prestigiose posizioni nel calcio che conta. Domani, al Porta Elisa, il primo dei due incontri stagionali.

Quella partita «storica» venne vinta dai rossoneri per 3-0. Questa la formazione: Cassani, Conti, Cappellino, Fiaschi, Pedretti, Clerici, Bianchi, Francescon, Gratton, Castano e Arrigoni. I marcatori: Gratton e doppietta di Francescon. Servì a poco la vittoria per la Lucchese, perché retrocesse in C con 21 punti in classifica (ultima) e campionato vinto dal Messina. Le strade delle due società si separarono, fino a portare la Lucchese in serie D.

Finora le due formazioni si sono incontrate venti volte in campionato, compresi i due famosi spareggi per la salvezza a San Siro che condannarono la Lucchese ad abbandonare definitivamente la serie A (ma influirono sulla seconda partita fattori prettamente politici). Il bilancio degli incontri (tutti giocati in A, esclusi due in B) è favorevole agli alabardati con 9 vittorie, cinque pareggi e sei vittorie rossonere. La Triestina è la società più antica dell'intera serie C e la più blasonata con 27 anni di militanza in serie A. Numerosi i giocatori forniti alla nazionale azzurra: Colaussi, Grezar, Piero Pasinato, Nereo Rocco. Per non parlare di Salar, Tagliasacchi e Valcareggi che hanno vestito il rossonero.

Ecco, la partita di domani, tra rossoneri e rosso-alabardati, è legata, per chi ha le tempie grigie, a ricordi, reminiscenze di storia calcistica.

Nell'ultimo incontro del 1963, nella formazione rossonera c'erano tre giocatori lucchesi o naturalizzati tali. Aldo Pedretti che è rimasto legato a Lucca, stopper della squadra, Gianfranco Clerici, mediano e Alessandro Bianchi ala destra. Ma altri giocatori del vivaio vennero chiamati in prima squadra dai due allenatori (Arcari e Amadei) che si avvicendarono alla guida della squadra, ma che non riuscirono a salvarla dalla retrocessione.

I ricordi per questi tre sono labili. «Sfumati — dice Aldo Pedretti — perché ne è passato di tempo. Ricordo che ero rimasto un anno fermo per una fastidiosa nefrite. Della partita contro la Triestina non me ne ricordo. Avevo ripreso a giocare nel dicembre, ma non ci fu niente da fare perché retrocedemmo. Un'annata sfortunata. Tempi bellissimi. Lucca, una città stupenda, dove mi sono fermato».

Gianfranco Clerici, in quell'anno, a conclusione della stagione sfortunata, passò al Messina in serie A, visto che i siciliani avevano vinto il campionato con 50 punti. Tre anni con loro, poi alla Reggina e il successivo ritorno alla Lucchese nel '70/'71 nella società di Quilici, Marcucci, Moretti, Mirio Mei, che acquistò il trio Lazzotti, Volpato, Cavallito.

«Partimmo bene in quel 1962 — dice Clerici — perché infilammo una serie di ottime partite. Venimmo considerati squadra sorpresa. C'era anche mio fratello Giovanni. Io ero militare e non brillai molto. Poi arrivarono le sconfitte. Squadra giovane, morale sotto i tacchi, retrocedemmo. Vincemmo contro la Triestina, seccamente, ma ormai il destino era segnato e perdemmo diverse partite casalinghe. Peccato. Per me, però, si aprì la serie A».

Alessandro Bianchi era un ragazzo (ala, centravanti), ma ce ne erano diversi come lui in prima squadra (Giovanni Clerici, Cambi, poi Pacini). Ad ottobre, squadra a metà classifica, poi quando arrivarono i professionisti Luna, Bonfada, Castano II, il giovane mosaico si ruppe. Più forti sul piano tecnico, con meno entusiasmo ed avvenne il tracollo.

«E' vero — dice Bianchi —. Giocai undici partite quell'anno, una partita bellissima contro la temibilissima Triestina zeppa di grossi nomi. Sbloccammo subito il risultato e tutto divenne facile. Una vittoria esaltante. Speriamo che accada anche domani. Per restare lassù a lottare fino in fondo».

CALCIO / UDINESE

Sarà festa per i tifosi?

Intanto Susic è stato convocato per la nazionale cadetta

Con il solo De Vitis assente, leggermente influenzato (ma non tanto da comprometterne la presenza in campo domani pomeriggio), il plotone bianconero si è allenato ieri pomeriggio al Moretti in vista dell'incontro con il Monza.

S. Silvestro si avvicina e con esso l'ultimo impegno dell'anno per l'Udinese che Sonetti sta conducendo con il passo della formichina verso il sognato traguardo della promozione. Che si tratti di un fine anno tinto di rosa è anche dimostrato dalla convocazione nella nazionale di serie B per Massimo Susic, il giovane difensore isontino che il 4 gennaio dovrà presentarsi a Coverciano agli ordini di Sergio Brighenti.

E' questione anche di essere baciati dalla buona sorte, certo, nelle cose del calcio. E quella relativa a Susic va catalogata nell'elenco delle ciliegine che fanno particolarmente saporita una torta. E mentre il biondo di Mossa già assapora l'azzurro, il resto del plotone pensa seriamente al biancorosso, quello del Monza, naturalmente.

I brianzoli, ospiti del Friuli domani pomeriggio, si preannunciano vestiti del saio dell'umiltà. E non può essere che così per una squadra che viaggia in posizioni pericolose e che tenta di sfruttare, giornata dopo giornata,le occasioni che si vanno presentando. Quella di Udine non è certo la migliore per mettere fieno in cascina. Perché, ed è un discorso ormai trito, i bianconeri di Sonetti sanno sì dimostrarsi insignificanti fuori casa ma anche senza troppa gloria.

E' uno spirito nuovo, quello che anima oggi il gruppo friulano, diverso da quello degli ultimi campionati,spesso all'insegna del pressapochismo e dell'improvvisazione. E a rendersi interprete di questo è proprio il giocatore che più degli altri ha fino a oggi ottenuto dal calcio, Dino Galparoli:

«Siamo fermamente intenzionati a far concludere lietamente l'88 ai nostri tifosi vincendo con il Monza. Anche se è meglio chiarire subito che non prevedo affatto un incontro facile, tutt'altro.

Dico questo più che altro per mettere le mani avanti, a scanso di equivoci».

Ma è anche un Galparoli che ama di questi tempi parlare di sé stesso, non per vanto personale ma a testimonianza che, come diceva anche il mitico Gianni Rivera, in campo non si scende con la carta d'identità.

«Ho ripreso a girare a buoni livelli perché la voglia di giocare in me è ancora tanta e, come un ragazzino, sento di avere ancora qualche traguardo da conquistare».

Non lo vuol dire, Galparoli, che pensa di rientrare in quella serie A dalla quale, in maglia bianconera, ha ricevuto grosse soddisfazioni.

«La panchina non mi ha affatto demotivato e la dimostrazione di questo sta proprio nel fatto che ho saputo riconquistare, impegnandomi, il posto da titolare. E poi è questa squadra a motivarmi particolarmente, a conferirmi certi stimoli. Con la maglia dell'Udinese ho vissuto gli anni più belli della mia carriera e rientrare in bianconero nell'Olimpo del calcio costituirebbe il coronamento ideale di tutto questo».

A ranghi completi, dunque, l'Udinese attende il Monza per poi mettersi lo smoking e filare al veglione. A Sonetti decidere i primi undici.

[Edi Fabris]

ARBITRI

Derby torinese riecco D'Elia Milan a Lo Bello A Longhi l'Inter

Serie «A» (11.a giornata).

Atalanta-Como: **Frigerio**
Bologna-Ascoli: **Coppetelli**
Juventus-Torino: **D'Elia**
Lecce-Inter: **Longhi**
Milan-Sampdoria: **Lo Bello**
Pescara-Cesena: **Paparesta**
Pisa-Lazio: **Di Cola**
Roma-Napoli: **Agnolin**
Verona-Fiorentina: **Felicani**

Serie «B» (16.a giornata).

Ancona-Licata: **Acri**
Avellino-Catanzaro: **Beschin**
Barletta-Parma: **Calabretta**
Brescia-Cremonese: **Ceccarini**
Cosenza-Bari: **Quartuccio**
Genoa-Empoli: **Boemo**
Piacenza-Padova: **Pucci**
Reggina-Messina: **Pairetto**
Taranto-Sambenedett.: **Sanguineti**
Udinese-Monza: **Cafaro**

IPPICA / LA TRIS

Scuderia da seguire

Sedici purosangue oggi ad Agnano

Anche l'ultima Tris del 1988 vede impegnati i purosangue che nel numero di sedici daranno vita al Premio Otello Fancera in programma questo pomeriggio all'ippodromo napoletano di Agnano.

Non c'è la solita ammucchiata, e ciò fa pensare a un risultato che rispecchi al meglio i valori in campo. Nell'alta scala dei pesi figurano i soggetti di maggior spicco, compresi i compagni di colori Está Bien e Manlouis, a dire il vero non troppo appariscenti nel periodo ma stavolta alle prese con un ingaggio di certo alla loro portata.

Da tenere in considerazione anche String Section, Ruperto Guiscardo, Dimmer, con un fantino come Luongo spesso in evidenza sul tracciato partenopeo, e poi anche Rusty Salt e Rustego, con i due Jovine in sella, mentre fra i pesini si può dare ancora fiducia a Identikit, secondo venerdì scorso nella Tris romana, disputata però su pista sabbiosa.

Premio Otello Fancera, lire 27.500.000, metri 1800 in pista grande, corsa Tris.

1) Está Bien (61 1/2 V. Foglia); 2) Ruperto Guiscardo (61 M. Paganini); 3) String Section (61 G. Ligas); 4) Manlouis (60 1/2 L. Bietolini); 5) Dimmer (59 1/2 A. Luongo); 6) Rusty Salt (58 1/2 B. Jovine); 7) Rustego (56 F. Jovine); 8) Go Henry (54 1/2 V. Mezzatesta); 9) Abbot Ruler (52 1/2 A. Di Nardo); 10) Boon King (52 1/2 R. Zuddas); 11) I'm Full (50 1/2 A. Carboni); 12) Orzata (50 G. di Chio); 13) Osigliatrice (49 1/2 G. P. Ligas); 14) Identikit (50 1/2 L. Ficuciello); 15) Palmezzano (48 1/2 G. L. Mesconi); 16) Grizzo (44 C. Bulgheroni).

Rapporto di scuderia: Está Bien-Manlouis.

I nostri favoriti. Pronostico base: 4) Manlouis, 2) Ruperto Guiscardo, 5) Dimmer. Aggiunte sistemistiche: 1) Está Bien, 7) Rustego, 14) Identikit.

[m. g.]

Pronostico Totocalcio

Atalanta-Como	1 x
Bologna-Ascoli	x 2
H.Verona-Fiorentina	1 x 2
Juventus-Torino	1
Lecce-Inter	x
Milan-Sampdoria	1 x
Pescara-Cesena	x 2
Pisa-Lazio	1
Roma-Napoli	2
Avellino-Catanzaro	x
Cosenza-Bari	1 x 2
Reggina-Messina	x
Arezzo-Spezia	x

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
2ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
3ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	2 x
4ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 1 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1

BASKET / C'E' SPETTACOLO QUESTA SERA A CHIARBOLA

Stefanel, test americano

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Le volpi neroarancio che da quattro giorni scorrazzano a Monrupino stasera scenderanno a valle. Stanno provando e riprovando la fuga in vista dell'8 gennaio quando si riaprirà la stagione della caccia e la muta degli inseguitori digrignerà ancor di più i denti.

Oggi la Stefanel farà un esame di «americano». Alle 20.30, al palasport di Chiarbola, riutilizzato per l'occasione, il quintetto di Tanjevic affronterà una selezione di giocatori statunitensi che sta girando l'Europa. La squadra è allenata da Slobodan Krivouka. Ne fanno parte Francis Fletcher, Heid Hannes, Dwayne Texas, Jo Whitney, Charles Hunt, Carl Wright, Eric Jacobs, Reinaldo O'Neal e Vernon Fitzpatrick. «Una squadra che gioca vero basket, non un'accozzaglia di scarti», ha commentato chi ha visto l'altra sera gli yankee battere il Latte Carso.

Le prime giornate di allenamenti in quota sono state intanto condotte a ranghi ridotti. La «cinese» non ha risparmiato i locali eroi del pallone a spicchi, costringendo a letto Maguolo, Pilutti, Bonino e Cavazzon. Ieri pomeriggio nella palestra del Portuale tutti sono stati però reintegrati nei ranghi.

Le giornate di fine anno scorrono veloci. «Al mattino facciamo corse nei boschi di Monrupino - comunica dall'altipiano l'assistent coach Matteo Bonicioli - c'è il sole, non fa freddo, si può stare tranquillamente in maglione, mentre dalla città mi giungono notizie di nebbia e umidità. Al pomeriggio facciamo allenamento con il pallone a Monrupino, oppure a Prosecco, nell'impianto del Portuale. In particolare ci applichiamo al perfezionamento della difesa individuale aggressiva e poi, logicamente, ripassiamo gli schemi offensivi di squadra.»

La pattuglia neroarancio alloggia a Monrupino, in albergo. La dieta alimentare è puramente mediterranea, con tanta pastasciutta e tante fettine. Bonicioli giura che in questi giorni non sono circolati perlomeno a tavola (in camera chissà?) né panettoni, né torroni. Il più difficile da tenere a freno è Sartori, il «mangione» della squadra. Sembra che non rimanga tempo nemmeno per i tradizionali scherzi di ritiro, dai gavettoni ai letti a sacco.

L'atmosfera comunque è vivace e la squadra al completo ha assistito l'altra sera al match Hitachi-Philips, trasmesso in Tv. Il clima si surriscalderà ulteriormente domani sera, al cenone di San Silvestro quando le porte dell'albergo si apriranno per lasciar entrare mogli e fidanzate.

Non sono più un'infinità, ma solo nove ormai i giorni che mancano alla partita di Ferrara quando il modulo-trasferta della Stefanel sarà immediatamente messo alla prova, sul parquet della Coop. L'ultimo impegno lontano da casa infatti, a Roseto, è stato negativo per i triestini, e si è concluso con una sconfitta, sebbene dopo un tempo supplementare. Il derby di Chiarbola, vinto senza patemi sull'Electrolux, se ha riconfermato la leadership triestina nel campionato di B1, non ha tolto alcuni dubbi su un calo di forma neroarancio che proprio questa pausa e questo periodo di ricarburazione dovrebbero cancellare.

In prospettiva ferrarese, la Stefanel giocherà un'altra amichevole il 4 gennaio a Udine contro la Fantoni. Oggi a Chiarbola (biglietti a lire 5.000) il congedo dal 1988, un anno che si chiude nel segno di Alice, la seconda figlia di capitan Procaccini, nata una settimana fa.

MARIANO

Grave lutto per Zoff

GORIZIA — Grave lutto in casa dell'allenatore della Juventus ed ex portiere della nazionale italiana laureatasi campione del mondo Dino Zoff. E', infatti, deceduta, ieri mattina, dopo una breve malattia la madre Anna Godeas di 76 anni che risiedeva assieme al marito Mario a Mariano del Friuli.

La mamma di Zoff, molto stimata per il suo carattere cordiale e la sua disponibilità, era stata ricoverata una settimana fa all'ospedale di Gorizia a seguito di un improvviso malore. Subito avvertito, Zoff era accorso al suo capezzale trascorrendo con lei le festività natalizie per poi rientrare a Torino a causa dei suoi impegni professionali.

Ieri pomeriggio Dino Zoff è arrivato nuovamente a Mariano del Friuli per essere presente ai funerali della madre che si svolgeranno, questo pomeriggio, alle 14.30 a Mariano nella parrocchiale di San Gottardo.

CONTINUATE A GIOCARE A SUPERBINGO FINO ALLA FINE DEL GIOCO. E POI CONTINUATE ANCORA.

Alla fine delle 12 settimane di SUPERBINGO, Il Piccolo pubblicherà per 14 giorni consecutivi un tagliando uguale a quello qui riportato.
Con quel tagliando potrete ancora vincere 1 Lancia Thema e tutti i premi non assegnati durante le settimane di gioco: vi basterà compilarlo e spedirlo al seguente indirizzo:

SUPERBINGO ESTRAZIONE FINALE
CASELLA POSTALE 803
34100 TRIESTE

Ma ricordatevi: i tagliandi dovranno essere spediti entro il giorno 16 gennaio 1989.